VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2023

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia €1,50 | ANNO 143 N°28 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS





GNN GEDI NEWS NETWORK

GOVERNO

Ok all'autonomia, la Lega esulta Le opposizioni: «Spacca l'Italia»

CAPURSO E LUISE / ALLE PAG. 4 E 5



SERBIA

Vučić e il piano franco-tedesco Sfiorata la rissa in parlamento

GIANTIN / A PAG. 13



LA SCELTA DI PAPA FRANCESCO

Don Trevisi nominato vescovo di Trieste

Parroco a Cremona, arriverà tra 2-3 mesi
Crepaldi: «Sono stati tredici anni molto belli»

TONERO / ALLE PAG. 18 E 19

NOMINA SELENI / PAG. 20

Polo confermato dal ministro sovrintendente del Teatro Verdi



PROCESSO TALLANDINI / PAG. 23

Anziani morti Oggi la sentenza per il medico Campanile

SICUREZZA TONERO / PAG. 22

Dieci telecamere puntate sul Carso da Opicina fino a Basovizza

INDUSTRIA FIUMANÒ / PAG. 15

Modiano investe 4,5 milioni di euro ed entra nel salotto dei marchi storici





La città dark dei fumetti Panini

VASCOTTO / ALLE PAG. 30 E 31

REGIONE

EXPORT DA RECORD

Prosciutto, vino Montasio e caffè L'agroalimentare traina l'economia



Una regione gigante nell'agroalimentare, con il traino di produzioni distintive come San Daniele e Montasio e un fatturato di 3,9 miliardi. Poco meno di una Finanziaria. Nel 2021, è arrivato pure il record storico di esportazioni: 1,1 miliardi. BALLICO E GARAU / A PAG. 2 E 3

APPROVATA LA LEGGE

Via libera ai cento milioni per la transizione al fotovoltaico



Cento milioni di euro per installare impianti fotovoltaici, solari e di accumulo di energia elettrica su case private e condomini. Li mette a disposizione la Regione, a sostegno del caro bolletta, ma anche per sollecitare a un uso più attento dell'energia e una diffusione delle rinnovabili. CODAGNONE / A PAG. 11



CULTURE

L'etica minima fra armi e canzoni



ROVATTI / A PAG. 17

Il ritiro di Batki: «Ora volto pagina»



DEGRASSI / A PAG. 37



Il report di The European House-Ambrosetti

I NUMERI DEL SUCCESSO

Il canale della grande distribuzione



La Grande distribuzione organizzata è il canale preferenziale per l'acquisto di prodotti tipici del Friuli Venezia Giulia. Sul territorio italiano, la Gdo ricopre il 37,1% degli acquisti di prodotti del territorio. Al secondo posto le gastronomie (32,4%). All'estero si sale al 40,9%, dato legato anche alla collaborazione dei supermercati con le Camere di Commercio per la realizzazione di food corner regionali.

Con una quota dimezzata rispetto alla Gdo (20,8%) seguono gli specialty stores, graditi all'estero anche per il loro richiamo all'italianità. Il prezzo rimane la principale barriera all'acquisto di prodotti tipici del territorio: il 47,5% del campione dichiara di non acquistare prodotti tipici italiani perché hanno un prezzo troppo elevato, con picchi del 50,8% per i consumatori tedeschi e del 50,6% per i consumatori americani.

LA PANORAMICA

Alto gradimento in Regno Unito e Usa



In media sette turisti su dieci nei Paesi esteri dichiarano di voler visitare il Friuli Venezia Giulia, con picchi dell'88,3% in Regno Unito e 78,2% negli Stati Uniti. La diffusione della conoscenza sui prodotti tipici è strettamente legata alla prossimità geografica. Sebbene la quasi totalità dei cittadini italiani conosca almeno un prodotto tipico della regione (97,6%), tra coloro che non ne conoscono nessuno il 46% risiede al Sud e nelle Isole. Il ruolo della prossimità geografica si amplifica all'estero, dove quasi otto intervistati su dieci (78,7%) nell'indagine presentata ieri a Trieste conoscono almeno un prodotto tipico regionale, un valore che sale al 90,9% in Austria. In testa c'è il vino (16,5%), poi formaggio (15,5%), salumi (14,6%), olio Tergeste (10,7%), trota (10,3%), acqua (6,3%) e verdure (la brovada friulana, 4,8%).

STRUMENTO PROMOZIONALE

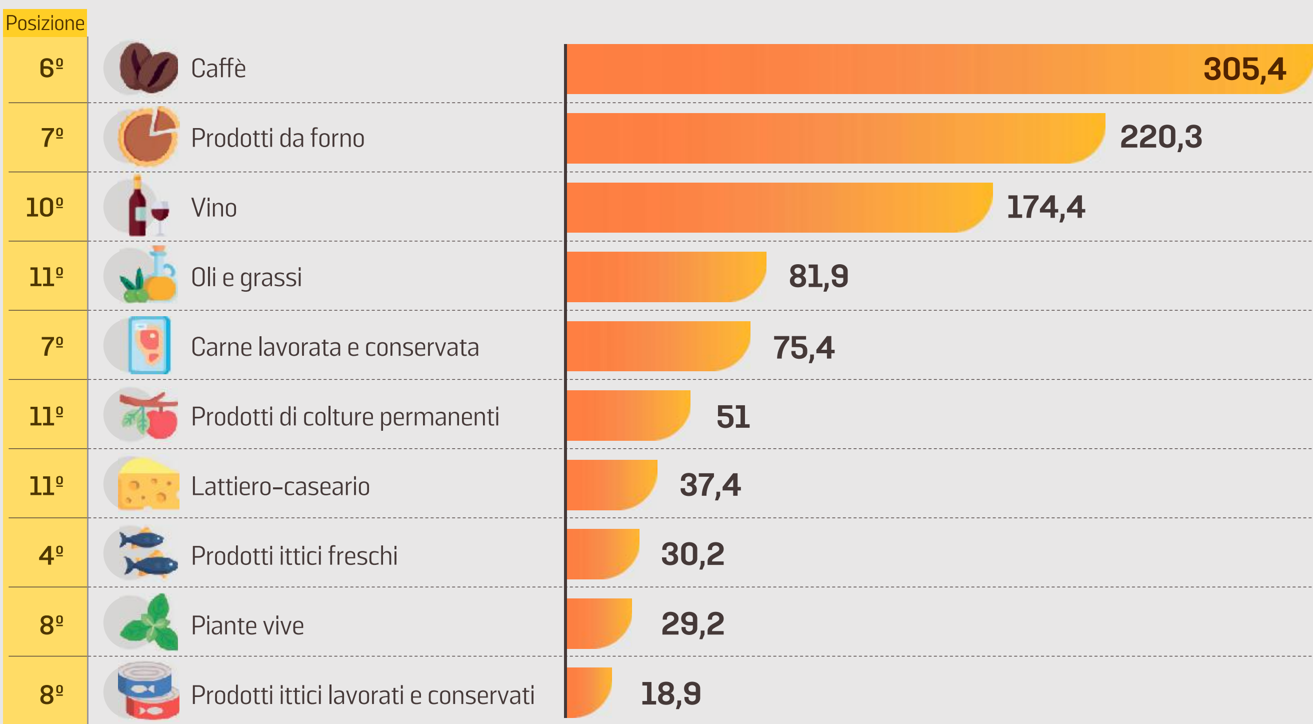
I ristoranti "ambasciatori" dei sapori



I prodotti sono graditi, ma vanno comunicati. Il principale canale per far conoscere al consumatore i prodotti tipici del Friuli Venezia Giulia è la ristorazione sia in Italia (22,7%), sia nei Paesi esteri analizzati nel report (24,6%). I ristoranti del territorio svolgono quindi un ruolo chiave quali "ambasciatori" delle valenze distintive delle produzioni agroalimentari regionali.

I consigli di amici e familiari sono al secondo posto (18,3% dei casi in Italia e 19,9% all'estero), mentre le guide culinarie si collocano al terzo (18,3% dei casi in Italia e 19% all'estero). Seguono attività di promozione, blog e fiere.

Una volta conosciuto il prodotto tipico, i consumatori ritengono le occasioni speciali a casa le più adatte per cucinare e condividere i prodotti tipici del territorio del Fvg, sia in Italia (33,7%), sia all'estero (38,1%).



L'agroalimentare traina economia e turismo in Fvg Esportazioni da record

Il commercio estero vale 1,1 miliardi e il fatturato totale del settore sfiora i 4
Sempre più apprezzati i "tesori" del territorio come San Daniele e Montasio

Marco Ballico

Una regione gigante nell'agroalimentare, con il traino di produzioni distintive come San Daniele e Montasio e un fatturato di 3,9 miliardi. Poco meno di una Finanziaria. E proprio in tempo di pandemia, nel 2021, è arrivato pure il record storico di esportazioni: 1,1 miliardi. «Volano sotto il profilo turistico – sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Bini –: anche grazie all'enogastronomia, otto italiani su dieci dichiarano di voler visitare il Friuli Venezia Giulia».

I numeri sono contenuti in un report di The European House-Ambrosetti, presentato ieri a Trieste al Forum sulle filiere dell'agroalimentare regionale e la percezione del consumatore. Filiere, sottolinea l'assessore regionale Stefano Zannier, «che dalla produzione primaria alla trasformazione, fino alla commercializzazione finale riescono a tenere insieme tutti gli elementi fondamentali per garantire la reale sostenibilità sia di una singola attività agricola, sia degli investimenti messi in campo».

Il Fvg, è la premessa del presidente della Regione Massimiliano Fedriga nella prefazione dell'indagine, «è quarto in Italia per il valore della produzione di vino certificato, 803 milioni, e quinto per quello agroalimentare, 359 milioni».

Ma i punti di forza sono tanti altri. C'è il caffè, il primo prodotto regionale esportato (305 milioni, sesto posto tra le regioni). Ci sono i prodotti ittici freschi (30,2 milioni, quarto posto). C'è il San Daniele (333 milioni, terzo prodotto a base di carne su 43 per valore della produzione) e c'è il Montasio (40 milioni, ottavo formaggio per valore della produzione e quarto a pasta semicotta su 56). Sebbene circoscritto, si legge nel report, il territorio del Fvg si caratterizza per un settore agroalimentare variegato e dinamico, con una performance positiva rispetto alla media nazionale: dal 2010, il fatturato è cresciuto a un tasso medio annuo del 2,8% tra il +3% del Food&Beverage (+2,6% Italia) e il +2,5% del comparto agricolo (+2,3% Italia). E se il fatturato vale 3,9 miliardi (+10,3% sul 2015) e l'export 1,1 miliardi (+27% sempre sul 2015), gli occupati sono 25.400 (+23,3%) e i consumi, ristorazione compresa, toccano i 5 miliardi (+7,8%).

Mangiare e bere prodotti di qualità sono motivi di attrattività turistica. Non sorprende dunque che il Fvg sia una meta interessante per l'80% degli italiani (i più interessati all'offerta sono gli adulti tra i 30 e i 45 anni, diplomati e lavoratori) e per il 70% degli stranieri, con punte dell'88 % per il Regno Unito e del 78% per gli Stati Uniti. Stranieri che per il 78,7% conoscono almeno un prodotto tipico regionale (si sale al 90,9% nello specifico degli austriaci), con in testa il vino (16,5%), quindi formaggio (15,5%), salumi (14,6%), olio Tergeste (10,7%), trota (10,3%), acqua (6,3%) e verdure (la brovada friulana, 4,8%). Per quel che riguarda i turisti italiani, la conoscenza è spesso sinonimo di esperienza: ad aver provato i prodotti tipici del Fvg è il 96,5% del campione, con in testa salumi (24,9%), vino (22,3%) e Montasio (20,5%).

Quanto alla trasmissione delle informazioni, il principale canale per far conoscere al consumatore i prodotti tipici locali è la ristorazione sia in Italia (22,7%), sia nei Paesi esteri analizzati (24,6%). Il claim unico "Io sono Friuli Venezia Giulia", è la sintesi di Bini sul fronte turistico, «è nato proprio con l'obiettivo del riconoscimento di un territorio e dei suoi prodotti in Italia e all'estero. Una strategia che si sta dimostrando vincente e che andrà perseguita, rafforzando la collaborazione tra Regione, consorzi, produttori e operatori turistici». —

Le eccellenze dell'enogastronomia attirano: otto italiani su dieci dichiarano di voler visitare la regione

Il prosciutto crudo "vale" 333 milioni Oltre confine il più venduto è il caffè. Zannier: «Garantita anche la sostenibilità»

Il 78% degli stranieri interpellati dichiara di conoscere almeno un prodotto tipico vini in primis. Bini: «Siamo riconoscibili»

Il report di The European House-Ambrosetti

I DERIVATI DEL LATTE

Ecco la top ten delle delizie casearie



Il Montasio è l'ottavo formaggio certificato e il quarto a pasta semicotta su 56 nella classifica del valore della produzione in Italia. Vale circa 40 milioni di euro in un elenco aperto dal Parmigiano reggiano (1,6 miliardi) davanti a Grana padano (1,46 miliardi), mozzarella di Bufala campana (459 milioni), gorgonzola (377 milioni), Pecorino romano (302 milioni), Asiago (122), Provolone valpadana (43 milioni).

Dopo il Montasio, la top ten dei formaggi si completa con Taleggio (39 milioni) e Pecorino toscano (34 milioni). Quasi otto intervistati stranieri su dieci nell'indagine presentata da The European House-Ambrosetti conoscono almeno un prodotto agroalimentare del territorio regionale. Proprio il Montasio, alle spalle del vino (16,5%), è il secondo prodotto più noto (15,5%) tra quelli tipici del Friuli Venezia Giulia.

I NUMERI DEL BOOM

Il dato storico e il tasso di crescita



Nel 2021 il Friuli Venezia Giulia ha superato per la prima volta 1 miliardo di euro di esportazioni agroalimentari (937 milioni Food&Beverage, 143 milioni agricoltura) con un tasso di crescita di +15,5% rispetto al 2020 (quarto posto in Italia), e +4,7% sopra la media nazionale. Il prodotto più esportato è il caffè (305,4 milioni), seguono i prodotti da forno (220,3 milioni), il vino (174,4 milioni), oli e grassi (81,9 milioni), la carne (75,4 milioni), i prodotti di colture permanenti (51 milioni), il lattiero-caseario (37,4 milioni) e i prodotti ittici freschi (30,2 milioni). I turisti stranieri che assaggiano le produzioni del territorio spesso tendono a ricercarle anche una volta tornati a casa. Si registra infatti una correlazione positiva tra le esportazioni agroalimentari Fvg e il numero di turisti che visitano la regione.

I CERTIFICATI

Quarti in Italia per valore vinicolo



L'Italia conta il maggior numero di prodotti certificati nell'Unione europea: sono 845 nel 2022 (di cui 526 nella produzione di vino e 319 in quella agroalimentare). Il Friuli Venezia Giulia si contraddistingue per la presenza di 26 prodotti certificati specifici del territorio e si posiziona quarta regione in Italia per valore della produzione certificata di vino (803 milioni di euro), con diciannove denominazioni, ed è invece quinta per valore della produzione agroalimentare certificata (359 milioni), con sette prodotti certificati.

Il prosciutto di San Daniele (333 milioni) conquista il terzo posto su 43 prodotti a base carne certificati in Italia. Stanno davanti il prosciutto di Parma (650 milioni) e la mortadella di Bologna (342 milioni). Dopo il San Daniele, la bresaola della Valtellina (241 milioni) e lo speck dell'Alto Adige (116 milioni).

È la proposta esperienziale della famiglia Conte d'Attimis-Maniago sulle colline a Buttrio
Attira appassionati da tutto il mondo pronti a immergersi in un'azienda di 86 ettari

Il nuovo percorso del vino tra le vigne con bici e quad

L'INNOVAZIONE

Giulio Garau

Visite in cantina, degustazioni, passaggio al negozio per l'acquisto dei vini e finale con assaggi di salumi e specialità locali? Troppo scontato. Ora l'enoturismo che in regione sta diventando un volano dell'economia con il Fvg in vetrina pure sulla Cnn (racconta che uno dei segreti dell'Italia è proprio il Friuli Venezia Giulia) vuole altro: l'avventura tra le vigne dove si può andar in bici, esplorare le colline con la jeep e il quad, avere il contatto diretto con chi il vino lo crea e magari passare qualche notte letteralmente tra le vigne.

Accade a pochi chilometri da Udine, sulle colline di Buttrio all'azienda di Conte d'Attimis-Maniago e questo nuovo modo di conoscere il territorio in maniera innovativa sta entusiasmando il nuovo turismo. «Lussemburgo, Belgio, Germania, Austria, Svizzera, tanti italiani e ora anche appassionati dagli Usa e gruppi dal Giappone. Arrivano ormai da tutte le parti del mondo. Sono 10 anni che proponiamo questa nuova formula di enoturismo, siamo soci fondatori del Movimento turismo del vino, utilizzare il metodo frontale tradizionale della mera degustazione era scontato. Noi facciamo molto di più».

A raccontarlo è Fabio d'Attimis-Maniago Marchiò, 26 anni, studi in economia ed ora dedicato all'azienda di famiglia con il padre, Conte Alberto d'Attimis Maniago. Una tenuta di famiglia di 86 ettari a vigneto in un unico corpo aziendale. Era il 15 febbraio del 1585 quando dopo un matrimonio, alla famiglia conti d'Attimis-Maniago giunse in dote l'azienda di Buttrio. Ventun tipi di vini diversi in produzione tra cui spumanti e vini anche particolari come il Pignolo o il Tazzelenghe. Dodici dipendenti (familiari compresi) 350 mila bottiglie l'anno. Tra poco arriverà anche il fratello che studia enologia a Milano «Sì certo, la nostra formula prevede anche la visita in cantina dove si ottengono i pigiati - racconta Fabio - ma a questo abbiamo aggiunto la visita nella vigna con varie modalità. È lì che nasce il vino, noi in cantina lavoriamo solo la materia prima cercando di non rovinarla». Ed è nella vigna che inizia l'avventura.



D'ATTIMIS-MANIAGO MARCHIÒ
FABIO, 26 ANNI, DIRIGE L'AZIENDA VITIVINICOLA FRIULANA CON IL PADRE

Nelle proposte anche il safari a bordo di una jeep tra le alture o la notte da trascorrere in una micro-casa tra i vitigni

«Proponiamo passeggiate nelle vigne per osservare i vari tipi di vitigno, quelli storici, assaporare il paesaggio collinare e la biodiversità. Ma c'è anche la possibilità di fare un safari in fuoristrada usando la jeep per inerpicarsi sulle colline. Per gli sportivi ci sono poi le mountain bike elettriche. Ma per vuole provare emozioni e avventura ci sono le escursioni con il quad». Un modo per vivere il posto dove il vino nasce parlando con il vignaiolo, con la possibilità, magari di trascorrere la notte tra le viti. «Abbiamo realizzato una micro-casa su ruote sulla sommità di una collina con un barbecue esterno – conclude Fabio – per dare la possibilità di un'esperienza diversa, immersiva, nel mondo del vino». —

La storia di Marco e Paolo Pezzetta che hanno rilevato la Cooperativa del comune a 525 metri
Ora con l'Artelatte sono gli unici a realizzare due tipi di Montasio: Dop e di Montagna

In latteria a Ovaro in Carnia nasce il formaggio di nicchia

IL RILANCIO

Non c'è un solo tipo di Montasio, ce ne sono due, quello classico e il Pdm "Prodotto di montagna". E c'è soltanto uno stabilimento in regione che può fregiarsi della duplice produzione di questo formaggio, una realtà di nicchia: il caseificio di Ovaro in "alta Carnia", 525 metri sul mare. Ma non è la sola particolarità: non tutti lo sanno, ma è l'unico formaggio realizzato con latte non pastorizzato.

«Latte unicamente friulano - racconta Marco Pezzetta, presidente di Artelatte, così si chiama la latteria di Ovaro assieme allo stabilimento - ne lavoriamo circa 150 quintali, tutta materia prima locale che raccogliamo da circa 30 produttori. Una parte viene utilizzate per il Montasio classico Dop, l'altro per il Pdm, quello di montagna con latte munto oltre i 525 metri di quota». Cinquantanove anni, rilevata l'azienda di famiglia che ha origini nel 1927, prima Flaibano, poi trasferita a Fagagna, sono 40 anni che Pezzetta fa questo mestiere assieme al fratello Paolo. Nel 2010 l'acquisto della latteria e del caseificio di Ovaro.

«Abbiamo rilevato la Cooperativa locale - spiega Pezzetta - ora tutto quel personale, 12 in tutto, lavorano per Artelatte. Tutta gente del luogo. Siamo la seconda realtà del Comune, dopo la cartiera ci siamo noi. Abbiamo messo la nostra esperienza di produttori di formaggio e siamo ripartiti ampliando la produzione e diversificando». Non solo Montasio, classico e di montagna nelle varie declinazioni (fresco, stagionato, mezzano e stravecchio) ma ora anche lo yogurt, le mozzarelle, i nuovi formaggi (l'Occhione che ricorda l'Emmenthal o il latteria Davar) e quelli di capra.

Prodotti che assieme al Montasio stanno richiamando appassionati da tutto il mondo che hanno conosciuto il Fvg e la Carnia attraverso il formaggio. «Una produzione di nicchia fatta con latte non pastorizzato, è l'unico formaggio realizzato così - aggiunge Pezzetta - e riusciamo a offrire un gusto diverso anche con il Montasio Pdm. Ci vogliono almeno 3 mesi per gustarlo in maniera adeguata. E per assaggiarlo arrivano clienti da tutto il mondo, dalla Cechia all'Austria, dalla Germania fino al Giappone».



MARCO E PAOLO PEZZETTA
HANNO RILEVATO L'AZIENDA DI FAMIGLIA E DA 40 ANNI FANNO IL FORMAGGIO

Lo scorso novembre la medaglia d'oro al concorso di Cardiff in Galles vinta in gara contro oltre quattro mila avversari

Così famoso il Montasio realizzato da Pezzetta che con lo stravecchio 18 mesi ha vinto la medaglia d'oro al concorso di Cardiff in Galles. «Abbiamo gareggiato contro 4 mila altri formaggi - sottolinea Pezzetta - ma abbiamo avuto soddisfazioni anche dal gruppo Despar che ha inserito il nostro Montasio nella categoria Premium tra i prodotti di riferimento». Nel dicembre del 2020 l'incendio allo stabilimento di Ovaro, a meno di un anno di distanza la rinascita dalle ceneri e la ripartenza piena dal 2022 con la lavorazione di 150 quintali di latte al giorno. E la produzione di formaggi tradizionali, anche antichi, con strumenti innovativi. —

G.G.

I nodi del governo

Autonomia dimezzata

Il Cdm approva il testo, la Lega esulta, ma gli alleati preparano la trappola
Calderoli: «Sarà legge a fine 2023». L'opposizione insiste: «Spacca l'Italia»



Luca Zaia, governatore del Veneto, col presidente del suo partito, Matteo Salvini. La riforma dell'autonomia regionale è una bandiera della Lega

IL CASO

Federico Capurso/ROMA

Il treno dell'Autonomia si è messo in moto, con la benedizione della premier Giorgia Meloni, dopo il via libera all'unanimità in Consiglio dei ministri del disegno di legge firmato dal ministro Roberto Calderoli: «Puntiamo a costruire un'Italia più unita, più forte e più coesa - dice Meloni -. Il Governo avvia un percorso per superare i divari che oggi esistono tra i territori e garantire a tutti i cittadini gli stessi diritti e lo stesso livello di servizi». I suoi fedelissimi, nei corridoi di Montecitorio, invece mostrano un ghigno: «Sull'Autonomia diamo alla Lega un contentino simbolico per le Regionali. Dopodiché, si vedrà». Monito velenoso per il Carroccio, quasi a voler guastare la festa.

La misura bandiera della Lega compie un passo avanti tra gli applausi dei ministri riuniti a palazzo Chigi. Calderoli è il primo a levare un pugno in segno di vittoria: «È un giorno storico!». E anche Matteo Salvini nelle chat interne gonfia il petto: «Un'altra promessa mantenuta». Anche se la riforma ha ancora davanti a sé l'intero percorso parlamentare. Il leader si mostra soddisfatto anche dell'approccio dimostrato dagli alleati: «Giorgia ha mantenuto la parola», sottolinea infatti al telefono con i governatori di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia. Il morale è alto.



RAFFAELE FITTO
MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI

Partiamo da un Paese che ha oggettive differenze. Questa sarà un'occasione importante per il Sud

ROBERTO CALDEROLI
MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI E L'AUTONOMIA

I cittadini di serie A e B sono una realtà oggi frutto di una gestione centralista. La legge? Ci sarà entro il 2023

MARIA ELISABETTA CASELLATI
MINISTRO PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

È una scommessa vinta, non esistono svantaggi Nessuna regione resterà indietro

Un primo assaggio della lunga strada che la riforma di Calderoli ha ancora davanti a sé lo offre però il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che sui social, al di là dell'orgoglio per «un altro impegno mantenuto», ricorda come questo sia «l'avvio di un percorso che dovrà essere condiviso in Parlamento, dove il testo potrà essere ulteriormente migliorato, e che potrà ritenersi concluso soltanto dopo la definizione dei Lep e del loro effettivo finanziamento». Ecco, tutto ora gira intorno ai Lep, i Livelli essenziali di prestazioni. In altre parole: tutti quei servizi che devono essere garantiti al cittadino, in modo uguale, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, e che riguardano ogni «diritto sociale e civile» della vita quotidiana degli italiani, dal numero di asili nido ai tempi di rilascio della carta d'identità. Per Meloni sono «una garanzia di coesione e unità», e il provvedimento, dice al termine del Consiglio dei ministri, «declina il principio di sussidiarietà e dà alle Regioni che lo chiederanno una duplice opportunità: gestire direttamente materie e risorse e dare ai cittadini servizi più efficienti e meno costosi». Una cabina di regia, composta da tutti i ministri, dovrà quindi decidere quali servizi dello Stato devono essere considerati Lep, dopodiché Meloni dovrà approvarli attraverso dei Dpcm, mentre il testo della riforma starà affrontando il passaggio nelle Camere. Già qui si nasconde la prima trappola, che Calderoli mostra di avere ben presente: «Serviranno 12-13 mesi, ma è solo un auspicio, perché i tempi del Parlamento non possono essere dettati». E la tentazione di fare melina, tra gli alleati, è forte.

C'è poi una seconda trappola, anche qui con i Lep come possibile cavallo di Troia. In consiglio dei ministri Forza Italia, con l'appoggio di Fratelli d'Italia, ha preteso un'ultima modifica: una volta determinati i Lep, una Regione potrà chiedere allo Stato di gestire alcune materie, ma se lo Stato si rende conto che i Lep di quella materia non sono ancora garantiti nella Regione e che quindi servono maggiori risorse per finanziarli, tutto si deve fermare fino alla «entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie». Se lo Stato non ha quelle risorse, quindi, la richiesta di Autonomia su quella materia andrà all'aria. Ma è un'arma a doppio taglio. E ancora una volta, tutto dipenderà da come verranno determinati i Lep dalla cabina di regia. Se l'asticella dei Lep sarà alta, potrebbe trasformarsi in un freno persino per molte regioni del Nord.

Il Veneto, ad esempio, potrebbe non essere in grado di richiedere il passaggio di tutte e 23 le materie oggi di competenza dello Stato, come desidera Zaia. Al tempo stesso, il Sud rischia, nonostante il fondo perequativo, di partire ancora più in svantaggio e di vedere l'Autonomia con il binocolo. «Servono 60-70 miliardi di euro», dice infatti a Sky il governatore della Puglia Michele Emiliano. Elly Schlein chiede di convocare le Regioni, che sull'ultimo testo della riforma non sono mai state interpellate, tanto che i governatori Pd chiamano alla mobilitazione. Ma i Dem che da tempo navigano i Palazzi di Roma hanno la serenità di chi è sicuro dell'epilogo: «L'Autonomia si arenerà in Parlamento». —

IL DOSSIER

LE MODALITÀ

1 Intesa in cinque mesi e voto del Parlamento

Cinque mesi per completare l'iter e l'intesa tra la Regione e lo Stato. Di durata diversa, a seconda dei casi, ma mai superiore ai 10 anni, rinnovabile per lo stesso periodo, «salvo diversa volontà dello Stato o della Regione». La richiesta formale di autonomia viene deliberata dalla Regione su una o più materie. L'atto viene trasmesso alla presidenza del Consiglio e al ministero per gli Affari regionali. Lo schema di intesa preliminare viene poi approvato dal Cdm e subito inviato alla Conferenza unificata (Stato-enti locali), che ha 30 giorni per fornire un parere. A quel punto, si arriva in Parlamento: entro 60 giorni le Camere esaminano con «gli organi competenti». Dunque, un voto da parte di deputati e senatori. Poi il governo ha un altro mese per predisporre lo schema di intesa definitivo e inoltrarlo alla Regione per l'approvazione. Infine, il Cdm sancisce l'intesa con un ddl a cui il Parlamento darà il via libera. NIC. CAR. —

LA CONDIZIONE

2 Servizi per il cittadino e i livelli qualitativi

Il via libera all'autonomia è subordinato «alla determinazione dei relativi livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione». Sono i livelli qualitativi minimi che ogni servizio pubblico deve avere, come il numero degli uffici dell'anagrafe in un Comune o i posti negli asili nido. Spetta allo Stato definirli, ma in molti settori non è mai stato fatto. Ora se ne occuperà una cabina di regia a Palazzo Chigi, che stabilirà anche i relativi costi e fabbisogni standard, per poi far confluire tutto in «uno o più decreti del presidente del Consiglio dei ministri». Prima dell'adozione, le Camere avranno 45 giorni di tempo per dare un parere. Questo percorso, secondo il ministro Calderoli, dovrebbe concludersi entro un anno. Se ciò non dovesse avvenire, verrebbe individuato un commissario ad hoc. NIC. CAR. —

LE RISORSE

3 Un blocco ulteriore contro lo sforamento

La premessa è che «dall'applicazione della legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Ancora: «Qualora dalla determinazione dei Lep derivino nuovi o maggiori oneri si potrà procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie». Le risorse necessarie alla singola Regione per garantire gli ulteriori servizi «sono determinate da una Commissione Stato-Regione». Si ipotizza la «compartecipazione a tributi o entrate erariali, commisurate alla maggiore spesa che le Regioni dovranno sostenere». Fermo restando che «le intese, in ogni caso, non possono pregiudicare l'entità delle risorse da destinare a ciascuna delle altre Regioni». La legge prevede misure perequative e di promozione dello sviluppo economico anche nelle Regioni che non fanno intese sull'autonomia. NIC. CAR. —

I nodi del governo



L'INTERVISTA

Alberto Cirio

«Il centralismo ha creato differenze questa riforma origina meno sprechi»

Il governatore del Piemonte: «Nessuno deve stracciarsi le vesti, la prevede la Costituzione I servizi dello Stato potranno piegarsi alle esigenze reali. Regioni di Serie B? Ci sono ora»

Claudia Luise / TORINO

«Stiamo attuando la Costituzione. È una giornata importante per il nostro Paese perché finalmente, a vent'anni dalla riforma del Titolo V, che prevedeva la possibilità di introdurre forme di autonoma differenziata, per la prima volta questa indicazione viene seguita». Il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, è uno dei sostenitori più convinti del disegno di legge che consegna alle regioni la possibilità di gestire in autonomia servizi essenziali come l'istruzione e la sanità. Dopo un dialogo intenso con il ministro Calderoli, esulta per questa che considera una vittoria del governo e ribatte alle critiche di chi la contesta: «Il Piemonte vede con estremo favore questo provvedimento perché ha approvato all'unanimità in Consiglio regionale nel 2019 l'istanza per ottenere l'autonomia differenziata sulle 23 materie che possono essere oggetto di trattativa con lo Stato».

Anche se è tra i provvedimenti più divisivi, il governo ha deciso di accelerare. Come mai?

«Non stiamo attuando il manifesto politico di un partito, ma la nostra Costituzione. È bene ricordare a chi sostiene che si deve difendere la Costituzione, che è fatta di 139 articoli e sono tutti importanti, anche quelli che danno la possibilità di avere forme di maggiore autonomia da parte delle regioni rispetto allo Stato centrale. Questa considerazione la faccio per segnalare come nessuno deve stracciarsi le vesti: per la prima volta un governo ha la forza e il coraggio di trasformare ciò che dice la Costituzione in un provvedimento che cambia gli assetti dell'Italia».

> **Il Titolo V**
> Finalmente dopo 20 anni seguiamo l'indicazione della riforma del Titolo V
>
> **I benefici**
> Con i soldi a chi conosce meglio il territorio la spesa sarà più efficace

Perché reputa così importante questo cambiamento?

«È positiva innanzitutto perché avvicina i centri di spesa: è la storia che dimostra che più stretto è il rapporto tra chi spende e i beneficiari, più la spesa è efficace e ci sono meno sprechi. È una questione di conoscenza del territorio e anche di controllo che i cittadini possono esercitare sulla politica. Poi, è l'unico modo per passare dal criterio della spesa storica a quello della spesa standard: finora lo Stato pagava i servizi forniti dagli enti locali in base a quanto era stato speso gli anni precedenti, così chi spendeva di più aveva di più. Ora ci sarà uno standard nei costi dei servizi. Inoltre le regioni hanno bisogno di risposte differenziate a seconda del territorio e delle sue peculiarità; così si dà la possibilità di piegare i servizi dello Stato alle esigenze dei cittadini».



Il governatore del Piemonte Cirio con la premier Meloni

Se è così importante perché l'autonomia differenziata non si è attuata prima?

«Perché, tra le altre cose, non si sono mai definiti gli standard minimi che devono essere garantiti a tutti i cittadini. Questa volta Calderoli sta lavorando per assicurare che sia diverso. Non si è mai riuscito a scrivere un elenco completo e condiviso».

Quali competenze che conta di attuare?

«Un esempio è la cultura. In Piemonte, ad esempio, c'è il Castello di Racconigi che è gestito dallo Stato ed è spesso chiuso per mancanza di personale. Con l'autonomia vogliamo gestirlo e metterlo in rete con le altre residenze reali in modo da distribuire il personale diversamente. Oppure penso a incentivi economici per medici e insegnanti che vadano a presidiare i comuni montani dove nessuno vuole insegnare o mantenere aperto un pronto soccorso. Per rendere appetibili queste "sedi disagiate" si possono offrire premi con fondi regionali mentre oggi non si può fare perché vincolati dal contratto nazionale. Un ultimo esempio è l'energia: già gestiamo le concessioni idroelettriche ma vogliamo farlo con tutte le forme di risorse energetiche che abbiamo. E allora il cerchio si chiude: se possiamo definire i bacini idroelettrici e le concessioni, si riesce a valorizzarle e incassare soldi che poi si può scegliere di investire per pagare meglio i medici di montagna. Così si innesca un virtuosismo, ma serve la possibilità di farlo».

In tanti sostengono però che spaccherà il Paese.

«A chi teme che la riforma porterà a regioni di serie A e di serie B rispondo che è vero esattamente il contrario. Oggi abbiamo purtroppo differenze tra regioni ricche e povere che sono state la conseguenza dell'attuale assetto dello Stato. Pertanto, se esistono disparità è proprio perché il centralismo le ha favorite. Meloni è stata accorta perché la sintesi che ha trovato il Consiglio dei ministri ha posto due paletti: i livelli essenziali delle prestazioni (lep) e il fondo perequativo».

L'emendamento voluto dal suo partito (Fi) e da Fdi sulla necessità che i lep siano finanziati dallo Stato non rischia di limitare la riforma?

«Assolutamente no, è un modo proprio per tutelare le regioni più distanti dai livelli essenziali delle prestazioni perché così è lo Stato a dover aggiungere risorse. Inoltre non è un obbligo, si chiama autonomia differenziata proprio perché ognuno deve fare quello che si sente senza che ci siano agevolazioni o penalizzazioni. Già avviene in parte per le regioni a statuto speciale».

Così non si rischia di confondere i cittadini sulle competenze delle istituzioni?

«No, anzi. Viviamo in un Paese dove la confusione delle competenze ha sempre nascosto le responsabilità. Così sarà esattamente l'opposto, ci sarà chiarezza nelle competenze e nelle responsabilità».—

LE TAPPE



L'approvazione
Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al disegno di legge sull'autonomia differenziata, riforma di bandiera della Lega



Le richieste
Approvato il testo quadro, Stato e Regioni ora hanno cinque mesi per negoziare nel dettaglio le richieste dei singoli Governatori



La stima
«Entro 12/13 mesi» è la promessa di Calderoli sui tempi perché il ddl diventi legge: nello stesso periodo la cabina di regia deve varare i Lep

Politica e giustizia

La precisazione del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria era stata scritta nero su bianco
La Procura di Roma lavora al caso: la violazione del segreto d'ufficio è punibile con la reclusione

Il Dap smentisce Delmastro «Quelle notizie non erano divulgabili ad altre persone»



Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro finito nella bufera per la rivelazione delle carte riservate del Dap

IL CASO

Grazia Longo / ROMA

Notizie riservate. Di più, riservatissime. Al punto da essere definite «non divulgabili e non cedibili a terzi, pur non essendo secretate». In questo modo il Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) ha definito le intercettazioni tra l'anarco-insurrezionalista Alfredo Cospito e i boss mafiosi, tutti al 41 bis nel carcere di Sassari. Il documento del Dap è stato spedito lunedì scorso al sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, di Fratelli d'Italia, in risposta alla sua richiesta di informazioni sul detenuto Cospito.

Ma nonostante la precisazione del Dap, nero su bianco, circa l'assoluto riserbo da mantenere in merito ai dati comunicati, Delmastro li ha riferiti al compagno di partito e amico (i due condividono anche un appartamento nella capitale) Giovanni Donzelli, vicepresidente del Copasir. Delmastro, quindi, è contravvenuto a quanto precisato dal Dap. E come non bastasse questo, Donzelli ha riferito quanto appreso in Parlamento, usando ciò che aveva appurato per accusare il Pd di complicità con la mafia. «Cospito è un terrorista e lo rivendicava con orgoglio dal carcere - ha affermato il vicepresidente del Copasir -. Dai documenti che si trovano al Ministero della Giustizia, Francesco Di Maio del clan dei casalesi diceva, incontrando Cospito: "Pezzetto dopo pezzetto si arriverà al risultato". Ma lo stesso giorno, il 12 gennaio 2023, mentre parlava con i mafiosi, Cospito incontrava anche i parlamentari Serracchiani, Verini, Lai e Orlando. Io voglio sapere se la sinistra sta dalla parte dello Stato o dei terroristi».

Quelle parole in realtà Donzelli non avrebbe potuto pronunciarle, e lo stesso vale per Delmastro che si sarebbe dovuto attenere alla riservatezza imposta dal Dap. Così però non è stato e ne sono scaturiti da un lato un terremoto politico, a partire dalla richiesta di dimissioni dei due esponenti di Fratelli d'Italia dai loro incarichi istituzionali, dall'altro un'inchiesta della Procura di Roma per violazione di segreto d'ufficio dopo l'esposto del co-portavoce di Europa Verde e deputato di Verdi e Sinistra Angelo Bonelli. Per ottenere le notizie su Cospito al 41 bis, il sottosegretario alla giustizia Delmastro aveva sollecitato il Dap di acquisire le informative dei due nuclei della polizia penitenziaria, il Gom (Gruppo operativo mobile) e il Nic (Nucleo investigativo centrale) che si occupano, rispettivamente, della gestione dei detenuti pericolosi e delle intercettazioni. Il Dap, raccolte tutte le notifiche le ha poi trasmesse al sottosegretario, invitandolo a non esternarle nonostante non fossero coperte dal segreto. Ma sappiamo che così non è andata. Il presidente della Camera Lorenzo Fontana, accogliendo la richiesta del dem Federico Fornaro, ha istituito un giurì d'onore e ha dichiarato: «È stata richiesta la nomina di una commissione incaricata di verificare quanto accaduto e la correttezza delle affermazioni».

Ma non finisce qui. Sul caso ora lavora anche la Procura di Roma, diretta da Francesco Lo Voi, che ha già indagato Delmastro e Donzelli. Il reato di violazione e utilizzazione del segreto d'ufficio non è cosa da poco e si rischia la reclusione da 6 mesi a 3 anni. L'inchiesta è ai primi passi, ma è presumibile che i magistrati acquisiscano la relazione del Dap che vincolava a non rivelare e a non cedere ad altri le informazioni fornite.

Intanto prosegue la bagarre politica. Per la capogruppo del Pd Debora Serracchiani «c'è una sola via d'uscita: le dimissioni dal ruolo di vicepresidente del Copasir di Donzelli e le dimissioni con revoca delle deleghe di Delmastro da sottosegretario, per giunta con delega al Dap. Perché quello che sta emergendo

LE TAPPE DELLA VICENDA



L'inizio del caos
Martedì scorso il vicepresidente del Copasir Donzelli, citando documenti imprecisati, imprime una svolta al dibattito su Cospito



L'accusa
Donzelli conclude la sua invettiva dicendo: «Io voglio sapere se la sinistra sta dalla parte dello Stato o con i terroristi e la mafia». Scoppia la polemica



Giovanni Donzelli (FdI)



I documenti
Il sottosegretario alla Giustizia Delmastro ammette di aver girato lui le informazioni del Dap, che erano però «non secretate»



Le indagini
La Procura di Roma ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di rivelazione e utilizzazione di segreto d'ufficio dopo un esposto di Bonelli

Manifestazioni previste a Milano e Roma, si teme il moltiplicarsi di tafferugli, scontri e sabotaggi

L'allarme del Viminale: «Si rischia un asse tra anarchici e antagonisti»



Un manifesto a sostegno di Cospito all'Università la Sapienza di Roma

IL RETROSCENA

Francesco Grignetti / ROMA

Oggi e domani, manifestazioni di anarchici a Milano, con gran finale davanti al carcere di Opera. Una settimana fa era finita con una dura sassaiola, e ancora non c'era Alfredo Cospito dietro quelle mura. «La preoccupazione c'è. La situazione va gestita con la massima attenzione», avverte il sindaco Giuseppe Sala. E domani ci sarà una manifestazione anche a Roma, annunciata sui social, ma non notificata alla questura. Di nuovo si temono disordini, come fu sabato scorso, culminati con il lancio di una molotov contro un commissariato.

Al Viminale osservano il moltiplicarsi delle manifestazioni, dei tafferugli, dei sabotaggi, dei piccoli attentati, e si preparano al peggio. «Non parlerei di preoccupazione, ma di attenzione». Così parla il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Fa giochi di parole per soppesare il messaggio. Di quello che è emerso nella riunione del Comitato di analisi strategica antiterrorismo, in sigla Casa, tenutosi mercoledì al Viminale, il ministro non intende parlare. Ma il volto scuro è più esplicito di tante parole. La preoccupazione c'è, eccome. Anche perché tradizionalmente gli attentati anarchici vengono definiti «subdoli». Come è stato nel caso di tante lettere esplosive inviate agli indirizzi più disparati. «Impossibile intercettarli prima», ammettono al Viminale.

Il ministro Piantedosi «Non parlerei di preoccupazione ma di attenzione»

Non si esclude più nulla, nemmeno atti di vero terrorismo dato che Cospito è il teorico dell'attacco fisico, colui che ha criticato più aspramente le altre anime dell'anarco-insurrezionalismo perché utilizzavano la violenza soltanto contro le cose e non contro le persone. Lascia inquieti che alla redazione del Resto del Carlino sia arrivata una lettera contro la premier Giorgia Meloni e contro il ministro della Difesa Guido Crosetto, nonchè una chiamata anonima per annunciare un prossimo attentato a Bologna. Sparate propagandistiche, ma che denotano un clima sempre più incattivito.

Dicono fonti di polizia: «Si stanno saldando più anime. La lotta contro il 41bis è diventata un ombrello ideologico che racchiude non soltanto le diverse anime anarcoidi, tradizionalmente sfrangiate e in lotta tra loro, ma anche quelle antagoniste». Il senso generale è che la vicenda Cospito sta deflagrando. A diventare protagonisti della piazza non sono più i soliti 3-400 anarchici, ben conosciuti e tenuti sotto controllo. Sono tanti di più. E disseminati in tutt'Italia.

«Il rischio è che s'inneschino dinamiche di massa. Che la protesta sfondi nelle scuole», dicono ancora. Già si sono visti i primi volantinaggi tra i ragazzi, in una inedita battaglia contro il 41bis, che era l'incubo dei mafiosi, certo non degli antagonisti o dell'estrema sinistra. La protesta contro il 41bis ha fatto capolino in tanti licei della Capitale: l'artistico Enzo Rossi, il Pilo Albertelli, il Cavour, l'Augusto, l'artistico di via Ripetta, il Plauto, il Margherita di Savoia, il De Chirico, il Russell. Tra le varie anime in fermento, c'è anche l'Usb, unione sindacale di base. La polizia due sere fa ha fatto irruzione nella sede di via Giolitti, dove erano in preparazione gli striscioni.

A sera arriva la notizia che

Politica e giustizia



per stessa ammissione di Delmastro, che oggi ha detto di aver passato a Donzelli informazioni riservate, è di una gravità inaudita».

Gli interessati, dal canto loro, respingono con fermezza questo genere di pressione. «Non mi dimetto, il Pd ha perso un'occasione» afferma Andrea Delmastro e Giovanni Donzelli gli fa eco: «Non faccio passi indietro, quelle del Dap sono informazioni non secretate». È vero, non sono secretate. Ma «non divulgabili e non cedibili a terzi». —

anche l'università La Sapienza è scesa in campo. Un'assemblea di solidarietà a Cospito, a cui partecipano collettivi, Cambiare Rotta, Osa e anarchici, si è trasformata in occupazione dell'Aula 1 di Lettere. «Se Alfredo morirà - spiega un portavoce anonimo - la lotta continuerà e sarà ancora più determinata. È stato detto che lo Stato non si arrende alla violenza, ma è solo grazie alla mobilitazione che

I manifestanti «Se Alfredo dovesse morire la nostra lotta continuerà»

siamo riusciti ad avere qualche cosa, altrimenti Alfredo sarebbe morto nel carcere di Bancali. La sua lotta ha svelato quanto accade nelle carceri». L'occupazione durerà sicuramente un paio di giorni. «Siamo qui per organizzare la piazza di sabato, perché sia un corteo partecipato al massimo delle nostre possibilità». Appunto. —

FdI accusa il capo di gabinetto del ministro, che ha criticato la condotta del sottosegretario
A palazzo Chigi passa la linea dura del fedelissimo della premier. Meloni tace ancora sul caso

Il pressing di FdI su Nordio scontro Mantovano-Fazzolari

IL RETROSCENA

Francesco Olivo / ROMA

Dietro la vicenda Donzelli-Delmastro si consumano due scontri: a Palazzo Chigi e in via Arenula. C'è chi vorrebbe frenare, e persino censurare e chi invece rilanciare l'offensiva contro l'opposizione. Sullo sfondo c'è il fascicolo aperto dalla Procura di Roma. Ma la partita decisiva avviene all'interno dentro al ministero della Giustizia. L'indagine interna decisa da Carlo Nordio era chiave per determinare il fatto se il deputato Giovanni Donzelli e il sottosegretario siano stati solo improvvidi nel divulgare le informazioni che arrivavano dal Dap, oppure se ci fosse qualcosa di più grave nella loro condotta. Alla fine Nordio ha optato per un'assoluzione, anche se non completa. Da via Arenula arrivano voci di un pressing fortissimo sul ministro per chiudere più in fretta possibile la vicenda. Al centro dei veleni di Fratelli d'Italia finisce il suo capo di gabinetto, Alberto Rizzo, convinto che l'operato del sottosegretario fosse censurabile.

La notizia pubblicata da La Stampa, sul divieto di divulgazione del documento richiesto dal sottosegretario di FdI, ha costretto a un'accelerazione. Da Fratelli d'Italia erano sicuri che sarebbe stato lo stesso Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a chiarire che il documento non aveva vincoli di divulgazione. E le spiegazioni che il ministero ha diffuso in serata soddisfano i due protagonisti che ora pretendono delle scuse. «La sinistra si vergogni», esulta il capogruppo alla Camera Tommaso Foti. E ora in via della Scrofa si attende un verdetto simile dal Giurì d'onore, che, a seguito del veto del partito della premier, non sarà presieduto dal forzista Giorgio Mulè, ma dal generale Sergio Costa del M5S.

L'altra partita si gioca all'interno del governo. A Palazzo Chigi, sin dalle prime ore dopo lo scoppio dello scandalo, ci sono due linee: da una parte il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano e dall'altra il sottosegretario per l'Attuazione del programma di governo Giovanbattista Fazzolari. Il primo si è infuriato per forma e contenuto dell'attacco di Donzelli all'opposizione. Mentre il secondo insiste nel far quadrato intorno ai compagni di partito e, anzi, è fautore di una linea dura. Basta leggere le dichiarazioni di ieri di Fazzolari, forse il più fidato consigliere di Meloni, per rendersene conto: «Stiamo assistendo a una preoccupante escalation. Anche frutto della poca fermezza con cui alcune forze politiche e parte della stampa hanno preso le distanze da questi criminali. Il Governo non si lascia intimidire e non cede alle richieste di trattativa Stato-terroristi anarchici che qualcuno auspica». Insomma, dal cuore di Palazzo Chigi si rilancia l'accusa al Partito democratico di aver di fatto da sponda alla criminalità organizzata. Ma qualche stanza più in là si esprimono molti dubbi: se si chiede all'opposizione di abbassare i toni, come ha fatto la stessa Meloni intervenendo in televisione la sera, non si può allo stesso tempo far passare il messaggio che dietro un ex ministro della Giustizia, come Andrea Orlando o la capogruppo del Pd alla Camera, Debora Serracchiani, stiano di fatto spalleggiando le richieste della mafia contro il carcere duro. La stessa Serracchiani, prima che arrivi il comunicato di via Arenula, tira in ballo Meloni: «Se quelle informazioni erano riservate e non divulgabili, se il ministro Nordio non revoca le deleghe, a quel punto il problema saranno Nordio e la Presidente del Consiglio, che deve prendere una posizione e dissociarsi da quello a cui abbiamo assistito».

Effettivamente per tutta la giornata aleggiano le voci del ritiro delle deleghe che Delmastro ha sulle carceri. Meloni, però, non lo ha ritenuto opportuno e l'esito dell'indagine interna del ministero viene vissuta come una conferma del fatto che blindare i due fedelissimi sia stata una scelta corretta. La premier ancora una volta ha evitato di trattare il tema. Parlando, per la seconda sera di fila dagli schermi di Rete 4, sottolinea che Cospito: «Finisce al 41 bis perché durante la detenzione mandava o trovava il modo di fare arrivare messaggi agli anarchici». E poi c'è un episodio: «Nel 1991, già in carcere, Cospito decise di fare lo sciopero della fame e venne graziato. Lo Stato lo ha graziato ed è andato a sparare a della gente». E infine, la domanda retorica sugli attentati e le azioni intimidatorie avvenuti in varie città non solo italiane: «Lo Stato deve indietreggiare o no nel momento in cui è minacciato da gente che dice: Se non togliete il 41 bis, se non togliete Cospito dal 41 bis noi vi facciamo saltare in aria?», ha chiesto Meloni. «Facciamo chiarezza», insiste la premier. Ma non sul caso Donzelli. —

Costa (M5s) presidente del Giurì d'onore dopo il veto di Fratelli d'Italia sul forzista Mulè



La premier Giorgia Meloni ieri a Palazzo Chigi

DEBORA SERRACCHIANI



Se non ci sarà chiarezza, il problema saranno Nordio e Meloni

TOMMASO FOTI



La partita sul caso Donzelli è chiusa La sinistra adesso si vergogni

IL TACCUINO

MARCELLO SORGI

LA DECISIONE DOVRÀ PRENDERLA LA PREMIER

L'esito del "caso Cospito", ormai divenuto il "caso Donzelli-Delmastro" è affidato sempre più alle rivelazioni che giorno dopo giorno lo accompagnano. Ieri il sito di Repubblica ha pubblicato ampi stralci del contenuto del documento rivelato da Delmastro, corrispondenti alla lettera all'intervento di Donzelli alla Camera. E il sito della Stampa ha rivelato un dettaglio che il ministro Nordio, mercoledì alla Camera, aveva promesso di accertare: il documento era stato richiesto dal sottosegretario, che ha competenza sulla Direzione carceraria (Dap), e fornito al suo ufficio con l'espressa richiesta di non renderlo pubblico, dato che le conversazioni tra Cospito e i boss della mafia e della ndrangheta sono oggetto di indagine. Delmastro dovrà quindi render conto della violazione del segreto.

Va da se che queste novità spingono più in alto - coinvolgendo, oltre al ministro di Giustizia, anche la premier Meloni - le decisioni da prendere. Meloni ha cercato di spostare l'attenzione sulla minaccia rappresentata dalle manifestazioni anarchiche, alcune non autorizzate, che si svolgeranno domani e che potrebbero dare occasioni di reazioni violente. Ma è un tentativo fin qui non riuscito e difficile da far attecchire prima che le proteste abbiano luogo. Fratelli d'Italia insiste anche sulla visita in carcere dei parlamentari Pd a Cospito, durante la quale la delegazione ebbe contatti anche con gli altri detenuti esponenti della criminalità organizzata che premevano per l'abolizione del 41 bis. Resta il fatto che la premier - e con lei il ministro Nordio - devono decidere se dopo quel che è accaduto Delmastro possa continuare a ricoprire un incarico che per ragioni di ufficio lo mette a conoscenza di materiali riservati o segreti, dopo aver praticamente confessato di aver passato uno di quei documenti, richiesto appositamente, a un collega deputato che subito dopo lo avrebbe usato per un intervento parlamentare e un duro attacco a un partito avversario. La sensazione è che Meloni farà di tutto per difendere Delmastro ed evitare che debba dimettersi. Ma non è detto che alla fine l'incarico del sottosegretario non possa essere riconsiderato o limitato nelle deleghe, ciò che si trasformerebbe egualmente in una condanna del suo comportamento. —

L'emergenza migranti

Lettera al ministro Piantedosi: il provvedimento mette a rischio il salvataggio in mare dei profughi

L'Europa: no al decreto anti-Ong «Quella misura deve essere ritirata»

IL CASO

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Il nuovo decreto che prende di mira le navi delle Ong «potrebbe ostacolare le operazioni di ricerca e soccorso e quindi essere in contrasto con gli obblighi dell'Italia ai sensi dei diritti umani e del diritto internazionale». A scriverlo è il Consiglio d'Europa, in una lettera firmata dalla commissaria per i diritti umani, Dunja Mijatovic, e indirizzata al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, nella quale si chiede di ritirare la norma o, in alternativa, di modificarla durante l'iter parlamentare. Ma la risposta, tramite un'intervista a Rete4, arriva direttamente da Giorgia Meloni, che ha definito quello delle Ong «un servizio di traghetto».



Un gruppo di profughi salvato dalla nave Geo Barents Il decreto del governo vieta ai soccorsi di intervenire su più di un naufragio alla volta

L'organizzazione internazionale – che non ha nulla a che vedere con l'Unione europea – contesta in particolare le disposizioni che impongono alle navi umanitarie i salvataggi multipli, ma anche la decisione di assegnare come porti di sbarco le località del Centro-Nord. La normativa che prevede di raggiungere immediatamente il porto di sbarco, secondo Strasburgo, costringe le Ong «a ignorare altre richieste di soccorso in zona se hanno già a bordo persone soccorse, anche quando hanno ancora la capacità di effettuarne altre». Non solo: «Rispettando questa disposizione, i comandanti delle Ong verrebbero a non adempiere ai loro doveri di salvataggio ai sensi del diritto internazionale».

Ma secondo la premier le navi umanitarie «vogliono stare anche settimane davanti alle coste africane, prendono dei migranti e non vanno nel porto ma aspettano di riempire la nave e la vogliono portare al porto che loro ritengono. È più un servizio di traghetto che di salvataggio».

Il Consiglio d'Europa ha definito «preoccupante» la prassi di assegnare porti di sbarco lontani perché «prolunga la sofferenza delle persone salvate in mare e ritarda indebitamente la fornitura di un'assistenza adeguata per soddisfare i loro bisogni primari». Inoltre «espone inutilmente le persone a bordo ai potenziali pericoli di condizioni meteorologiche avverse» e «tende a portare al rapido deterioramento della situazione sanitaria dei soggetti coinvolti e rischia di esacerbare la condizione delle persone vulnerabili a bordo».

Ci sono poi perplessità sulla parte del decreto che consente di effettuare ispezioni di sicurezza per verificare «il rispetto dei requisiti tecnici»: il rischio è che ciò possa impedire alle navi delle Ong di riprendere le loro attività di salvataggio. Secondo la commissaria, «l'attuazione del decreto, unita alla prassi di assegnazione di luoghi sicuri lontani, avrà la prevedibile conseguenza di privare la rotta migratoria più mortale dell'assistenza salva-vita fornita dalle Ong».

Il Consiglio d'Europa ribadisce inoltre il suo invito al governo a «sospendere la cooperazione con il governo libico» per intercettare le navi in mare e ha chiesto chiarimenti sui «presunti rimpatri di persone dall'Italia alla Grecia su navi private» che «sarebbero state private della libertà in condizioni preoccupanti». —

I nodi dell'economia

Le tariffe del gas calano del 34,2% Ma non compensati i costi del 2022

La premier Meloni: «Ottima notizia». Si studiano nuovi aiuti. I consumatori avvertono «L'emergenza non è finita»

Paolo Baroni / ROMA

Non è il -40% previsto l'altro giorno dal ministro dell'Economia Giorgetti ma il calo della bolletta del gas di gennaio per le famiglie ancora in tutela è certamente molto significativo: -34,2% rispetto a dicembre, ha calcolato ieri l'Autorità per l'energia. «Ottima notizia» ha commentato a caldo Giorgia Meloni e a ruota col lei ministri e sottosegretari, in prima fila quelli di Fratelli d'Italia ovviamente, tutti soddisfatti per questo primo risultato nella battaglia contro il calo bollette. Anche se in realtà, come spiega la stessa Arera e come segnalano del resto tutte le associazioni dei consumatori, questo taglio per quanto ampio non compensa ancora del tutto gli alti livelli di prezzo raggiunti nell'ultimo anno. La spesa gas per la famiglia tipo nell'anno scorrevole (febbraio 2022-gennaio 2023) risulta infatti pari a circa 1.769 euro, ovvero il 36% in più rispetto ai 12 mesi dell'anno precedente. Quindi, sostengono Unc, Codacons e Federconsumatori, l'emergenza continua.

Nell'ultimo anno la spesa di una famiglia media è stata di 1.769 euro

«Sui costi dell'energia siamo già intervenuti in maniera massifica davanti a una situazione molto complessa, che mette in difficoltà tutti – ha spiegato ieri sera Giorgia Meloni dagli schermi di Rete4 - . L'inflazione era un tema che non avevamo più dovuto affrontare negli ultimi anni, oggi è a due cifre e chiaramente è tutto un domino». Per questa ragione, ha aggiunto la premier «abbiamo investito la stragrande maggioranza delle nostre risorse per calmierare i prezzi delle bollette: circa 5 miliardi al mese, è un impegno enorme»; oltre a questo l'Italia ha condotto «una battaglia per il tetto al prezzo del gas che, portata a casa, sta dando i suoi risultati perché il prezzo è sceso e io credo e sono ottimista che già dalle prossime bollette, soprattutto per chi è nel mercato tutelato, ci sarà un taglio significativo».



Un impianto per il gas metano

Stando al presidente di Arera, Stefano Besseghini, «le sorprese possono esserci sempre, però possiamo sicuramente guardare avanti con qualche elemento di maggior ottimismo rispetto ad un paio di mesi fa. Anche per il futuro i prezzi del gas dovrebbero mantenersi a livelli più in linea con quelli attuali invece dei picchi di qualche mese fa».

In base alla media mensile dei prezzi all'ingrosso sul mercato italiano l'Arera ha fissato a quota 68,37 euro per megawattora il prezzo della materia prima, di conseguenza nella bolletta di gennaio verranno conteggiati 99,37 centesimi di euro per metro cubo tasse incluse. Per la cronaca ieri alla Borsa di Amsterdam un megawattora di gas è stato quotato 57 euro (-4,2%), contro i 150 di inizio dicembre.

Rispetto al periodo pre-crisi, ossia nel confronto con gennaio 2021, secondo Unione nazionale consumatori e Codacons il costo delle bollette del gas oggi è ancora più alto del 40,6%. Rispetto poi alla spesa annua del 2020, pari a 975 euro, nel 2023 si pagheranno 416 euro in più: per una famiglia tipo in tutela il calo delle bolletta di gennaio in caso di prezzi costanti si traduce invece in un calo di 722 euro su base annua, con la spesa totale che nel 2023 raggiunge quota 1.391 euro, che sommati ai 1.434 della luce già scattati, determinano una stangata complessiva pari a 2.825 euro.

Soddisfatto per la discesa «molto consistente» dei costi in bolletta anche il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin secondo il quale «una riduzione di tale entità è importante per i cittadini, per le imprese e per l'intero Paese». Guardando avanti il sottosegretario al ministero dell'Economia, Lucia Albano, ha confermato che il governo sta già studiando le prossime misure: «Per mettere al riparo famiglie e imprese da eventuali fiammate future dei prezzi, è in corso un tavolo tecnico al Mef per adottare nuove forme di bollette che premino i consumatori più virtuosi».

Tra le ipotesi c'è quella di legare i nuovi aiuti al contenimento dei consumi, fissando una soglia del 75-80% rispetto all'anno precedente, all'interno della quale confermare gli aiuti, che invece verrebbero meno per la parte eccedente. Secondo Federconsumatori la difficoltà delle famiglie «non è ancora superata, per questo il governo non può e non deve cantar vittoria annunciando frettolosamente di aver risolto la questione gas». Anzi «è ancora urgente e necessario un intervento incisivo di aiuto alle famiglie». —

Aumento dei tassi da 50 punti. La presidente: «Avanti finché servirà»

Bce, la vittoria dei falchi «I rialzi continueranno» Ok delle Borse a Lagarde



La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde

IL CASO

Fabrizio Goria

La barra è sempre più dritta. La stretta, più poderosa. La Banca centrale europea (Bce) continua con la linea dura contro l'inflazione, vara il quinto rialzo consecutivo dei tassi d'interesse, più 50 punti base, e ne annuncia altri. In primis, stesso ritmo a marzo. E porte aperte per maggio. Christine Lagarde conferma di seguire il suo "mantra" contro le fiammate dei prezzi, più persistenti delle stime. Pertanto, il Consiglio direttivo continuerà ad aumentare il costo del denaro «in misura significativa a un ritmo costante». I mercati hanno reagito bene alla chiarezza della Bce, con Milano che ha chiuso a +1,49%, e Francoforte del 2,16 per cento. Netto il calo dei rendimenti dei Btp, sotto quota 4%, e dei Bund, con la flessione più marcata dal 2011. Gli investitori puntano a uno stop agli aumenti entro la prima metà del 2023.

La priorità è il contrasto all'inflazione. Mantenere i tassi di interesse su livelli restrittivi, ha spiegato la presidente della Bce, «farà diminuire nel corso del tempo l'inflazione frenando la domanda e metterà inoltre al riparo dal rischio di un persistente incremento delle aspettative di inflazione». In ogni caso, viene rimarcato, «anche in futuro le decisioni saranno guidate dai dati e rifletteranno un approccio in base al quale tali decisioni vengono definite di volta in volta a ogni riunione». E Lagarde, così come il Consiglio direttivo, che ha deciso «con ampio consenso» i rialzi e la dialettica del comunicato, non è preoccupata dalle conseguenze. La stretta alle condizioni creditizie, con i prestiti diventati più costosi e difficili da ottenere, è considerata «efficiente e necessaria». Anche perché, ha affermato, l'inasprimento delle condizioni creditizie dimostra «una buona trasmissione delle decisioni di politica monetaria all'economia reale».

La linea sposata da Lagarde è quella più ortodossa, sospinta dal fronte del Nord, come Germania e Paesi Bassi. Proprio in virtù del miglioramento delle stime di crescita rispetto a poche settimane fa - la recessione sarà più simile a un rallentamento -, la Bce può continuare il suo percorso di normalizzazione. Che passerà anche dal Quantitative tightening, il restringimento del bilancio di Francoforte. Inizierà a marzo, sarà da 15 miliardi di euro al mese e durerà fino al 23 giugno. Il reinvestimento sarà in base alle scadenze dei bond nazionali, e in estate si valuterà l'impatto complessivo. Sotto questo profilo, si conferma l'intenzione di privilegiare la finanza sostenibile. Nell'ambito degli acquisti di obbligazioni societarie da parte dell'Eurosistema, «i restanti reinvestimenti saranno orientati maggiormente verso emittenti con risultati migliori dal punto di vista climatico». Altra chiarezza da Francoforte.

Le piazze finanziarie hanno brindato al percorso preciso delineato dalla Bce. Secondo Dave Chappell, gestore di Columbia Threadneedle Investments, la fine della stagione dei rialzi «sembra essere prossima e i mercati lo hanno percepito». Analoga la visione di Sylvain Broyer, capo economista europeo di S&P Global Ratings, per il quale «sembra evidente che il picco del ciclo dei rialzi sarà nella fascia tra il 3 e il 3,5% per il tasso di deposito della Bce». Ma è difficile, fa notare, «avere una visione precisa al momento». Da Fitch, l'analista Charles Seville ritiene «che i tassi di interesse concluderanno questo ciclo di altri 100 punti base in più rispetto a quelli attuali». Di qui, il rally sui mercati. I quali, secondo il capo della ricerca macroeconomica di Pictet, Frederik Ducrozet, «dovrebbero ora concentrarsi sui dati economici, a partire dalla dinamica dell'inflazione core di inizio anno».

Significativa la contrazione del rendimento dei titoli di Stato. Lo spread tra i Btp decennali e i Bund tedeschi si è chiuso di 18 punti base, a quota 182, mentre il rendimento del decennale italiano si è inabissato di 39 punti, al 3,89%, in un contesto di cali a due cifre per tutti i bond sovrani dell'Eurozona. Per il Btp si tratta del crollo maggiore da marzo 2020. Se da un lato il calo è poderoso, dall'altro il tasso di mutui e prestiti è destinato a impennarsi ancora di più. Fattore che avrà ripercussioni negative per famiglie e imprese, già appesantite da tre anni di pandemia e uno di guerra. —

Le emergenze sanitarie in Fvg

Sores, soccorsi in 2 minuti dalla chiamata

Ecco quanto ci mettono a partire i mezzi dopo la richiesta nei casi più urgenti. Gestiti in un anno 325 mila interventi

Giacomina Pellizzari

Lo scorso anno la Sores ha gestito 724.959 chiamate. Oltre 139 mila arrivavano da persone in cerca di soccorso, alle quali si sono aggiunte le 131 mila provenienti dalle strutture sanitarie. Nei casi più urgenti, codici gialli e rossi, le ambulanze partono nel giro di due minuti. La sala operativa gestisce, ma questa volta via telefono, altre circa 400 mila comunicazioni provenienti dai mezzi già in azione.

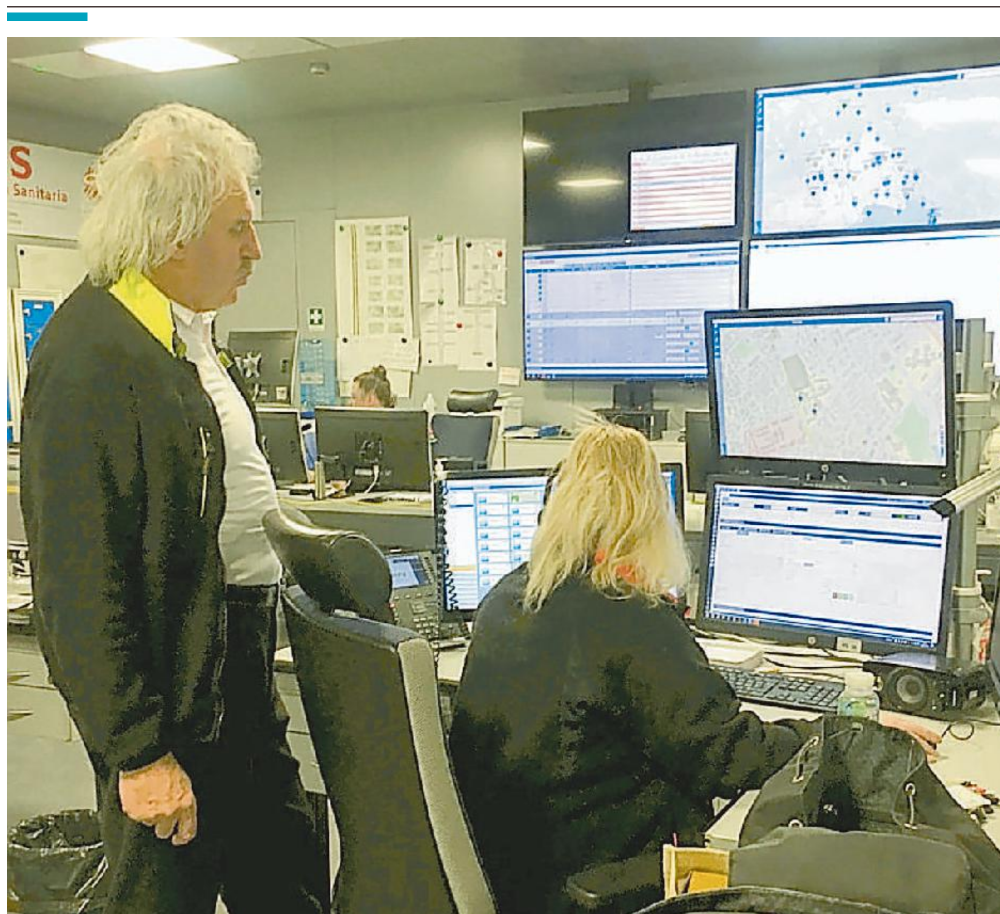
Ma se ai freddi numeri aggiungiamo il tono troppo spesso aggressivo usato dall'utenza soprattutto dopo la pandemia e le critiche contro il servizio, spesso legate al dibattito politico, chi ogni giorno gestisce l'emergenza non ci sta. E, ieri, nella sede della Sores, a Palmanova, ha voluto fare chiarezza su tempi e modalità di intervento, invitando la cittadinanza ad andare a visitare la centrale. A conferma che il monitoraggio dei mezzi viene garantito in tempo reale e che «non si registrano disservizi».

Il direttore della Sores, Amato De Monte, è partito dai numeri: «Lo scorso anno – ha sottolineato – al 112 sono arrivate 650 mila chiamate, circa 50 mila in più del 2021, nel giro di 40 secondi il 112 le ha filtrate e stabilito che il 45% era di sua competenza, non erano chiamate sanitarie». In passato questo non accadeva con la conseguenza che le chiamate non sanitarie andavano a intasare le centrali del 118. Tornando alle chiamate smistate dal 112, il 5 % (33.507) è stato gestite dai vigili del fuoco, il 20 % dalla forza pubblica e 190 mila sono state girate alla Sores (30%).

La centrale, sempre lo scorso anno, ha gestito, via radio, anche 400 mila comunicazioni provenienti da ambulanze e automediche durante gli interventi. «Lo scorso anno – ha ripetuto De Monte – la Sores ha processato oltre 700 mila chiamate». La centrale è composta da 8 postazioni, una parte dialoga con il paziente per codificare la chiamata: mentre le persone parlano con chi ha richiesto il soccorso, altri inviano i mezzi. Le ambulanze vengono monitorate in tempo reale con due sistemi – ha chiarito De Monte – «uno manda il segnale ogni due minuti, l'altro ogni 30 secondi dopo uno spostamento di 200 metri». Stiamo parlando del tracciamento di 51 ambulanze (35 di notte), 6 automediche (4 di notte) e un elicottero. «È chiaro – ha ribadito – che se abbiamo 50 ambulanze e 80 richieste dobbiamo dare la precedenza ai casi più gravi». Il direttore ha citato un caso per tutti: «Una chiamata ha generato 20 ulteriori contatti, l'intervento è durato un'ora e mezza».

Il 112 ha smistato 650 mila telefonate L'appello a visitare la centrale

Il confronto con l'utenza diventa un elemento fondamentale per garantire l'esito del soccorso. «Più riusciamo a essere precisi e più siamo efficaci nella gestione del soccorso» ha evidenziato il coordinatore della Sores, Federico Nadalin, prima di soffermarsi sulle 325 mila chiamate in ingresso lo scorso anno, e le 126 mila attivazioni di mezzo. «La centrale operativa non è "mi dica dove mando l'ambulanza" e la mando senza entrare nel merito di ciò che sia giusto. In tutti gli altri casi, infatti, ci appoggiamo alle guardia medica, ai medici di medicina generale, ai distretti e ai centri di salute mentale» ha aggiunto Nadalin nel ricordare che 11 mila volte sono stati attivati più mezzi. Questo per dire che solo il 39 % delle chiamate determina un reale invio di mezzi. «Il 26% delle chiamate urgenti viene filtrato in meno di 59 secondi». Così il coordinatore non senza ripetere che «tre volte su quattro, per codici gialli e rossi, restiamo nei due minuti». —



Operatori al lavoro nella centrale Sores di Palmanova

Il direttore De Monte: «Così rischiamo di perdere tempo prezioso Abbiate pazienza, aiutateci a capire e seguite le nostre indicazioni»

«C'è un clima di sfiducia Veniamo aggrediti al telefono»

LO SFOGO

Molte, troppe persone che contattano la centrale di emergenza della Sores vogliono veder arrivare l'ambulanza immediatamente anche se il caso non lo richiede, non accettano di dover rispondere alle domande degli operatori e per questo aggrediscono gli infermieri impegnati nel triage.

Sempre più spesso non esitano ad alzare la voce usando toni anche offensivi.Di fronte a questa situazione che si è aggravata dopo la pandemia, ieri, dalla sala operativa di Palmanova, è partito più di un appello: «Abbiate pazienza, aiutateci a capire. Il clima di sfiducia alimenta l'aggressività e l'aggressività rallenta il tempo di risposta».

Il direttore della Sores, Amato De Monte, prova a contrastare l'aggressività della gente con l'informazione: «Realizzeremo un vademecum – ha spiegato – con le domande più frequenti che vengono poste all'utenza dagli operatori, affinché le persone possano prepararsi a rispondere». «Chi contatta la centrale deve descrivere cosa è successo, deve sapere dove si trova e seguire quello che gli infermieri gli dicono di fare» continua il direttore nel ricordare che gli operatori, mentre parlano con le persone, attivano i mezzi.

E nel periodo richiesto per l'arrivo dei soccorritori gli operatori insegnano all'utente anche a fare un massaggio cardiaco – questo è un esempio – sapendo bene di poter salvare una vita. E chi teme di non essere all'altezza deve ricredersi perché, ha assicurato, ieri, Sonia Baldini, «tutti riescono a comprendere. Se, nel caso di un massaggio cardiaco, fanno quello che gli diciamo di fare aiuta anche se il massaggio non è perfetto. In ogni caso, il monitoraggio conferma che, nella stragrande maggioranza dei casi, tutte le manovre salva vita vengono effettuate correttamente anche da coloro che contattano la centrale».

Alla luce di tutto ciò, l'intenzione del direttore è quella di potenziare i corsi di pronto soccorso nelle scuole, avviata con il contributo della Fondazione Friuli. L'obiettivo è creare una sorta di coscienza del soccorso per recuperare minuti preziosi mentre i soccorritori arrivano sul posto.

E per finire, il problema della carenza di organico che colpisce anche la centrale Sores è stato solo sfiorato. «La pianta organica – spiega ancora il direttore De Monte – prevede la presenza di 46 persone, esclusi il direttore e un medico, ne abbiamo alcune in meno, ma a breve dovremo arrivare a 46».

La centrale, oltre a dialogare con 15 ospedali sparsi in regione, più i pronto soccorsi estivi, ha censito anche 15 mila defibrillatori. Oggi i tecnici stanno lavorando a un'app che tra circa due mesi dovrebbe essere disponibile per favorire la localizzazione dell'utente bisognoso di soccorso e, quindi, ridurre ulteriormente i tempi di intervento. —

G.P.

PRESENTATA L'INIZIATIVA DEL 2 E 3 MARZO

Open dialogues for future si interroga su crisi e sviluppo

«Il Fvg è una terra dinamica e integrata che ha grandi capacità nell'export, ma anche questa regione ha dovuto fare i conti con i "cigni neri", che si sono affollati, le crisi ricorrenti, a partire da quella dei mutui subprime nel 2008, per arrivare all'elezione di Trump negli Stati Uniti e alla Brexit, fino alla pandemia, all'inflazione delle materie prime e alla guerra in Ucraina, in seguito all'invasione russa. Nella due giorni di Open dialogues for future, qui a Udine, vorremmo fare analisi serie e di qualità sul mondo che cambia vorticosamente».

È stato il giornalista e saggista Federico Rampini, direttore scientifico di Odff, l' iniziativa della Camera di commercio Pordenone-Udine in collaborazione con la Fondazione Friuli, collegato da New York a illustrare i cardini attorno a cui ruoterà l'evento, presentato ieri in una conferenza stampa. Trenta relatori e sei grandi contenitori tematici - dal nuovo ordine mondiale all'Europa, dalla globalizzazione in crisi al capitalismo "zero emissioni", dall'innovazione tecnologica al ruolo dei giovani - faranno da "cuore pulsante" dei dialoghi tra gli esperti. Il presidente della Camera di commercio Giovanni Da Pozzo, dopo aver ricordato le sei edizioni del Friuli Future Forum, tra il 2013 e il 2019, ha lanciato la nuova iniziativa.

«Puntiamo a un appuntamento annuale – ha spiegato – sulle tematiche geopolitiche e geoeconomiche. Il Fvg è l'unica regione che ha due confini con due mondi diversi, i Balcani e il mondo germanico, ha una rete industriale con una grande capacità di esportazioni, forma i diplomatici che gireranno in tutti i Paesi, ha riconoscibilità all'estero grazie all'emigrazione che ha mantenuto i legami con la terra di origine. Apriamo un percorso, non ci accontentiamo di un singolo evento». Il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini, ha parlato di «evento di grande portata, con la complessità internazionale dobbiamo fare i conti, è un'idea che sosteniamo».



GIOVANNI DA POZZO
IL PRESIDENTE DELLA CCIAA DI UDINE HA PRESENTATO L'INIZIATIVA

Trenta relatori e sei incontri per sviluppare il dibattito sulle direttrici geopolitiche e geoeconomiche

Il sindaco di Udine Pietro Fontanini vede nei "Dialoghi" l'opportunità «di far conoscere ancora di più il Fvg nel mondo. La nostra industria è già internazionale, non siamo una terra marginale, dimostriamo innovazione e capacità imprenditoriale». L'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini plaude all'iniziativa dell'ente camerale «che porterà spunti interessanti di riflessione per l'intero Fvg grazie alle personalità eccellenti che vi parteciperanno».—

M.C.

Regione e ambiente

DISCO VERDE IN CONSIGLIO

Via libera ai 100 milioni per il fotovoltaico

Potranno chiedere il contributo da fine febbraio privati, condomini, parrocchie. Minoranze astenute. Honsell contrario

Francesco Codagnone



IN CONSIGLIO REGIONALE
IL GOVERNATORE MASSIMILIANO FEDRIGA IERI IN AULA PER IL DIBATTITO

Fedriga: «Uno sforzo economico enorme che valorizzerà tutto il territorio»

Cento milioni di euro per installare impianti fotovoltaici, solari e di accumulo di energia elettrica su case private e sui tetti dei condomini. Li mette a disposizione la Regione, a sostegno delle spese del caro bolletta, ma anche per sollecitare a un uso più attento dell'energia e una diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. Uno «sforzo economico enorme» che, per il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, «valorizzerà l'intera regione». È il cosiddetto ecobonus, approvato ieri dal Consiglio regionale. La norma sugli incentivi ha concluso il suo iter in Aula col voto di maggioranza, seppur al termine di una nuova serie di vivaci botta e risposta. Nelle relazioni, in particolare, è stato ricordato come il fondo finanzi l'acquisto e l'installazione di impianti fotovoltaici, solari termici e di accumulo di energia elettrica. Il bonus si rivolge a persone residenti in Fvg e proprietarie delle case sulle quali verranno installati gli impianti, ma anche a condomini, parrocchie o enti ecclesiastici di altre confessioni religiose. Restano escluse dalle misure le imprese, che risultano destinatarie di specifiche misure in tali ambiti.

Le domande, prevede Fedriga, potranno essere presentate già a partire da fine febbraio, dopo la pubblicazione di un bando che dovrà essere approvato con delibera di Giunta. La procedura per fare richiesta, a quel punto, sarà semplice e veloce. Basterà rivolgersi a uno sportello dedicato, tenendo a mente che per ogni immobile si potrà presentare una sola domanda. Per i condomini, la richiesta è presentata direttamente dall'amministratore, mentre per parrocchie o enti religiosi dal legale rappresentante. La concessione dell'incentivo prevede la rendicontazione della spesa sostenuta, mentre i termini e la validità delle domande saranno indicati nel bando di cui sopra. Si noti infine che il bonus in questione sarà cumulabile con le altre detrazioni fiscali previste a livello nazionale e con altri incentivi, purché la somma delle agevolazioni non ecceda la spesa sostenuta per l'intervento.

Al termine della discussione generale, il disegno di legge è dunque passato al voto. Fumata bianca: con un centrodestra compattamente a favore e l'astensione dei gruppi di opposizione, l'ecobonus è stato approvato a maggioranza. Un solo voto contrario, quello di Furio Honsell di Open Sinistra Fvg, secondo il quale la legge «non introduce nulla di utile» con disposizioni che «non serviranno per contenere le emissioni». Astenuti, come detto, gli altri gruppi di opposizione. Massimo Moretuzzo, del Patto per l'Autonomia, ha precisato che, pur «riconoscendo la volontà politica di intervenire sul tema», ritiene 100 milioni «un investimento importante», che avrebbe potuto aprire a obiettivi «ben più ambiziosi»: non solo aumentare l'energia da fonti rinnovabili ma anche affrontare il tema della povertà energetica. Astenuto anche il gruppo dei pentastellati, con il consigliere Cristian Sergo d'accordo con Moretuzzo. Giuseppe Nicoli, del Polo Liberale, ha invece parlato di un «concreto aiuto alle famiglie», un «segnale importante» verso tutte quelle realtà che operano nel campo dell'innovazione, per quella che sarà una «vera rivoluzione» nel campo delle costruzioni. La forzista Mara Piccin, dal canto suo, l'ha definita «un'ottima legge», «la strada giusta verso la sostenibilità». Più critico, invece, il dem Diego Moretti che, non avendo ricevuto risposte sui vari temi presentati durante la discussione, ha parlato di «occasione persa». Anche lui astenuto, Moretti ha peraltro asserito la scarsa utilità del provvedimento in sé: «si danno soldi a chi li ha già». —

Il testo passa con i soli voti della maggioranza. Per Scoccimarro è «una pietra miliare». Opposizioni all'attacco: «Norma vaga e inutile»

L'Aula approva FvGreen La legge che ridisegna il futuro verde in regione

IL DIBATTITO

Una «pietra miliare» nella transizione ecologica del Friuli Venezia Giulia, oppure una legge «tardiva, dilatoria e vaga negli impegni». Semaforo verde da parte del Consiglio regionale a FVGreen. Il disegno di legge della Giunta sulla transizione ecologica è stato approvato ieri con 23 voti favorevoli e 18 contrari. Una norma contestata dalle opposizioni, che hanno espresso un compatto no ribadendo l'insoddisfazione per un testo considerato «inefficace per contrasto ai cambiamenti climatici», e accolta al contrario con entusiasmo dalla maggioranza, nella convinzione che il cambiamento climatico «non dipenda esclusivamente dall'uomo» e che il ddl semmai rappresenti un «ambientalismo consapevole e sensato».

Un provvedimento che l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro, ha definito «pietra miliare» nella pianificazione della transizione ecologica del Fvg, verso un processo strutturale «multilivello, trasversale e partecipato», con l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica nel 2045, dunque con cinque anni di anticipo sul ruolino di marcia europeo.

FVGreen avrà dunque il compito di ridisegnare il futuro verde della regione, e lo farà attraverso cinque punti chiave. Il primo è il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali del territorio. A partire dai Comuni, che la Regione intende valorizzare fornendo supporto tecnico, formativo e informatico, nella stesura e nell'attuazione dei Piani di azione per energia sostenibile e clima (Paesc). Segue il Piano di azione regionale per il Green public procurement (Pargpp), che l'assessore ha definito «strumento di politica ambientale». Si tratta dell'integrazione dei criteri di sostenibilità in tutte le procedure di acquisto di beni e servizi da parte della Regione. Le due strategie saranno quindi accompagnate da incentivi economici per promuovere, e finanziare, interventi mirati nei settori strategici per la transizione ecologica. Il tutto sottoposto a un'attenta attività di monitoraggio e valutazione sullo stato di attuazione e sull'efficacia dei piani di cui sopra. Chiude quello che Scoccimarro ha definito «il pilastro dell'informazione», decisivo in un percorso di crescita «partecipato» anziché «calato dall'alto». Un intero capitolo della legge è infatti dedicato alla previsione di campagne di informazione, di strumenti di formazione e azioni di comunicazione. Questi i punti salienti del testo presentato ieri in piazza Oberdan.

Si passa dunque alla discussione generale. L'opposizione parla di un testo «deficitario e vago negli impegni», mentre alla forzista Mara Piccin e al leghista Antonio Calligaris, relatore di maggioranza, il compito di difenderla, nella convinzione che il cambiamento climatico «non dipenda esclusivamente dall'uomo» e che la norma rappresenti un «ambientalismo consapevole e sensato». Infine il voto, con 23 voti a favore, 18 contrari.

La legge passa, con i soli voti del centrodestra. Perché, appunto, al di là degli intenti, la FVGreen, secondo le opposizioni, non mette in campo alcuna azione concreta: per la minoranza di sostanza ce n'è poca, insomma. O almeno è quello che sostengono i gruppi di opposizione, compatti nel no alla legge. Una legge «povera di risorse e di contenuti», secondo la pentastellata Ilaria Dal Zovo. E che, sostiene, «non è sufficiente» a far sì che la regione vada verso la transizione ecologica, «figuriamoci raggiungere i target, precisi e ambiziosi, dell'Agenda 2030». Una norma, peraltro, «esito del percorso di una maggioranza che si è dichiarata negazionista», sottolinea il capogruppo di Patto per l'Autonomia Massimo Moretuzzo. Il che, ribadisce, è un fatto politico di «inaudita gravità». E ancora, un provvedimento «tardivo e dilatorio» per il dem Nicola Conficoni. Una legge, precisa, che arriva a due anni e mezzo di distanza da quelle «impegnative dichiarazioni» con cui la Giunta Fedriga aveva candidato il Fvg a regione pilota del Green Deal europeo. E che oggi «si limita appena» a formalizzare l'obiettivo e a delineare il percorso per raggiungerlo. Un'«occasione sprecata», commenta il capogruppo di Civica Fvg Tiziano Centis, «ennesimo provvedimento su questioni importanti» e che poi, una volta in aula, «passa con l'ansia da prestazione di chi deve piazzare bandierine». Una legge, o meglio «non-legge», a sentire Furio Honsell di Open Sinistra Fvg, che altro non è che una serie di dichiarazioni «estremamente generiche», che rappresentano «un inganno nei confronti dei cittadini» nonché «un'operazione meramente mediatica», a due mesi dalle elezioni. «Per dire che questa giunta si occupa dell'ambiente. Ma, in realtà, non è così».

F.CO.



L'OPPOSIZIONE
LE MINORANZE IN CONFERENZA STAMPA (FOTO LASORTE)

La norma incentrata sulla transizione ecologica è stata licenziata dagli eletti con 23 favorevoli e 18 contrari

L'invasione dell'Ucraina

IL RACCONTO

Giuseppe Agliastro / MOSCA

Lo Zar piega la Storia alla propaganda e attacca i tedeschi
«Siamo di nuovo minacciati dai loro carri armati»

Putin modello Stalin

Vladimir Putin è tornato a piegare la storia alle necessità della sua propaganda. «L'ideologia del nazismo, nella sua veste e manifestazione contemporanea, crea di nuovo minacce alla sicurezza del nostro Paese», ha tuonato il presidente russo a un concerto di gala per gli 80 anni della vittoria sovietica nella terribile battaglia di Stalingrado. Questo castello di carta si basa su una menzogna, quella secondo la quale il governo ucraino sarebbe "neonazista": una falsità che il Cremlino ha usato come pretesto per scatenare l'invasione dell'Ucraina e dipingerla come una guerra difensiva. Per rendere più verosimile la sua narrazione, ieri nel suo intervento da Volgograd, la ex Stalingrado, Putin ha fatto leva sulla decisione di Berlino di fornire i tank Leopard 2 alle truppe di Kiev. «È incredibile, ma è un fatto: siamo minacciati di nuovo dai carri armati tedeschi, dai Leopard», ha affermato. «E di nuovo si intende combattere in terra ucraina per mano dei seguaci di Hitler, per mano dei seguaci di Bandera».

Ma dopo aver approfittato dell'anniversario di Stalingrado per paragonare la guerra in Ucraina alla lotta contro le truppe naziste nel secondo conflitto mondiale, il leader del Cremlino ha anche lanciato un duro avvertimento: «Coloro che contano di conseguire una vittoria sulla Russia sul campo di battaglia, evidentemente non capiscono che una moderna guerra con la Russia sarà per loro ben diversa». Putin ha dichiarato che Mosca ha «con che rispondere» e che «non ci si limiterà all'uso dei mezzi blindati». Parole pesanti, che alcuni osservatori interpretano come un'allusione all'arsenale nucleare di Mosca e che il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha spiegato in modo alquanto sibillino affermando che, «man mano che appaiono nuove armi fornite» all'Ucraina «dall'Occidente», la Russia «utilizzerà il suo potenziale» militare «in modo più completo».



Il presidente russo Vladimir Putin ieri ha partecipato alla cerimonia al sacrario della Battaglia di Stalingrado

Poco prima della parata militare a Volgograd, dove hanno sfilato anche mezzi con la famigerata Z divenuta ormai il simbolo dell'atroce invasione dell'Ucraina, anche il capo della diplomazia di Mosca, Sergey Lavrov, ha preso di mira le forniture di armi occidentali alle forze di Kiev. «Maggiore sarà il raggio d'azione degli armamenti forniti dall'Occidente a Kiev, più noi dovremo allontanarli dai nostri confini», ha detto il ministro russo parlando di un possibile invio di missili a lungo raggio americani all'Ucraina. Lavrov ha inoltre accusato l'Ue di aver chiesto la sconfitta della Russia in modo che la sua economia «non possa riprendersi per decenni».

Da anni le autorità russe idealizzano la storia nazionale e, servendosi anche della tv, esaltano i successi di Mosca, soprattutto quelli militari, sfiorando appena i crimini del regime sovietico. Secondo molti analisti, l'obiettivo è quello di diffondere una sorta di spirito patriottico tra i cittadini e far sì che facciano quadrato attorno a Putin. In questo contesto, non stupisce l'uso strumentale della vittoria sovietica a Stalingrado, dove si combatté per 200 giorni con sanguinosi scontri casa per casa e si stima che morirono tra uno e due milioni di persone. Circa 27 milioni di sovietici morirono nella seconda guerra mondiale e il loro ricordo è ancora vivissimo nella memoria dei russi. Non è un caso quindi se Putin ieri ha tessuto un parallelo tra una battaglia che risultò decisiva per la sconfitta del nazismo e la guerra in Ucraina affermando che se la Russia è «fiduciosa nella vittoria» è per «la continuità di generazioni, valori, tradizioni» che «la contraddistingue». A questa idealizzazione della storia patria è forse da ricondurre anche l'inaugurazione a Volgograd di un busto di Stalin: il sanguinario dittatore sovietico responsabile della morte di milioni di innocenti (compresi milioni di ucraini vittime del Holodomor). Il monumento – secondo Meduza – sorge ad appena 120 metri da un memoriale dedicato alle vittime della repressione staliniana. —

Stanziati altri 500 milioni di aiuti militari. Von der Leyen: qui si scrive il nostro destino
Tajani: «Lo scudo antiaereo operativo entro 2 mesi, ma non invieremo carri armati»

L'Europa sceglie di riunirsi a Kiev «Nuove sanzioni entro il 24 febbraio»

IL RETROSCENA

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

Sapendo di non poter ottenere molto sul fronte dei negoziati di adesione all'Ue, Volodymyr Zelensky ha accolto la missione della Commissione europea a Kiev con due richieste precise: più armi e un nuovo pacchetto di sanzioni per indebolire il Cremlino. Ursula von der Leyen, alla sua quarta visita nella capitale ucraina, ha assicurato che entro il 24 febbraio verranno adottate nuove misure restrittive e l'Alto Rappresentante Josep Borrell ha confermato lo stanziamento di altri 500 milioni di euro per gli aiuti militari finanziati dal fondo Ue (che fanno salire il totale a 3,6 miliardi), 45 milioni per le attività di sminamento e il raddoppio del progetto per addestrare i militari ucraini: saranno 30 mila anziché i 15 mila inizialmente previsti.

«La Russia sta concentrando le sue truppe e sta preparando la sua rivincita» ha detto il presidente ucraino. Il ministero della Difesa parla di 500 mila soldati schierati dall'esercito di Mosca e fonti dell'intelligence sostengono che Putin vuole conquistare interamente le province di Donetsk e Luhansk «entro marzo». Dall'Europa stanno per arrivare i carri armati Leopard, mentre il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha spiegato che lo scudo anti-missile sarà operativo sul terreno «entro 7-8 settimane». Roma non fornirà tank, ma c'è l'intesa con la Francia per assicurare a Kiev i sistemi anti-missile Samp-T. C'è grande cautela sul fronte europeo per quanto riguarda l'ipotesi di fornire aerei da combattimento. La stessa Polonia è molto cauta: ieri il premier Mateusz Morawiecki ha spiegato che Varsavia li consegnerà soltanto se ci sarà un via libera della Nato. Cosa che, per il momento, non sembra essere nell'aria.

Zelensky ha pungolato l'Ue dicendo che «il ritmo delle sanzioni è rallentato», mentre Mosca «sta aggiustando il suo sistema di adattamento». Secondo il presidente ucraino, Bruxelles deve «ridurre la capacità della Russia di aggirare le sanzioni». Von der Leyen, accompagnata da 15 commissari per una sessione congiunta con il governo di Kiev, ha assicurato che il lavoro è in corso e che a breve inizierà la discussione tra gli Stati membri in modo da "battezzare" il decimo pacchetto in tempo per il 24 febbraio, primo anniversario della guerra.

«Qui si sta scrivendo il futuro dell'Europa» ha detto la presidente della Commissione, assicurando il massimo sostegno a Kiev. «Putin – ha aggiunto – combatte per negare un futuro all'Ucraina, ma invece mette a rischio il futuro della Russia». Von der Leyen si è presentata con un pacchetto di aiuti da 450 milioni e ha ricordato che

URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE EUROPEA

> Putin combatte per negare un futuro all'Ucraina, ma invece mette a rischio il futuro della Russia

l'Ue e i suoi Stati membri hanno sin qui fornito un sostegno totale di 50 miliardi di euro, tra aiuti militari, umanitari e assistenza finanziaria.

Con la presidente c'erano altri 15 membri del collegio dei commissari, tra cui l'italiano Paolo Gentiloni, che hanno raggiunto la capitale ucraina in treno. È la prima volta che il collegio dei commissari si riunisce in un Paese in guerra e la missione è stata curata con grande attenzione non soltanto dal punto di vista della sicurezza, ma anche da quello comunicativo.



La presidente Von der Leyen con il presidente Volodymyr Zelensky

Una circolare interna aveva infatti invitato i commissari a evitare un abbigliamento troppo simile a quello degli esponenti del governo ucraino, optando per il classico "dress code" bruxellese scuro. Soltanto von der Leyen si è concessa una giacca e un cappotto color marrone chiaro.

Oggi arriverà anche Charles Michel per partecipare al summit Ue-Ucraina, che sancirà ancora una volta di più l'alleanza. L'Unione ha offerto a Kiev una maggiore integrazione nel mercato interno, per esempio proponendo di prorogare lo stop ai dazi sui prodotti importati (in scadenza a giugno) e di estendere la sospensione del roaming. Il Parlamento europeo ha chiesto di avviare i negoziati di adesione, ma tra gli Stati ci sono ancora forti resistenze. Von der Leyen si è complimentata per la lotta alla corruzione, ma ha spiegato che per il processo di allargamento sono necessari ancora una serie di passi (sette) e che per fare il punto della situazione verrà prodotto un report in autunno. —

L'adesione all'Europa e il Kosovo



Presentato il documento ma non nei suoi particolari

Vučić e il piano franco-tedesco Sfiorata la rissa in parlamento

IL COMPROMESSO

STEFANO GIANTIN

Rassicurazioni, promesse, mezze aperture e linee rosse che vengono ribadite, ma anche accuse, controaccuse, spintoni e quasi una rissa, mentre il piano franco-tedesco rimane un mistero. Il caso Kosovo, com'era nelle attese, scuote la Serbia e il suo Parlamento. Lo hanno confermato ieri le scene osservate alla "Skupstina", Assemblea nazionale a Belgrado dove è iniziata l'attesissima sessione straordinaria dedicata al dialogo, in stallo, con Pristina, con i negoziati che negli auspici dell'Occidente dovrebbero essere resuscitati e portati a conclusione dal controverso e misterioso piano franco-tedesco per la normalizzazione dei rapporti tra Serbia e Kosovo, sostenuto fortemente dalla Ue nel suo insieme e dagli Usa.



IL PRESIDENTE SERBO VUČIĆ
SOPRA, LA CONTESTAZIONE DEI DEPUTATI DELL'OPPOSIZIONE

Resta «il cammino verso la Ue», foriero di «investimenti, pensioni e stipendi» più alti di oggi

Protagonista della giornata, il presidente serbo Aleksandar Vučić, che si è presentato in mattinata nell'aula, applaudito dai sostenitori del governo – la gran parte del consesso – e criticato dagli oppositori, europeisti e ultranazionalisti. Vučić che, in un discorso fiume, ha elencato ieri le linee guida che indirizzeranno la Serbia nei negoziati con il Kosovo, ma non ha fatto chiarezza sul piano franco-tedesco, che rimane off-limits per parlamentari e opinione pubblica sia in Serbia sia in Kosovo. L'iniziativa di Parigi e Berlino non può essere ancora resa pubblica malgrado gli appelli della minoranza parlamentare, si è giustificato il leader serbo, ma «al 90%» quanto è trapelato sulla stampa è corretto, ha esordito, confermando che, per Belgrado, il punto più doloroso è il quarto. È quello che prevede che la Serbia «non si opporrà all'ingresso del Kosovo nelle organizzazioni internazionali», ha spiegato Vučić. Leggi, secondo i desiderata occidentali, la Serbia dovrebbe consentire l'adesione di Pristina a Nato, Ue, Consiglio d'Europa, ma anche all'Onu, giudicata dai serbi linea rossa insuperabile. Non dall'Occidente che, «quando decide, ha la maggioranza» per un sì all'ingresso di Pristina al Consiglio d'Europa, alla Nato o alla Ue, mentre sull'Onu la Serbia può sempre contare sul possibilissimo veto russo, ha anticipato Vučić.

Ma la Serbia, su cui peserebbe un ultimatum – o sì al piano o stop al processo d'integrazione Ue e agli investimenti europei – come si comporterà? Vučić ha ribadito che per Belgrado un no al piano sarebbe negativo. E che la Serbia continuerà sulla strada del dialogo anche sulla base «del peggiore accordo» messo sul tavolo. E sarà guidata, ha spiegato Vučić, da una "bibbia" politico-diplomatica in dieci punti, sintetizzabili nella ricerca di «pace e stabilità», nella battaglia per la nascita della «Comunità dei comuni serbi» in Kosovo invisa a Pristina. E soprattutto nella «difesa degli interessi vitali» della Serbia «nel rispetto della Costituzione», ha riaffermato Vučić. E fra essi, ha aggiunto, c'è anche «il mantenimento del cammino verso la Ue», perché ciò significa «investimenti, pensioni e stipendi» più alti. Affermazioni di difficile lettura, ma con impliciti segnali di apertura alle richieste occidentali sul Kosovo, quelle di Vučić, che sono state assai male accolte dalle frange più nazionaliste dell'opposizione, che hanno issato cartelli con su scritto «no alla capitolazione». «Avete già svenduto il Kosovo», gli hanno urlato contro, scandendo la parola «tradimento» e chiedendo che Belgrado rigetti «l'ultimatum» europeo. Dalle parole si è poi passati ai fatti, con urla da stadio, tumulti e una rissa sfiorata tra deputati pro-Vučić e nazionalisti, bollati come «hooligan» dal presidente. Che nelle prossime settimane, a dibattiti interni esauriti, sarà obbligato a decisioni difficilissime, sul Kosovo e sul futuro europeo della Serbia. —

LE OPPOSIZIONI

«Parole inutili»



Un dibattito del tutto inutile, gestito da chi «ha occupato l'intero Paese», leggi il presidente Aleksandar Vučić. Vučić che, invece, sarebbe dovuto venire in Parlamento con un solo obiettivo, quello di «rendere pubblico l'accordo» che Ue e Usa vogliono convincere Belgrado e Pristina a firmare. È la posizione espressa da Radomir Lazovic (foto), deputato della sinistra europeista, che ha ribadito la delusione delle opposizioni per essere state private di informazioni strategiche sul piano.

GLI ESTREMISTI

«Tradimento»



Il presidente Vučić avrebbe già, in segreto, accettato l'indipendenza di Pristina e il piano europeo di ''normalizzazione'' dei rapporti bilaterali tra Serbia e Kosovo. E per questo sarebbe un «traditore». È quanto hanno sostenuto, tra slogan urlati e striscioni, i deputati dell'opposizione nazionalista (foto). «L'opposizione non ha argomenti validi e crea incidenti mostrando la sua vera natura di nemico del Paese», ha replicato Vučić, assicurando che non ci sarà «capitolazione».

LA STRATEGIA DI LUBIANA

La Slovenia sceglie il silenzio dopo la scoperta delle spie russe

IL CASO

MAURO MANZIN

Chi credeva che la scoperta di due agenti segreti russi che facevano capo al servizio di spionaggio militare della Russia in Slovenia avesse determinato una dura reazione di protesta di Lubiana nei confronti di Mosca è rimasto deluso. Non è stato, come si fa in questi casi, neppure convocato l'ambasciatore russo nella capitale, Timur Ejvazov.

Il governo e il premier tacciono, scrive il quotidiano di Lubiana Delo,nessuna relazione davanti al Parlamento, l'unica che si è "esposta" è stata la vicepremier e ministro degli Esteri Tanja Fajon che prima ha confermato l'arresto delle due spie con passaporto argentino e poi ha precisato che «sono sospettati di agire contro gli interessi nazionali della Slovenia e sono membri dei servizi segreti russi». Lunedì scorso, poi, il segretario di Stato nell'ufficio del primo ministro, Andrej Benedejčič , è stato il primo a commentare la questione a nome del governo, che ha parlato di chiari indizi che i due arrestati fossero membri di uno dei servizi segreti russi. Il quotidiano di Maribor, Večer ha riferito che l'influenza russa in passato si è diffusa anche attraverso i comuni sloveni. Attraverso il Centro internazionale di ricerca della seconda guerra mondiale di Maribor, il Centro russo-sloveno Davorin Hostnik al castello di Bogenšperk e anche attraverso l'Istituto Lomonosov dell'Università statale di Mosca a Capodistria. Un esperto diplomatico sloveno ha commentato l'attività di tali centri con parole significative: «Non è importante quello che c'è sugli scaffali di tali centri, l'importante è quello che c'è in cantina». La presidenza del Consiglio dei ministri ci ha comunicato che il Consiglio di Sicurezza Nazionale non si riunirà separatamente a causa della detenzione di due cittadini stranieri, ma si riunirà regolarmente a livello di segreteria e gruppo operativo. Ieri si è riunita anche la commissione parlamentare per il Controllo della sicurezza e dei servizi di intelligence sul tema dell'arresto delle spie russe. Il suo presidente, Janez Žakelj (Nuova Slovenia - opposizione), ritiene che sarebbe opportuno richiamare l'ambasciatore russo, ma la decisione è nelle mani del ministero degli Esteri. «In tali questioni, si applica la regola "less is more". Pensi molto bene strategicamente a ciò che dici e non spari a tutte le cartucce», risponde il consulente strategico Denis Mancevič alla domanda se il premier Robert Golob dovesse presentare pubblicamente il più grande successo degli 007 sloveni dall'indipendenza del Paese.



LA MINISTRA DEGLI ESTERI FAJON
È L'UNICA CHE HA CONFERMATO LA CATTURA DELLE DUE SPIE RUSSE

Non è stato neppure convocato, come da prassi, l'ambasciatore di Mosca

AGENZIA UNICA

Sinergie turistiche da Capodistria a Pirano col marchio Love Istria

Impegno dei quattro Comuni del Litorale sloveno Creato un sito web: si punta a un'offerta per tutto l'anno



UNA PANORAMICA DI PIRANO CHE RESTA SEMPRE LA META PIÙ GETTONATA DAI TURISTI STRANIERI

MAURO MANZIN

Su un territorio che annovera appena 49 chilometri di coste, le quattro aziende per la promozione turistica di Ankarano, Capodistria, Isola e Pirano hanno deciso di fare squadra creando un unico simbolo e un'unica agenzia per promuovere il marchio "Love Istria" che si ispira a quello nazionale I Feel SLOVEnija per presentarsi unite sul mercato turistico.

Tutte e quattro le organizzazioni turistiche locali hanno creato un sito web www.loveistria.si per la promozione congiunta , che presenta la parte slovena dell'Istria in modo unitario, attraverso le caratteristiche naturali, il patrimonio culturale e la gastronomia. Secondo il co-creatore del sito web Luca Stančič Kodarin , questo è un passo verso un maggiore riconoscimento e un marketing più efficace. Si tratta anche di perseguire una strategia turistica nazionale che incoraggi la creazione di destinazioni turistiche regionali. Quest'anno si concentreranno sui preparativi per una strategia turistica comune, che dovrebbe portare alla creazione di un'organizzazione turistica regionale.

Ora, nell'ambito della promozione congiunta dell'Istria, stanno progettando di rappresentare la destinazione per gli stranieri che giungono sul Litorale con la minoranza italiana che ad esempio, esorterebbe i loro connazionali a venire in Istria in vacanza, così come gli austriaci residenti in Slovenia e così via.

«Uno degli sconvolgimenti causati dalla pandemia da Covid-19 è l'interesse degli ospiti locali a visitare i nostri luoghi», ha affermato sempre Stančič Kodarin al quotidiano di Lubiana Delo, aggiungendo che Isola è sempre stata popolare anche tra gli ospiti sloveni. L'anno scorso, il numero di pernottamenti - rispetto all'anno precedente, caratterizzato da restrizioni dovute al coronavirus - è aumentato del 16% per tutti e quattro i comuni istriani e del 4% rispetto all'anno pre-coronavirus 2019. Nel comune di Pirano, che rappresenta la maggior parte dei visitatori nella parte slovena dell'Istria, si sono quasi avvicinati alla visita pre-coronavirus, mentre a Capodistria l'hanno superata di oltre il 20%.

> A promuovere la regione saranno gli italiani o gli stranieri che vi abitano

«Capodistria sta guadagnando sempre più terreno come destinazione per il turismo familiare», ha spiegato Mojca Štok Vojska , rappresentante dell'Istituto per la gioventù, la cultura e il turismo di Capodistria. Nell'associazione turistica di Portorose gli ospiti vengono accolti principalmente in primavera e in autunno. «Dato che abbiamo tutte le condizioni per mantenere il turismo tutto l'anno, intendiamo approfittarne», ha sottolineato il rappresentante dell'associazione, Polona Žigo.

Hanno molte richieste da parte dei propri ospiti a di trascorrere del tempo libero attivo nella natura, di conoscere i piatti della gastronomia tradizionale e di vivere le esperienze che vengono proposte in collaborazione con altri enti. Come esempi, ha citato la "caccia al tartufo" o una visita al giardino marino Fonda presso le saline di Sicciole. Ad Ancarano, sottolineano il loro "turismo verde e sostenibile", che è stato deciso quando è stato fondato il comune, che, tra l'altro, ha protetto la penisola di Punta Grossa trasformandolo in parco paesaggistico. —

OPERERANNO NEL SEBENZANO E NEI LUSSINI

La Jadrolinija diventa green e appalta tre traghetti elettrici

Andrea Marsanich / FIUME

Una scossa elettrica per ringiovanire la flotta dell'armatrice fiumana Jadrolinija, la più grande compagnia croata per il trasporto passeggeri e da sempre di proprietà statale. Nei giorni scorsi, stando a quanto comunicato dal direttore generale della Jadrolinija, David Sopta, è stato bandito il concorso internazionale per la costruzione di tre traghetti a propulsione elettrica, che andranno a sostituire altrettanti old-timer, Tijat, Postira e Premuda. Varati una sessantina d' anni fa, sono giunti ormai al termine di un'onorata carriera che li ha visti percorrere centinaia di migliaia di miglia tra le isole adriatiche e la terraferma.

Nei mesi scorsi dalla compagnia di palazzo Adria e anche dal ministero croato del Mare e trasporti era stata diramata l' informazione che la Jadrolinija sarebbe stata dotata di tre traghetti green e ibridi, azionati da elettricità e gasolio. Si è deciso di puntare esclusivamente su unità spinte dalla corrente elettrica e con a bordo – quale aiuto di prima mano – diversi pannelli solari. «In questo momento pensiamo di impiegare i nuovi ferry nelle isole del Sebenzano e del Raguseo e nell' arcipelago dei Lussini – ha precisato Sopta – ma esiste la possibilità che possano anche navigare altrove nelle nostre acque adriatiche. Ogni traghetto avrà un generatore di corrente diesel, che potrà alimentare le batterie dell'imbarcazione. L' alimentazione avverrà nelle stazioni situate sulle isole e sulla terraferma. Il progetto, va rilevato, è candidato all'ottenimento di mezzi a fondo perduto dell'Unione europea, nella misura del 65% dell' investimento».



Il traghetto Premuda che lascerà spazio alle nuove unità green

Secondo Sopta, ciascun traghetto avrà un lunghezza tra i 45 e i 50 metri, potrà trasportare fino a 390 passeggeri e costerà circa 15 milioni di euro. «L' obiettivo è di averli nella nostra flotta, composta da 54 tra navi classiche, ferry e catamarani, entro la fine del 2026. Un quadriennio in cui l' Azienda elettrica statale, in collaborazione con le Autorità portuali, dovrà approntare le stazioni di rifornimento nei terminal in cui approdano le unità della Jadrolinija».

Parlando della gara, Sopta ha precisato gli farebbe piacere che la commessa venisse affidata ad un cantiere navale croato, aggiungendo però di non avere nulla in contrario se la costruzione spettasse a qualche stabilimento d'oltreconfine. Ha inoltre rivelato che nel corso del 2023 verrà avviato il procedimento per l'acquisto di un traghetto nuovo da utilizzare nell' arcipelago di Zara e che utilizzerà pure l' energia verde. Sarà un ferry ibrido, con alimentazione elettrica e diesel. —

DIMINUZIONE SOLO DEL 3,7%

Sulle isole della Croazia minor calo demografico I bonus di Zagabria

FIUME

Calo sì, ma meno drammatico rispetto al resto della Croazia. La regione insulare croata, dati alla mano derivanti dal censimento 2021, ha una popolazione che sfiora i 128 mila residenti, circa 5 mila unità in meno nei riguardi del rilevamento 2011, quello che aveva registrato un incoraggiante aumento demografico rispetto agli ultimi rilevamenti.



Il Corno d'oro sull'isola di Brazza

La diminuzione tra i due censimenti è stata del 3,70%, mentre a livello nazionale la contrazione del numero di abitanti ha toccato i 9,64 punti, a fronte di una perdita di 413 mila persone. Le isole abitate, 51 in tutto su un totale di 1.244 tra isole, isolotti e scogli, hanno dunque tenuto duro e il fatto è certamente da imputare alla competente legge, che sicuramente ha fatto da argine alla perdita di popolazione nelle terre bagnate dall'Adriatico. Il provvedimento è entrato in vigore 23 anni fa e solo nel periodo 2006 – 2021 ha fatto scaricare una pioggia di denaro sulle isole, quantificabile in 4 miliardi e 275 milioni di euro. L' 82% dei mezzi sono stati erogati da Croazia ed Unione europea, mentre il 18% è giunto sotto forma di prestiti. Sono stati portati a termine numerosissimi progetti atti a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, tra costruzione di scali traghetto, porticcioli, rive, scuole, reti elettriche, idriche e fognarie, case sociali, impianti sportivi, luoghi di intrattenimento. Per tacere delle agevolazioni relative al trasporto degli isolani, all'installazione di pannelli solari sulle abitazioni e tanti altri progetti che, se non hanno frenato del tutto, hanno almeno limitato l' emorragia demografica come in nessuna altra parte della Croazia. —

A.M.

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Girolamo Bufo

Trieste, 3 febbraio 2023

Daniele Marsi

Grazie AMORE per averci regalato infiniti momenti di gioia.

Trieste, 3 febbraio 2023

ANNIVERSARIO

3/2/2020 3/2/2023

Giorgio Tibold

Min Kärlek för alltid din fru

MARIAGRAZIA

Trieste, 3 febbraio 2023

ECONOMIA

Storie d'impresa

SCHEDA

Dagli inizi '900 nome storico delle carte da gioco

Modiano è un'azienda storica nel mondo delle carte da gioco in Italia e all'estero. Fondata a Trieste nel 1868 da Saul Modiano, è specializzata nella produzione di carte, tarocchi e prodotti cartotecnici. Agli inizi del '900 si specializza nella cartellonistica italiana avvalendosi del contributo di artisti di fama quali Tominz e Timmel.









ALCUNE IMMAGINI D'AUTORE DELLA PRODUZIONE MODIANO. A FIANCO IL PRESIDENTE STEFANO CRECHICI.

La fabbrica triestina ha investito in nuovi impianti di produzione 4.0
Fra i primi iscritti della nuova associazione: Crechici vicepresidente

Modiano nel salotto dei marchi storici Piano da 4,5 milioni

PIERCARLO FIUMANÒ

Modiano, storica fabbrica triestina di carte da gioco fondata nel 1868 da Saul David Modiano, figura da tempo nel registro marchi storici anche con le antiche carte da gioco Armanino. Da pochi giorni il presidente dell'azienda, Stefano Crechici, è entrato come vicepresidente nel consiglio della ne-costituita Associazione Marchi Storici d'Italia nominato dalla prima assemblea che si è svolta giorni fa. Questo salotto storico del Made in Italy, nato da poco tempo, sta acquistando molta visibilità: «Finalmente anche l'Italia ha compreso la necessità di valorizzare le Imprese storiche che sono l'asse portante del Made in Italy», sottolinea Crechici. Un paesaggio industriale di marchi che è un pezzo di storia del Paese. Oltre a Modiano fra i soci soci fondatori dell'associazione ci sono nomi come Antinori, Benetton, Conserve Italia, Ekaf, Gabetti, Inghirami, Lucano 1894, Terme di Saturnia. Ma è solo l'inizio. I marchi storici di interesse nazionale iscritti al registro speciale del Ministero delle Imprese e del Made in Italy sono circa 500, ma in Italia sono decine di migliaia le imprese che hanno almeno 50 anni di costituzione.

Modiano è famosa per avere illustrato i manifesti delle grandi società di navigazione come il Lloyd Austriaco nonché simbolo della cartellonistica italiana con grandi nomi come Marcello Dudovich. L'azienda triestina, fabbrica di talenti e custode di antichi codici artigianali, che Crechici ha acquisito e rilanciato nel 1987, ha un indirizzo produttivo che spazia dalle carte da gioco alla cartotecnica per l'industria fino agli astucci pieghevoli. Oggi resta una realtà affermata del settore e negli ultimi due anni si è affermata come simbolo di resilienza superando molto bene la crisi della pandemia, mentre i Casinò chiudevano, grazie al boom dei giochi in famiglia durante i lockdown con le sue carte da poker, burraco, ramino, briscola, vendute soprattutto attraverso i canali online e Amazon con il 55% della produzione destinato all'estero, compresi i preziosi e artistici tarocchi molto richiesti negli Usa e soprattutto i classici giochi da tavolo Monopoli e Trivial Pursuit.

L'azienda -come spiega Crechici- ha approfittato degli ultimi due anni per portare a termine un piano di investimenti da 4,5 milioni, all'insegna dell'industria 4.0, con l'acquisto di una nuova moderna macchina di stampa che si affianca ai macchinari offset tradizionali. Novità che valorizza la caratteristica principale della produzione di Modiano che è sinonimo di arte e prodotti di qualità. Un rinnovamento tecnologico, necessario per migliorare l'efficienza produttiva, che ha portato anche all'assunzione di 14 nuovi addetti all'insegna di un ricambio che vuole portare in azienda più giovani. Modiano è rimasta a conduzione familiare e vanta una robustezza patrimoniale: «Dopo il fatturato record del 2021 pari 11,5 milioni e un utile di 2 milioni; anche lo scorso anno abbiamo retto bene con i ricavi stabili a 10 milioni. Finiti gli investimenti ora vogliamo fare girare le macchine. Siamo un'azienda sana e in equilibrio finanziario con un Ebidta intorno al 12%», sottolinea Crechici. Il rischio aumento dei prezzi delle materie prime è stato contenuto con una attenta politica di riduzione dei costi. La dipendenza della Modiano dalle forniture delle cartiere, che sono molto energivore, ha reso l'azienda triestina sensibile all'aumento dei costi dell'energia e per questa ragione Crechici ritiene che anche alla Modiano «saranno inevitabili aumenti dei prezzi».

Grazie all'accordo con una azienda tedesca del settore, la fabbrica di Trieste è diventata di recente un marchio simbolo anche nel mondo dei puzzle: «Un nostro cliente in Germania ha subito il fascino dei nostri vecchi manifesti e ha lanciato un sito on demand (modiano.puzzle.it). Non produciamo i puzzle ma forniamo i disegni».L'azienda, con una produzione di 12-15 milioni di pezzi l'anno, esporta in un centinaio di Paesi nel mondo, dall'Europa alla Cina all'Asia, dall'Europa a Stati Uniti. Nuovi mercati? «In India, dove ci appoggiamo a un distributore locale, ci sono grandi possibilità di espansione». —

SPONSORIZZAZIONI

Le Generali debuttano al festival di Sanremo con collegamenti live

TRIESTE

Le Generali debuttano al Festival di Sanremo. Marcello Dudovich, uno dei grandi illustratori che hanno lavorato per il gruppo triestino, ne avrebbe fatto un cartellone pubblicitario. Al Festival, chiarisce una nota, il gruppo sarà presente con un «Balconcino» dell'agenzia di Sanremo di fronte all'Ariston che, con la voce di Valentina Romani, giovane attrice italiana protagonista di serie tv come «Mare Fuori» e della seguitissima «La porta rossa» girata a Trieste, proporrà collegamenti live durante anteprime del Festival e si collegherà attraverso i social .



Le Generali all'Ariston

Nella nota Generali Italia, la filiale del gruppo guidata da Giancarlo Fancel, sottolinea che il Festival rappresenta «tradizione, italianità, passione ma anche vicinanza al territorio, innovazione e proiezione al futuro: una visione valoriale che accomuna Generali, il punto di riferimento del mondo assicurativo italiano da oltre 190 anni, e il Festival di Sanremo, l'evento musicale più importante del Paese». Le Generali diffonderanno anche uno spot per l'occasione dal 7 all'11 febbraio su Rai 1 e Rai Premium dedicato alla soluzione assicurativa del Leone Immagina Adesso, «la soluzione assicurativa che permette di proteggere casa, salute, famiglia costruendo con l'agente una "playlist" di protezione, prevenzione e assistenza e di aggiornarla in base al percorso di vita».

Durante Sanremo i dipendenti Generali potranno partecipare al FantaGeneraliSanremo, un contest interno ideato per raccontare la partecipazione della compagnia al Festival anche attraverso i social. —

Maranello chiude il 2022 con ricavi pari a 5 miliardi. Vendite su del 18,5 per cento

Ferrari, utile netto a +13% e maxi bonus



Maranello ha chiuso il 2022 con ricavi netti per 5 miliardi

L'ANALISI

Teodoro Chiarelli

Ferrari mette in bacheca un 2022 con risultati record e premia i suoi 5mila dipendenti con un bonus altrettanto super di 13.500 euro lordi. La casa di Maranello, presieduta da John Elkann e controllata da Exor della famiglia Agnelli, ha chiuso il bilancio dello scorso anno con un utile netto di 939 milioni di euro, in crescita del 13% sul 2021, e una generazione di free cash flow industriale di 758 milioni. Sono state consegnate 13. 221 vetture (+18,5%), mentre i ricavi netti ammontano a 5 miliardi (+19,3%).

«Lo scorso anno – è il commento dell'amministratore delegato, Benedetto Vigna – si è concluso con risultati finanziari eccezionali che hanno raggiunto e superato la nostra guidance, stabilendo nuovi record. Questi dati pongono le basi per un 2023 ancora più forte, in tutto il mondo c'è domanda elevata dei nostri prodotti. Il portafoglio ordini è molto robusto, copre bene il 2023 e una parte del 2024».

Quattro le prossime priorità della Ferrari elencate da Vigna. «Prima cosa: vogliamo tornare a essere competitivi nel campionato di Formula 1. Il nostro obiettivo è quello di raggiungere il premio finale e l'intero team, insieme a Fred Vasseur, che recentemente si è unito a noi, sta lavorando incessantemente in quella direzione.

L'ad Vigna: «Anno eccezionale 2023 con basi forti» Balzo a Piazza Affari

La seconda è continuare a sviluppare prodotti innovativi. Confermo il lancio di 4 modelli nel 2023, in linea con il piano di 15 novità entro il 2026. La terza priorità è continuare ad allargare la base dei clienti. La quarta è aumentare il numero dei brevetti. Nel 2022 il numero dei brevetti che abbiamo depositato è 4 volte più alto del 2021».

L'ad ha spiegato che la produzione del suv Purosangue, iniziata nel 2022, sta salendo: «L'acquisizione degli ordini è stata straordinariamente alta, ben oltre le nostre aspettative». Quindi ha sottolineato che il programma di elettrificazione della gamma procede secondo i piani.

Tornando ai dati finanziari, l'ebitda è stato di 1, 77 miliardi (+15,8% rispetto al 2021) e l'ebit di 1,2 miliardi (+14,1%). Con un margine pari rispettivamente al 34, 8% e al 24,1 per cento. Le previsioni per quest'anno sono tutte in crescita. In particolare, i ricavi netti dovrebbero salire fino a 5, 7 miliardi di euro, con un utile diluito per azione fra i 6 e i 6, 2 euro (rispetto ai 5, 09 euro del 2022). L'ebitda dovrebbe essere compreso fra 2, 13 e 2, 18 miliardi (1,77 nel 2022), con un margine del 38% (24,1% nel 2022).

Gli investitori hanno apprezzato i risultati e il titolo Ferrari ha chiuso in volata in Borsa con un vistoso +7,3% a 246,8 euro, in scia a un trimestre oltre le attese e al rialzo delle stime sull'ebitda 2023, che ora eccedono il consensus degli analisti. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 2-2-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,7	1,79	5,6	6,12	-0,7	151,2
Acea	14,29	1,35	13,21	14,38	10,6	3.043,3
Acinque	2,2	1,85	2,05	2,2	6,8	434,2
Adidas ag	158,04	6,86	127,74	158,04	22,99	33.064,5
Adv Micro Devices	80,07	7,94	57,92	80,07	33,45	75.808,6
Aedes	0,291	0,17	0,2895	0,291	0,17	76,6
Aeffe	1,388	2,51	1,256	1,42	12,12	149
Aegon	5,068	-	4,798	5,142	5,63	799,8
Aeroporto Marconi Bo.	8,06	2,03	7,68	8,14	3,33	291,2
Ageas	44,85	1,01	41,57	45,12	8,36	105.472
Ahold Del	27,465	0,97	26,8	28,5	1,07	3.273,5
Air France Klm	1,57	1,98	1,2575	1,6485	27,64	673
Airbus	117,88	2,15	113,4	120,54	5,72	91.083,3
Alerion	31,9	0,16	31,2	33,1	-0,93	1.729,9
Algowatt	0,66	1,23	0,48	0,698	31,47	29,3
Alkemy	13,06	2,67	10,72	13,06	18,51	74,3
Allianz	221,15	0,18	202,9	221,85	9,51	100.380
Alphabet cl A	97,91	9,07	81,47	97,91	19,91	29.181,6
Alphabet Classe C	98,83	9,23	82,44	98,83	20,55	34.539
Amazon	102,18	9,52	79,3	102,18	31,9	49.237,7
Amgen	219	-4,68	219	254,4	-10,36	159.798,8
Amplifon	27,64	7,8	25,27	28,01	-0,65	6.257,4
Anheuser-Busch	54,89	-1,29	53,9	57,52	-2,37	88.276,4
Anima Holding	4,152	1,91	3,774	4,152	10,96	1.438,7
Antares V	8,62	1,41	8,25	8,89	7,35	595,8
Apple	137,58	5,09	118,66	137,58	14,82	710.632,1
Aquafil	6,06	1,51	5,96	6,3	-1,3	259,5
Ariston Holding	9,515	-1,04	9,375	10,2	-1,09	1.194,2
Ascopiave	2,705	0,93	2,43	2,72	12,94	634,1
ASML Holding	633	4,85	515,7	633	25,17	274.300,1
Autogrill	6,728	0,39	6,49	6,742	4,12	2.590,5
Autos Meridionali	12,35	0,82	11,35	13,35	7,39	54
Avio	10,08	-0,2	9,78	10,68	5,33	265,7
Axa	28,78	0,75	26,49	28,78	9,41	60.126
Azimut	23,5	2,58	21,19	23,5	12,28	3.366,5
A2a	1,4055	1,96	1,2665	1,407	12,89	4.403,3
B						
B Desio e Brianza	3,37	1,51	3,07	3,37	10,49	452,8
B Ifis	15,35	-0,71	13,44	15,46	15,33	826
B M.Paschi Siena	2,421	-1,65	1,9858	2,4615	25,79	3.049,7
B P di Sondrio	4,504	-2,04	3,834	4,598	19,15	2.042
B Profilo	0,214	-0,93	0,1978	0,216	8,08	145,1
B Sistema	1,79	1,24	1,526	1,79	16,99	144
Banca Generali	34,02	-0,15	32,39	34,59	6,11	3.975,3
Banco Bpm	4,103	-1,72	3,425	4,175	23,07	6.216,8
Banco Santander	3,428	5,8	2,843	3,428	22,21	55.314,7
Basf	53,81	2,26	48,06	53,81	15,72	49.673,5
Basicnet	5,41	0,19	5,33	5,57	1,88	292,1
Bastogi	0,62	-	0,612	0,636	-1,59	76,6
Bayer	56,73	0,41	49,385	57,5	14,66	43.361,1
BB Biotech	59,2	1,2	56,9	60,6	4,78	3.279,7
BBVA	6,955	3,04	5,772	6,955	22,92	46.375,2
B&C Speakers	13,4	0,37	12,5	13,4	6,35	147,4
Bca Mediolanum	8,93	0,84	7,896	8,93	14,52	6.634,8
Beewize	0,748	-	0,74	0,806	2,75	8,4
Beghelli	0,327	0,31	0,282	0,327	15,55	65,4
Beiersdorf AG	111,65	1,36	107,05	111,65	3,67	28.135,8
Best Buy Co Us	76,24	-2,64	74	78,31	3,03	17.151,5
B.F.	3,85	-	3,8	3,95	-0	720,2
Bff Bank	8,69	-1,25	7,455	8,8	17,27	1.612,4
Bialetti Industrie	0,2925	-0,68	0,27	0,301	8,13	45,3
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	15,58	1,56	13	15,58	22,87	426,9
Bioera	0,37	2,78	0,36	0,421	-13,85	1,2
Bmw	97,99	3,16	85,64	97,99	16,18	58.989,5
Bnp Paribas	61,89	-1,68	54,67	62,95	16,12	56.449,6
Borgosesia	0,734	-0,54	0,71	0,752	3,67	35
Bper Banca	2,528	-2,77	1,9595	2,6	31,77	3.579,3
Brembo	13,16	2,73	10,49	13,16	25,93	4.394,4
Brioschi	0,0836	3,21	0,0728	0,0836	12,97	65,8
Brunello Cucinelli	77,7	1,77	67,2	77,7	12,45	5.283,6
Buzzi Unicem	21,12	1,98	18,295	21,12	17,33	4.068,3
C						
Cairo Communication	1,664	0,85	1,494	1,664	11,83	223,7
Caleffi	1,08	-	1,04	1,105	5,88	16,9
Caltagirone	3,68	0,55	3,11	3,68	17,57	442
Caltagirone Editore	1,02	-5,12	0,956	1,075	5,59	127,5
Campari	9,948	0,59	9,558	10,075	4,89	11.555,6
Carel Industries	24,8	4,42	22,55	24,8	5,53	2.480
Cellularline	3,08	0,98	2,92	3,25	3,7	67,4
Cembre	29,9	1,36	29,5	31,2	-2,61	508,3
Cementir Holding	7,37	0,41	6,2	7,37	20,03	1.172,7
Centrale del Latte d'Italia	2,77	-	2,77	2,91	-5,78	38,8
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0628	-3,09	0,061	0,066	1,95	5,8
Cir	0,4435	-1,55	0,422	0,4535	2,07	491

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Civitanavi S	3,505	0,43	3,37	3,535	1,3	107,8
Class Editori	0,0856	3,13	0,0796	0,088	1,9	23,7
Cnh Industrial	15,05	-7,5	15,05	16,27	0,57	20.534,2
Coinbase Global	73,15	38,49	31,13	73,15	121,94	12.699,5
Commerzbank	10,065	-4,37	8,83	10,525	14,51	12.605
Conafi	0,405	-0,98	0,399	0,425	-4,71	15
Continental AG	69	6,98	59	69	25,82	13.800,4
Covivio	66,6	4,8	57,05	66,6	19,35	6.312,8
Credem	7,82	-2,13	6,66	7,99	17,95	2.669,1
Credit Agricole	11,192	1,12	10,04	11,192	13,76	24.917,2
Csp International	0,384	-0,26	0,359	0,393	8,47	15,3
D						
D'Amico	0,3815	-1,04	0,3605	0,417	2,28	473,5
Danieli & C	24,3	2,75	21,2	24,3	16,83	993,4
Danieli & C Rsp	17,46	1,39	14,54	17,46	21,93	705,8
Datalogic	9,33	1,25	8,54	9,84	12,07	545,3
Dea Capital	1,488	-0,13	1,48	1,492	0,4	394,4
De'Longhi	21,1	0,09	20,58	23,8	0,57	3.187,4
Deutsche Bank	11,444	-6,72	10,986	12,312	7,96	6.532,9
Deutsche Borse AG	166,65	-	156,4	166,65	2,55	32.163,5
Deutsche Lufthansa AG	9,873	2,28	7,877	9,873	27,02	4.602,3
Deutsche Post AG	42,835	6,49	35,93	42,835	20,64	51.948,3
Deutsche Telekom	20,44	0,34	18,928	20,605	13,56	89.145,4
Diasorin	119,75	2,18	117,2	130,4	-8,17	6.699,8
Digital Bros	23,26	4,49	21,68	23,56	3,75	331,7
doValue	7,73	2,25	7,27	7,78	7,96	618,4
E						
Edison Rsp	1,565	-0,63	1,375	1,58	15,07	171,5
Eems	0,042	-1,87	0,0416	0,058	-21,05	20,1
El En	14,99	3,02	14,12	14,99	5,19	1.196,8
Elica	2,95	0,34	2,91	3,2	-0,67	186,8
Emak	1,256	3,12	1,186	1,322	7,72	205,9
Enav	4,346	1,59	3,986	4,346	9,75	2.354,4
Enel	5,382	2,07	5,171	5,808	7	54.717,1
Enervit	3,31	0,91	3,23	3,52	1,53	58,9
Engie	13	-1,22	12,474	13,6	-3,37	28.517,4
Eni	13,75	-0,69	13,576	14,46	3,49	49.108
E.On	10,12	1,93	9,444	10,18	8,56	20.250,1
Eprice	0,012	-2,44	0,0081	0,0155	33,33	4,7
Equita Group	3,82	1,6	3,65	3,87	4,95	194,5
Erg	28,18	1	27,54	29,22	-2,69	4.236
Esprinet	7,61	4,53	6,9	7,61	12,99	383,7
Essilorluxottica	171	1,69	165,5	176,95	1,18	37.287,7
Eukedos	1,315	-	1,205	1,315	5,62	29,9
Eurotech	3,32	4,53	2,908	3,32	15,92	117,9
Evonik Industries AG	20,5	-	18,01	20,5	13,83	9.553
Exprivia	1,44	0,7	1,378	1,47	4,8	74,7
F						
Faurecia	19,335	5,86	15,44	19,335	36,59	2.668,9
Ferrari	246,8	7,3	202,5	246,8	23,28	47.860,3
Fidia	1,42	-1,39	1,42	1,535	-5,65	9,9
Fiera Milano	2,99	-	2,95	3,17	3,1	215
Fila	7,19	1,13	6,96	7,69	3,3	309
Fincantieri	0,6215	1,55	0,5415	0,623	17,15	1.056,3
Fine Foods Pharma Ntm	8,2	-	8,1	8,35	-1,68	180,9
FinecoBank	16,505	0,36	15,695	16,83	6,35	10.070
Fnm	0,45	-	0,429	0,465	6,01	195,7
Fresenius M Care AG	35,22	0,49	30,26	35,22	16,74	10.788,4
Fresenius SE & Co. KGaA	26,94	1,66	26,37	28,66	2,08	14.702,2
G						
Gabetti	1,214	-0,82	1,02	1,25	15,84	73,2
Garofalo Health Care	3,77	0,94	3,64	3,895	2,45	340,1
Gas Plus	2,49	2,05	2,41	2,54	3,75	111,8
Gefran	9,98	0,71	9,15	10,26	14,58	143,7
Generalfinance	7,18	-	6,98	7,18	-0,28	90,7
Generali	18,15	-0,19	16,775	18,185	9,24	28.801
Geox	0,961	0,52	0,81	0,961	19,68	249,1
Gequity	0,0122	1,67	0,0118	0,0126	1,67	1,3
Giglio group	1,168	-3,15	1,102	1,206	5,23	14,4
Gilead Sciences	74,01	-3,18	74,01	82,38	-7,13	96.651,6
Gpi	14,24	-0,97	13,9	14,66	-1,52	411,6
Greenthesis	0,937	-0,85	0,929	0,969	0,21	145,4
Gvs	5,08	1,6	4,142	5,12	25,43	889
H						
Heidelberger Cement AG	64,4	2,25	55,32	64,4	20,01	12.075
Henkel KGaA Vz	65,3	0,28	64,68	67,1	0,65	11.634
Hera	2,726	3,02	2,586	2,78	8,22	4.060,5
I						
I Grandi Viaggi	0,936	0,21	0,79	0,936	20	44,7
Iberdrola	10,74	-0,37	10,74	11,125	-1,92	68.710,5
Igd	2,865	1,78	2,755	3,48	-8,03	316,1
Il Sole 24 Ore	0,502	1,83	0,477	0,502	5,68	28,3
Illimity Bank	7,36	-4,42	7,05	7,72	6,67	615,6
Immsi	0,4885	-2,3	0,407	0,5	19,15	166,3
Indel B	23,9	0,42	23,8	25,8	-4,78	139,6
Inditex	28,97	1,36	24,8	28,97	16,81	90.289,4

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Industrie De Nora	16,93	-3,53	14,5	17,87	18,06	743,2
Infineon Technologies AG	35,705	6,84	28,615	35,705	30,81	41.371
Ing Groep	12,782	-4,47	11,5882	13,38	12,92	26.347,5
Intel	27,07	4,56	25,35	27,93	10,6	127.201,9
Intercos	14,04	3,24	12,42	14,04	10,55	1.351,5
Interpump	51,5	5,62	42,72	51,5	22,15	5.607,3
Intesa Sanpaolo	2,455	0,08	2,123	2,455	18,14	46.617,5
Inwit	10,33	2,48	9,492	10,33	9,73	9.918,9
Irce	2,49	2,05	1,98	2,6	25,13	70
Iren	1,717	1,66	1,507	1,74	16,96	2.233,7
It Way	1,602	1,91	1,57	1,656	-1,35	17
Italgas	5,525	2,79	5,25	5,56	6,45	4.476,6
Italian Exhibition	2,53	-0,78	2,39	2,6	2,85	78,1
Italmobiliare	24,65	1,02	24,4	25,8	-3,52	1.047,6
Iveco	7,586	-0,09	5,74	7,593	36,49	2.057,4
Ivs Group	3,72	1,64	3,53	3,75	1,36	339
J						
Juventus FC	0,2992	-0,93	0,2946	0,368	-5,38	756,2
K						
Kering	594,3	5,47	481,9	594,3	24,54	75.211,9
KME Group	0,678	-1,88	0,544	0,707	23,95	208,1
KME Group Rsp	0,892	-2,19	0,774	0,92	11,5	13,6
K+S AG	21,45	0,33	18,935	23,03	15,04	24.853,9
L						
Landi Renzo	0,584	-1,02	0,561	0,607	6,18	131,4
Lazio S.S.	1,09	-2,24	1,015	1,14	6,34	73,8
Leonardo	9,57	-0,31	8,046	9,616	18,73	5.532,9
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,8	18,8	-0	1.821,5
Luve	28	1,08	25,55	28,15	-0,53	622,6
Lventure Group	0,331	-1,19	0,331	0,359	-8,06	17,8
LVMH	809,5	1,73	692,7	809,5	18,76	396.604,3
LYFT	14,434	-	9,553	14,434	51,09	4.907
M						
Maire Tecnimont	3,698	2,72	3,1	3,72	19,21	1.215,3
Marr	12,26	0,82	11,46	13	7,54	815,6
Mediobanca	9,996	0,26	9,044	9,996	11,26	8.478,6
Mercedes-Benz Group	72,52	4,05	63,82	72,52	18,09	69.951,2
Merck KGaA	184	1,21	180,9	201	0,82	23.780,6
Meta Platforms	173,62	27,51	114,58	173,62	55,55	411.537,2
Met.extra Group	3,95	-0,5	3,84	4,25	-3,66	2,3
MFE A	0,4336	5,4	0,368	0,4336	19,98	661,8
MFE B	0,6465	3,52	0,573	0,6465	15,14	763,7
Micron Technology	56,57	0,3	47,5	58,33	21,76	64.678,4
Microsoft	239,95	6,29	209,5	239,95	7,94	1.851.318,1
Mittel	1,55	-	1,17	1,595	32,48	126,1
Moderna	157,7	2,4	154	183,86	-2,97	62.726,7
Moncler	58,52	2,56	50,4	58,52	18,22	16.071,2
Mondadori	1,96	1,24	1,836	1,964	8,41	512,5
Mondo TV	0,4425	0,91	0,433	0,46	3,51	23,5
Monrif	0,064	5,96	0,0564	0,064	12,68	13,2
Munich RE	327	1,27	302,2	333,1	7,14	67.494
Mutuionline	30,58	5,16	26,04	30,58	16,19	1.223,2
N						
Nb Aurora	12,196	-	12,196	12,196	-0	297
Neodecortech	3,54	-1,67	3,35	3,6	8,26	50,3
Net Insurance	9,36	0,21	9,28	9,38	0,86	173,3
Netflix	334,75	1,95	274,5	335,7	23,48	144.528,2
Netweek	0,0418	2,45	0,0384	0,042	8,85	5,9
Newlat Food	4,885	2,63	4,44	4,9	12,43	214,6
Nexi	8,702	5,97	7,548	8,702	18,14	11.413,9
Next Re	3,39	-1,17	3,35	3,48	-1,74	37,3
Nokia Corporation	4,483	3,01	4,221	4,6805	3,19	17.039,7
Nvidia	194,84	5,78	134,54	194,84	44,88	116.904
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	17,7
Openjobmetis	9,2	-0,43	8,26	9,24	10,98	126,2
Orange	9,644	-0,86	9,412	9,968	3,34	25.212,8
Orsero	15,2	-0,65	13,2	15,72	14,11	268,8
Ovs	2,474	-1,12	2,16	2,502	17,47	719,7
P						
Pharmanutra	59,3	0,51	58,8	64,2	-4,82	574,1
Philips	16,824	4,81	14,572	16,824	20,03	16.359,9
Philogen	15,08	-	13,66	15,08	7,25	441
Piaggio	3,62	2,32	2,84	3,62	29,1	1.296,5
Pierrel	0,1846	0,65	0,175	0,1846	3,71	42,3
Pininfarina	0,898	-	0,838	0,916	7,16	70,6
Piovan	10,1	1,3	8	10,3	25	541,4
Piquadro	1,95	2,09	1,91	2,04	0,52	97,5
Pirelli & C	4,659	1,64	4,089	4,72	16,36	4.659
Plc	1,56	2,63	1,435	1,6	-2,5	40,5
Poste Italiane	10,19	3,81	9,232	10,19	11,66	13.309,3
Prima Industrie	24,9	-	24,8	24,9	0,4	261
ProSiebenSat.1 Media SE	9,92	4,44	8,092	9,92	22,59	2.170,5
Prysmian	37,88	0,64	33,87	37,88	9,29	10.157,3
Puma	66,56	8,44	56,6	66,56	23,26	1.003,9

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
R						
Rai Way	5,315	1,33	5,245	5,455	-1,76	1.445,7
Ratti	3,05	-1,93	3,01	3,15	-0	83,4
Rcs Mediagroup	0,718	1,13	0,676	0,721	7	374,7
Recordati	39,98	2,22	38,4	42,24	3,17	8.360,8
Renault	39,02	1,73	33,31	39,02	24,76	11.118,2
Reply	127	5,05	107,1	127	18,69	4.751,3
Repsol	14,73	-2,06	14,645	15,45	-1,64	23.511,6
Restart	0,316	-0,63	0,305	0,331	2,27	10,1
Revo Insurance	8,14	-0,61	8,14	8,4	-6	200,4
Risanamento	0,12	-0,17	0,1136	0,1268	7,33	216,1
Robinhood Markets	9,9	-	9,9	10,2	-2,94	7.364,4
Rwe	40,89	0,12	38,56	43,26	-1,23	21.402
S						
S. Ferragamo	18,16	-1,47	16,76	18,83	10,13	3.065,2
Sabaf	17,76	-	16,8	17,8	6,47	204,8
Saes Getters	32,35	0,15	23,3	32,4	37,08	474,6
Saes Getters Rsp	26,9	1,89	15,6	27,1	69,72	198,5
Safilo Group	1,388	1,68	1,365	1,626	-8,8	574,2
Saipem	1,36	-2,09	1,1445	1,408	20,62	2.714
Saipem Rcv	77	-	77	77	-0	0,1
Salcef Group	18,64	2,53	17,58	18,98	7	1.163,1
Sanlorenzo	41,3	0,61	36,6	41,3	11,77	1.437,2
Sanofi	86,98	-1,88	86,98	92,4	-3,91	114.424,4
Sap	112,6	2,85	96,38	112,6	16,83	138.020,9
Saras	1,495	-9,67	1,1685	1,655	30,11	1.421,7
SECO	5,315	2,21	5,2	5,82	-0,65	630,8
Seri Industrial	6,64	1,07	5,66	6,72	26,72	358,4
Servizi Italia	1,335	2,69	1,18	1,385	12,66	42,5
Sesa	136,2	6,66	116,8	136,2	17,41	2.110,4
Siemens	143,28	0,41	130,02	145,76	10,28	130.987,1
Siemens Energy	19,56	1,74	17,13	19,56	10,88	0,3
Singularity Future Techn	1	-	1	1	-0	22
Sit	6,3	-0,32	6,02	6,44	2,61	158,2
Snam	4,811	1,99	4,616	5,01	6,27	16.169,1
Snowflake	156	10	116,26	156	17,72	49.077,6
Societe Generale	27,54	0,31	24,115	27,54	17,19	15.993,2
Softlab	2,06	1,48	2,03	2,24	-8,44	10,3
Sogefi	1,134	1,07	0,918	1,134	21,94	136,2
Sol	20,45	-0,49	17,88	21,05	15,54	1.854,8
Sol Wrld Wt 07.25	0,261	-6,12	0,261	0,365	-11,82	1.854,8
Somec	31,8	-0,93	30	33,6	-2,15	219,4
Starbucks	99,94	0,04	93,53	100,22	6,85	144.303,4
Stellantis	15,208	4,97	13,648	15,208	14,66	48.869
STMicroelectronics	45,525	2,99	33,44	45,525	37,93	41.486,1
T						
Tamburi	8,2	4,99	7,3	8,2	12,18	1.511,9
Technogym	8,495	3,03	7,2	8,83	18,81	1.710,3
Telecom Italia	0,287	9,54	0,2188	0,287	32,69	4.399,6
Telecom Italia Rsp	0,2761	8,27	0,2097	0,2761	32,55	1.664,3
Telefonica	3,545	1,66	3,45	3,651	3,96	16.679,2
Tenaris	15,35	-3,46	15,095	17,195	-5,74	18.121,2
Terna	7,464	2,53	7,004	7,464	8,17	15.002,6
Tesla	177,5	12,44	102,12	177,5	55,92	29.622,4
Tesmec	0,1494	-0,8	0,1454	0,1524	6,56	90,6
Tessellis	0,742	0,54	0,719	0,7718	5,22	131,7
The Italian Sea Group	6,83	1,49	5,63	6,83	20,46	362
Thyssenkrupp AG	7,364	0,44	5,8	7,568	29,42	4.167,6
Tinexta	25,94	4,09	22,66	25,94	13,77	1.224,6
Tod's	36,86	-0,75	30,7	37,14	21,73	1.219,8
Toscana Aeroporti	12,4	1,64	11,35	12,4	7,36	230,8
Trevi	0,419	2,44	0,317	0,419	31,35	130,8
Triboo	1,09	4,81	1,04	1,124	2,83	31,3
Tripadvisor	22,76	4,88	17,254	22,76	35,98	2.866,7
Txt e-solutions	14,7	2,37	12,86	14,7	14,49	191,2
U						
Unicredit	18,138	0,32	13,446	18,138	36,66	35.101,9
Unieuro	11,69	2,45	11,03	12,65	-4,88	242
Unipol	4,952	0,77	4,6	4,952	8,64	3.552,9
UnipolSai	2,466	0,24	2,316	2,466	7,12	6.978,1
V						
Valsoia	9,74	-	9,64	9,84	1,25	104,9
Vianini	0,97	-3	0,945	1	-3	29,2
Virgin Galactic Hold	5,36	-	3,42	5,36	56,73	1.386
Vivendi	9,964	1,53	8,988	9,964	10,86	11.659,9
Volkswagen AG Vz.	133,66	3,81	120,8	133,66	14,43	27.561,4
Vonovia SE	28,04	9,32	22,85	28,04	24,79	13.066,7
W						
Webuild	1,701	2,41	1,375	1,716	23,71	1702
Webuild Rsp	5,850	0,00	5,700	5,900	0,00	9
Z						
Zignago Vetro	15,74	0,9	14,26	15,92	11,63	1.400,1
Zucchi	2,53	-1,17	2,51	2,64	-1,17	10

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	758.61	1.46
Bruxelles (Ind. Gen.)	50058.19	0.02
Parigi (Cac 40)	7166.27	1.26
Francoforte (Dax)	15509.19	2.16
Ftse 100 - Londra	7820.16	0.76
Ibex 35 - Madrid	9229.70	1.45
Nikkei - Tokyo	27402.05	0.20
Swiss Mkt - Zurigo	11188.42	-0.11

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0988	1,0894	1,0000
Yen Giapponese	141,1200	141,3700	128,4305
Dollaro Canadese	1,4602	1,4506	1,3289
Dollaro Australiano	1,5407	1,5392	1,4022
Franco Svizzero	0,9992	0,9980	0,9094
Sterlina Inglese	0,8929	0,8841	0,8126
Corona Svedese	11,3587	11,3455	10,3373
Corona Norvegese	10,9535	10,8569	9,9686
Corona Ceca	23,8090	23,7750	21,6681
Fiorino Ungherese	387,2000	390,2000	352,3830
Zloty Polacco	4,7015	4,7075	4,2787
Dollaro Neozelandese	1,6855	1,6903	1,5339
Rand Sudafricano	18,7046	18,8328	17,0227
Dollaro Hong Kong	8,6183	8,5444	7,8433
Dollaro Singapore	1,4352	1,4303	1,3061

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.02.2023	12	99,951	2,223
28.02.2023	26	99,867	2,213
14.03.2023	40	99,776	2,276
31.03.2023	57	99,674	2,254
14.04.2023	71	99,577	2,312
28.04.2023	85	99,471	2,396
12.05.2023	99	99,359	2,480
31.05.2023	118	99,219	2,519
14.06.2023	132	99,125	2,518
14.07.2023	162	98,877	2,623
31.07.2023	179	98,653	2,848
14.08.2023	193	98,553	2,836
14.09.2023	224	98,320	2,834
13.10.2023	253	98,019	2,963
14.11.2023	285	97,777	2,954
14.12.2023	315	97,543	2,957
12.01.2024	344	97,240	3,047

EURIBOR 1-2-2023

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	1.907	0.012
1 Mese	2.19	0.013
3 Mesi	2.483	-0.029
6 Mesi	3.009	0.021
12 Mesi	3.414	0.001

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 2/2/2023	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1915,38	56,4068
Argento	23,53	0,6931
Platino	1020,5	30,2016
Palladio	1652,82	48,848

MONETE AUREE

QUOTE AL 2/2/2023	Domanda	Offerta
Marengo	322,64	342,39
Sterlina	406,84	431,75
4 Ducati	765,22	812,07
20 $ Liberty	1.689,63	1.792,03
Krugerrand	1.728,7	1.834,53
50 Pesos	2.084,24	2.211,85

TANTO RUMORE PER NULLA TRA GUERRA E CANZONETTE

PIER ALDO ROVATTI

Prendo a prestito il titolo di una famosa opera teatrale di Shakespeare, e ci aggiungo un punto interrogativo. La scena quotidiana della politica italiana, in particolare quella governativa, ci suggerisce proprio che si stia facendo "Molto rumore per nulla", ma allo stesso tempo produce in noi il sospetto che questo "nulla" nasconda anche qualcosa capace di distoglierci e di indebolire ulteriormente uno spirito critico già abbastanza affaticato. Pensiamo soltanto (ma gli esempi si accumulano di continuo) al rumore che viene prodotto nell'opinione pubblica da quei due minuti che dovrebbero essere riservati, al termine del festival di Sanremo, a una dichiarazione del presidente ucraino Zelenski. Centoventi secondi! Già scontati nel loro contenuto e nel loro impatto, non sorprendenti data la popolarità dell'evento mediatico, ovvi nelle rispettive motivazioni, sia da parte del Festival sia da parte di Zelenski e del suo bisogno di far presente a tutti la situazione del proprio paese avvolto in una drammatica guerra.

Le "canzonette" (così sono state declassate nell'occasione) e i rumori di una guerra impresentabile e assai lontana dalla pace si mescolano nella poltiglia nella quale siamo ormai immersi, in una sorta di abitudine? Ma se allora ogni rumore si assomiglia e si confonde in un trapestio che lo svuota, questo "nulla" in cui stiamo, per dir così, a mollo, sembra qualcosa di trascurabile ma è tutt'altro che un niente, potrebbe addirittura essere la condizione che inconsapevolmente, ogni giorno che passa, diventa una regola, una normalità. La frase "molto rumore per nulla" può infatti indicarci che siamo tutti immersi in una grande commedia, ma che questa ormai generale commedia è solo la faccia sorridente di un dramma che si sta producendo e di cui vogliamo sapere poco, preferibilmente nulla.

Per cercare di togliere la maschera alla commedia che ci sembra di vivere, dovremmo tentare di aprire bene gli occhi davanti a ciò che accade nell'universo attuale della comunicazione. "Infocrazia" l'ha chiamata nel suo ultimo pamphlet (appena pubblicato da Einaudi) Byung-Chul Han, tuttavia parlare di potere dell'informazione forse non basta, considerando che questo potere viene sempre più vissuto come un potere dolce, una condizione in fondo piacevole. Di sicuro è una condizione che sta sempre più appiccicandosi alle nostre esistenze, con il risultato che tendiamo a tenerci stretta la dimensione della commedia e a lasciare sempre più lontana l'ombra della tragedia. Ci arrivano valanghe di informazioni, difficile negare simile fenomeno, i vantaggi che promette, il senso di ricchezza culturale che ci trasmette, tuttavia questa montagna di dati non è solo un arricchimento piacevole: possiede anche un aspetto elusorio, la superficialità di un trucco o di un belletto. Tanto superficiale che molto spesso scompare ogni elemento di profondità. Come se la commedia di cui ci nutriamo (e di cui difficilmente possiamo fare a meno), si riavvolgesse su sé stessa, nascondendo al nostro sguardo ogni visibilità della tragedia. Come se la tragedia avesse cambiato forma diventando essa stessa un'appendice della commedia. Perciò possiamo tranquillamente affermare: "Molto rumore per nulla". Senza interrogarci sulle drammaticità di questo nulla, senza aggiungere nessun punto interrogativo che introduca il dubbio. Tirando le somme, direi che la domanda più inquietante riguarda la sorte che tocca alla cultura. Non possiamo evitare di chiederci che cosa intendiamo oggi quando adoperiamo questa parola. Più che distinguere, come si è sempre fatto, tra una cultura alta e una cultura bassa, pure ammettendo che qualcosa di simile a una cultura elitaria sia ancora decifrabile seppure in modo abbastanza vago, il fenomeno che abbiamo sotto gli occhi, e al quale non possiamo negare di essere partecipi, è quello di una cultura che chiamiamo "pop", ma che ha meno a che fare con una moda giovanile di quanto appartenga alla versione corrente di un camminare al passo con i social o con l'informazione di massa. Questa "cultura", che sta ormai dappertutto, intorno e dentro di noi, ha l'apparenza di una cultura piatta, prodotta da un intenso mix di segnali ma con poca o nessuna profondità. Una cultura orizzontale in cui l'ascolto è ridotto al minimo, in cui non c'è tempo da perdere perché occorre accelerare sempre più il passaggio da una sensazione all'altra. —



Il dibattito sulla partecipazione a Sanremo del presidente ucraino Zelensky

IL PNRR E LA MANCANZA DELLE SINERGIE

ENRICO CONTE*

Il 12 febbraio saranno due anni che è stato approvato il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), quel meccanismo chiave del Fondo europeo per sostenere gli Stati dopo la pandemia, una sorta di legge-cornice contenente i principi fondamentali per l'elaborazione del PNRR, approvato nel luglio del 2021.

Con quel regolamento sono state poste le priorità rivolte a ciascun Paese, fissando le premesse per quello che viene definito un percorso a rime obbligate, dettato dal livello sovranazionale dei Piani. Gli spazi di manovra in seguito sono stati assai limitati, anche in ragione di obiettivi misurabili e tempistiche strettissime, imposte come condizioni per ricevere le rate del finanziamento. Un Piano guidato da un indirizzo politico costituzionale europeo" composito", frutto di un intreccio tra ordinamento nazionale ed eurounitario (cfr Conzutti, Lupo, Besselink) rispetto al quale ha assunto un ruolo determinante il Governo. Di minore rilevanza quello ricoperto dalle Regioni e dagli enti locali, per nulla ascoltati in fase istruttoria, ruolo marginale quello del Parlamento.

L'attuazione e le possibili modifiche del Piano risentono, pertanto, di questa logica, che rende prevalente ciò che potrà fare il Governo. Ne risulta un quadro di prescrittività in cui la stessa attività legislativa ordinaria tende a configurarsi come manifestazione dell'indirizzo governativo sotteso al Recovery plan, un'impostazione che è stata travasata nella struttura della governance del Piano, centrata sul Presidente del Consiglio, anche quando lo Stato dovesse intervenire in chiave di sussidiarietà verticale, in presenza di inadempienze.

Fatte queste premesse per dire che, i vincoli gravanti sul futuro indirizzo di governo se, per un verso vietano bruschi cambiamenti di rotta, o annacquamento di riforme (vedasi in tema di concorrenza), dall'altra non escludono, anzi producono paradossalmente come legge del contrappasso, un ruolo più accentuato degli organismi rappresentativi (Parlamento, Consigli regionali e locali) ma nei compiti di indirizzo, di controllo e di coordinamento fuori dal formale perimetro del PNRR, in quello "scarto" di funzioni che qualifica questi organi e che ne fa quelli più attenti a "collegare" le ricadute degli investimenti, anche per le future generazioni (art 9 Cost). Se questo è il quadro nel quale si possono assumere le politiche del Paese, con un ruolo di catalizzatore svolto dal PNRR, resta tutta da esercitare una competenza potenzialmente molto vasta, fatta da programmi complementari, integrativi e trasversali nei tanti settori di intervento, non tralasciando un ruolo di controllo su come, nei due anni di vigenza del Piano, siano stati realizzati gli obiettivi delle Missioni.

Compiti di coordinamento da svolgere coinvolgendo le comunità, a partire dal tema dei trasporti, del governo del territorio che attende una legge-quadro sulla rigenerazione urbana e sul consumo del suolo, della produzione di energia, della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, dei beni culturali, della ricerca scientifica e dell'istruzione. Da come vengono applicate le misure che, a partire dal 2021, hanno dato l'avvio alle riforme abilitanti (quelle sulla PA e sulla giustizia civile), messe in piedi per rinforzare la capacità amministrativa delle stazioni appaltanti e, soprattutto, per garantire una "buona amministrazione" in tutti i servizi dello Stato: cosa occorre per rinforzare i Comuni? Sta funzionando l'Ufficio del processo? Risorse umane adeguate sono state assegnate agli uffici giudiziari o si è costretti a utilizzare pensionati o a svolgere compiti in via di supplenza da parte dei magistrati?

Il PNRR ha scommesso sulla PA in senso lato, sul suo rinnovamento, ritenuto fattore indispensabile per il successo anche di altre strategie, con la finalità di disporre di servizi amministrativi efficienti a ogni livello. E che presidino, tanto più, gli snodi critici: gli investimenti in opere e servizi hanno la necessità di una spesa corrente per essere tenuti in esercizio, si pensi alla sanità dove tutto il comparto della spesa per il personale collegato alle Case e agli Ospedali di Comunità è in parte a carico delle Regioni, in parte dello Stato, ai Nidi, in particolare nel Mezzogiorno, dove quasi mille municipi sono in deficit. E dove il sovrapporsi di povertà socio-economica, a inefficienza amministrativa e incapacità a riscuotere entrate, sembra essere la più autentica causa dei divari territoriali, un ritardo che potrebbe ragionevolmente fronteggiarsi anche con la costruzione di Nidi e servizi educativi(palestre, mense) inter-comunali e con la predisposizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (LEP) che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

In questa prospettiva allora, il ritardo nella modernizzazione dello Stato – Sabino Cassese – non può costituire un problema esclusivamente tecnico o "del" Governo, peraltro in affanno per l'attuazione del PNRR, ma costituisce un punto di grande attenzione e una opportunità per chi (Parlamento e organi rappresentativi territoriali) svolge un ruolo decisivo nel definire il perimetro delle politiche pubbliche e nel tentare di colmare quel deficit di sintesi per lo più riscontrato in fase esecutiva. Un ruolo nella predisposizione delle condizioni affinché la ricaduta di una decisione trovi un necessario consenso, soprattutto sui temi che producono conflitto e dove è più forte il bisogno di cambiamento. L'assenza di "anelli" che mettano in relazione generativa gli enti sub-statali con lo Stato risulta tanto più aggravata dall'insufficiente funzionamento dei corpi intermedi(partiti), circostanza questa che finisce per attribuire un supplemento di legittimazione anche ai singoli componenti degli organismi rappresentativi, o a quegli agenti territoriali che colgano l'importanza non solo di fare massa critica ma di curare le interrelazioni, di stimolare sinergie, di fare leva sull'integrazione. Aspetto, questo, che costituisce forse il punto più carente che si registra nell'attuazione del più grande programma di investimenti pubblici del Paese negli ultimi 70 anni. —

già direttore del Dipartimento lavori pubblici e project financing del Comune di Trieste



L'aula di Montecitorio

TRIESTE

Chiesa





LE IMMAGINI

I due momenti contemporanei

In alto e a sinistra, l'annuncio da parte di Giampaolo Crepaldi. Foto di Massimo Silvano. **A destra, il momento in cui il vescovo di Cremona Antonio Napolioni ha posto al collo di don Enrico Trevisi la croce pettorale, segno dell'episcopato.**



Il Papa sceglie Trevisi come nuovo vescovo Crepaldi traghettatore

Parroco a Cremona, 59 anni, prenderà le redini della Diocesi fra due-tre mesi
Nel contempo il suo predecessore è stato nominato amministratore apostolico

Laura Tonero

Enrico Trevisi è il nuovo vescovo della Diocesi di Trieste. Cinquantanove anni, nato ad Asola in provincia di Mantova, dal 2016 guida la parrocchia di "Cristo Re" a Cremona. A darne annuncio ieri un'emozionato monsignor Giampaolo Crepaldi, che ora nominato amministratore apostolico traghetterà la Diocesi fino all'arrivo, tra due-tre mesi, del nuovo vescovo di Trieste.

«La Chiesa va avanti, la Chiesa va avanti», ha sottolineato ieri Crepaldi, che il 29 settembre scorso, dopo 13 anni di episcopato a Trieste e raggiunti i 75 anni d'età, ha inviato al Papa le sue dimissioni. Sul nome di Trevisi fino alle 12 di ieri era stato mantenuto l'assoluto segreto pontificio. Poi, in contemporanea, Crepaldi dalla sede della Curia in Cavana con accanto i vicari, e il vescovo Antonio Napolioni a Cremona, hanno dato in forma ufficiale l'annuncio. Napolioni poi ha posto al collo di don Trevisi la croce pettorale, segno dell'episcopato. Trevisi oggi è un parroco, nelle prossime settimane verrà ordinato vescovo. «Ci siamo sentiti al telefono in questi giorni – ha riferito Crepaldi –, è emozionato, il suo cuore era già sintonizzato con quello della nostra Chiesa, ha cominciato a pregare per Trieste e ha composto una preghiera».

Il nuovo vescovo di Trieste ha compiuto gli studi nel Seminario diocesano di Cremona, ha conseguito il dottorato in Teologia morale alla Pontificia università gregoriana ed è stato ordinato sacerdote a Cremona, sua Diocesi di appartenenza e dimora, il 20 giugno 1987. Attualmente è membro del Consiglio presbiterale e del Collegio dei consultori, ha ricoperto incarichi di insegnamento all'Istituto superiore di Scienze religiose a Mantova, alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano e all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Cremona. Da ieri, la Diocesi di Trieste è in regime di sede vacante. Fino all'insediamento del nuovo vescovo i vicari episcopali – Ettore Malnati, Pier Emilio Salvadè, Roberto Rosa, Angelo Ragazzi e Anton Bedencic – hanno di fatto cessano la loro potestà, ma è probabile Crepaldi in qualità di amministratore apostolico li confermi fino a quel momento. Al suo arrivo, Trevisi provvederà alla nomina del nuovo Consiglio episcopale, in pratica la sua "giunta".

«Al Santo Padre – ha dichiarato Crepaldi dopo l'annuncio – rivolgiamo il più sentito ringraziamento per questa nomina che garantisce il legame filiale della nostra Chiesa diocesana con la Sede Apostolica e consente di guardare al futuro con fiducia e di camminare in piena e feconda comunione ecclesiale». E ancora: «Al nuovo vescovo assicuriamo da subito la nostra fervorosa preghiera affinché giunga a Trieste confortato nell'anima per il compito che gli spetta di essere il sacramento di Cristo Capo e Pastore di quella che ormai è la sua Chiesa».

> «Rivolgiamo il più sentito ringraziamento al Santo Padre e guardiamo al futuro con fiducia»

> Il presidente della Regione, Fedriga: «Buon lavoro in una comunità che saprà accoglierlo con calore»

> La senatrice dem Rojc: «È preceduto da grande considerazione per la sua dottrina e la capacità di mettersi in ascolto»

Il governatore Massimiliano Fedriga, anche a nome dell'amministrazione regionale, da Trieste ha porto il benvenuto a don Enrico Trevisi augurandogli «buon lavoro in una comunità che saprà certamente accoglierlo con calore e affetto. Desidero al contempo ringraziare monsignor Giampaolo Crepaldi – ha aggiunto Fedriga – per gli oltre 13 anni di servizio a Trieste: la fraternità e la fede che ha saputo trasmettere resteranno nel cuore di molti fedeli».

La senatrice del Pd Tatjana Rojc, in una nota, ha evidenziato come «il reverendo Trevisi sia preceduto da una grande considerazione per la sua dottrina e per la capacità di mettersi in ascolto. Lo aiuteremo come possibile nel difficile compito cui si accinge, rivolgendo al contempo un pensiero grato a monsignor Crepaldi, soprattutto per l'attenzione rivolta agli ultimi e alle questioni sociali che hanno segnato Trieste in questi anni».

Un «sentito ringraziamento a monsignor Crepaldi per la disponibilità e per la concreta collaborazione durante il suo mandato», e un «augurio di buon lavoro al nuovo vescovo» sono stati espressi anche dal presidente della Camera di Commercio della Venezia Giulia, Antonio Paoletti. —

LA PREGHIERA



«Dona al mondo la fraternità, la luce e la pace»

Pubblichiamo di seguito la preghiera scritta dal nuovo vescovo di Trieste, Enrico Trevisi, per la città:

Padre, nel tuo amato Figlio Gesù ci hai dato tutto.
E nello Spirito ci raduni da strade diverse per farci un'unica famiglia, su cui continuamente vegli.
Rendici lettera vivente del Signore Gesù,
perché ogni donna e ogni uomo possa ancora udire la Parola di vita e di speranza.
Rendici profumo di Cristo,
che incontenibile si espande per avvolgere tutti di fraternità, dentro il cammino travagliato della storia.
Contempliamo il tuo Figlio, il Crocifisso, il Risorto.
E con Lui camminiamo nel cantiere che è la Chiesa. Che è il mondo.
Benedici la Chiesa di Trieste.
Riempi di Grazia l'Arcivescovo Giampaolo e il nuovo Vescovo Enrico.
E dona al mondo intero e alla tua Chiesa, la luce e la pace.
Maria, Madre e Regina prega per noi. Amen.

NOTIZIE IN BREVE

Rissa in Viale

Rissa tra cittadini stranieri, nel tardo pomeriggio di ieri, in viale XX Settembre. Un giovane afgano è stato ferito in modo lieve. Accertamenti della Polizia.



Latitante arrestato

Un cittadino romeno di 59 anni, ricercato perché deve scontare 4 anni e 6 mesi per estorsione e violazione di domicilio, è stato arrestato dai Carabinieri di Prosecco.



La segreteria Flc Cgil

Matteo Slataper è stato eletto segretario della Flc Cgil di Trieste. Con lui nella segreteria Vanessa Maggi, Cinzia Comici, Maria Luisa Paglia ed Elena Toncelli.



Il bilancio dell'uscente dopo l'annuncio del nome del suo successore: «Il mio episcopato mi lascia il cuore pieno di tante cose e persone»

«Tredici anni molto belli Avrò tempo per la musica e per stare con il Signore»

DOPO L'ANNUNCIO

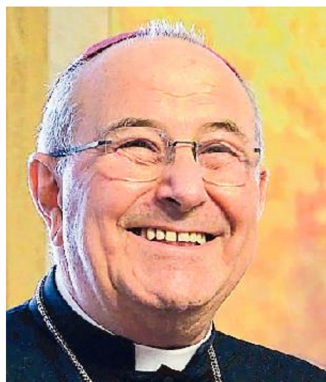
Giampaolo Crepaldi, come ha già anticipato mesi fa, resterà a vivere a Trieste. Andrà ad abitare nella residenza di Opicina occupata da monsignor Eugenio Ravignani fino al 2020, anno della sua morte.

Monsignor Crepaldi, lei conosceva già don Trevisi?

Personalmente no: di recente ci siamo sentiti diverse volte al telefono, ci siamo scritti via mail. È spiritualmente molto coinvolto in questa vicenda, come evidentemente lo sono pure io. Sono stati tredici anni molto belli, e sul piano personale sono momenti molto particolari, ma dobbiamo guardare alla Chiesa che attraverso il ministero del Papa va avanti.

Cosa le lascia questa esperienza?

Mi lascia il cuore pieno di tante cose, soprattutto di tante persone, delle persone legate alla dimensione popolare, ai poveri, alle sofferenze. È stata una grande grazia il mio episcopato: il Signore mi ha condotto anche in momenti molto complicati e difficili. Io devo ringraziare Trieste, la Chiesa di Trieste: non so se sia stato io a dare di più, o queste realtà a donarmi veramente tanto.


Giampaolo Crepaldi. Foto Silvano

A che cosa si dedicherà ora?

Se il Signore mi darà salute, a molte cose. Intanto ho la musica: da giovane ho preso il diploma di compositore, quindi mi dedicherò a suonare visto che da vescovo ho avuto poco tempo per farlo. Poi ho delle pile enormi di libri che ho iniziato a leggere, ma che non sono mai riuscito a finire, e alcuni che ho iniziato a scrivere e non ho ancora terminato. Ma soprattutto avrò più tempo per stare con il Signore. Giovanni Maria Vianney, nella sua biografia, raccontava di quando in chiesa vedeva sempre un contadino che non sapeva né leggere né scrivere. Un giorno lo incontrò per strada e gli chiese come mai passava tutto quel tempo in chiesa. E il contadino gli rispose: «Io guardo lui e lui guarda me». Ecco, allo stesso modo spero il Signore mi faccia la grazia e di poter passare qualche ora mentre io guardo lui e lui guarda me.

Nelle prossime settimane tecnicamente cosa accadrà?

All'annuncio del nuovo vescovo, ne faranno seguito altri, con i quali verranno fornite le opportune informazioni circa l'ordinazione episcopale di don Enrico e il suo ingresso in Diocesi. Per ora Papa Francesco ha stabilito che il sottoscritto continui come amministratore apostolico secondo le modalità canoniche previste dal Diritto della Chiesa. —

L.T.

Le prime parole di don Enrico dopo l'investitura: «Mai stato finora a Trieste ma ho letto molto della sua ricchezza religiosa ed etnica»

«Nessuno deve essere lasciato indietro Camminiamo insieme»

IL COLLOQUIO

«Vorrei arrivasse un caro saluto a tutti, nessuno escluso». Don Enrico Trevisi ieri dopo l'annuncio della sua nomina a vescovo di Trieste si è limitato a rilasciare dalla sua Cremona poche dichiarazioni, poche parole attraverso le quali emerge la sua emozione per il nuovo impegno, questa volta episcopale.

«Non sono mai stato a Trieste – anticipa –, ma ho letto di una città meravigliosa. Mi piace pensare che arriverò lì non per fare il turista che dopo un po' scappa, ma nel nome del Signore, per fermarmi e vivere il Vangelo con tutta la comunità. Il Vangelo che è già vivo, lì, il Signore già lavora nel cuore di tante persone. Lui mi ha preceduto, e io verrò per camminare con voi». Racconta come «in questi giorni, in queste notti, ho letto molto su Trieste, e ho colto come sia una città dove dal punto di vista culturale, imprenditoriale, lavorativo, ecclesiale, etnico ci sia una grande ricchezza in cui io mi inserirò, con il poco che potrò fare, camminando con voi».

Trevisi, dopo la nomina, oltre a una poesia ha scritto una lettera di saluto alla Diocesi di Trieste. «Carissimi fratelli e sorelle – si legge – sto vivendo giorni pieni di timore ma anche di speranza, consapevole dei miei limiti, delle vostre attese, della missione che Dio, attraverso Papa Francesco, mi affida quale vostro vescovo. E ringrazio Papa Francesco per la fiducia nell'avermi chiamato a servire la Chiesa di Trieste, popolo prediletto di Dio». Rivolgendosi ai triestini: «Non conosco nessuno di voi! Eppure mi siete già cari. Non sono mai stato a Trieste! Eppure il mio cuore è già con voi. Non vi ho ancora incontrato! Eppure prego per voi e vi abbraccio nel Signore, uno per uno, ciascuno con la propria storia».

Nella missiva letta ieri da monsignor Giampaolo Crepaldi dopo aver annunciato il nome di Trevisi, il nuovo vescovo scrive: «So che siete una città multireligiosa e multietnica con una consolidata tradizione di dialogo ecumenico, di rispetto e stima reciproci. Trieste è conosciuta per la sua prestigiosa Università e per i numerosi centri di ricerca che pure la Chiesa apprezza e stima. Convintamente cercheremo di proseguire e incentivare il cammino intrapreso a favore di quella pace e giustizia che Dio ci dona, rendendoci però responsabili nel discernere le vie storiche sulle quali incontrarci». E aggiunge: «Siamo una Chiesa sinodale. E insieme cercheremo di camminare, senza lasciare indietro nessuno: fin da adesso un ricordo speciale per gli ammalati, gli anziani, i disabili, i carcerati, i disoccupati, per tutti coloro che attraversano stagioni difficili della vita. E con il vivo desiderio che anche i giovani siano protagonisti delle nostre comunità».


Don Enrico Trevisi durante una celebrazione

> «Mi piace pensare che arriverò lì nel nome del Signore, per fermarmi e vivere il Vangelo con tutta la comunità»

> La lettera indirizzata ai fedeli: «So di una consolidata tradizione di dialogo ecumenico, rispetto e stima reciproci»

Trevisi rivolge la sua «preghiera e benedizione per ogni famiglia. Nessuna esclusa. Tutte meravigliose per un riesprimere qualcosa dell'amore divino; e tutte fragili e bisognose di grazia. Ci aiuti il Signore a camminare insieme, a fare Sinodo non come un adempimento formale di riunioni ma nell'autentico stile evangelico, nell'esaltante gioia del riconoscere il Signore in mezzo a noi e di camminare dietro a Lui».

Infine, una curiosità: Trieste vanta già nella sua storia un vescovo originario di Cremona. Si tratta di Rodolfo Pedrazzani, vescovo di Trieste dal 1302 al 1320. Fu lui che intorno al 1315 volle per Trieste una cattedrale monumentale, dando il via alla costruzione della Cattedrale di San Giusto. —

L.T.

IL VERTICE DELLA FONDAZIONE LIRICA CITTADINA

Polo confermato sovrintendente del Teatro Verdi

Arrivata la rinomina del neoministro Sangiuliano. Il manager: «È il frutto di un lavoro di squadra». Sindacati soddisfatti

Martina Seleni

«Quindi, adesso, anche il Verdi è a posto». Lo ha affermato ieri mattina, soddisfatto, il sindaco Roberto Dipiazza, che è anche presidente della Fondazione del teatro lirico cittadino, in merito alla riconferma di Giuliano Polo come sovrintendente del teatro. Triestino, classe '57, Polo era stato destinato al prestigioso incarico nel dicembre 2021, ricoprendo il ruolo a titolo gratuito per un anno.

Alla scadenza del mandato, era seguito un periodo di "prorogatio" di 45 giorni in cui tutto il mondo del Verdi era rimasto come in sospeso: tutti si chiedevano se il nuovo ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano avrebbe riconfermato le scelte dei suoi predecessori. Così è stato: con decreto del 27 gennaio 2023, Polo è stato rinominato sovrintendente. Il Maestro può vantare un passato di docente al Tartini e di professore d'orchestra al teatro lirico, ma soprattutto un curriculum di manager culturale nelle istituzioni più solide del Paese, dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia all'Arena di Verona. E a partire da oggi, come suggerisce il comunicato del teatro, potrà consolidare le iniziative impostate per rendere l'ente «sempre più attrattivo non solo per i cittadini, ma per tutta la regione e anche per i tanti turisti che sempre di più guardano a Trieste come meta ricorrente».

Un sentito ringraziamento, non solo al sindaco e al ministro, ma anche alla Regione, agli sponsor, ai soci, al Consiglio di indirizzo e alle maestranze, è stata la reazione di Polo, che saluta la rinomina come «frutto di un lavoro di squadra». In effetti, i sindacati dicono di aver apprezzato il Maestro Polo durante il suo periodo di nomina temporanea.


GIULIANO POLO
SOVRINTENDENTE DELLA FONDAZIONE TEATRO LIRICO VERDI DI TRIESTE

«La riconferma del sovrintendente – dice Gunther Suban della Uil – è un riconoscimento a risultati importanti ottenuti in breve tempo: il suo arrivo è coinciso con la non facile fase post-pandemia. Eppure, il Verdi è ripartito subito di gran carriera. Basti pensare a un'iniziativa che Polo ha intrapreso: aprire la biglietteria prima dell'inizio degli spettacoli, cosa inspiegabilmente impossibile fino al giorno prima della sua investitura».

Ora, però, bisogna occuparsi del precariato storico, i cosiddetti "aggiunti". Lo conferma David Fischer della Cgil: «Vogliamo mettere in sicurezza coloro che hanno già lavorato per il teatro con contratti a termine e che rischiano di non essere richiamati». Auguri di buon lavoro al sovrintendente anche da Massimo Albanesi della Cisl che spiega come, dopo gli accordi di austerity del 2014, ora il teatro abbia raggiunto una quasi parità di bilancio, che però ha richiesto un grosso sacrificio. «La prima cosa che ci auguriamo – dichiara il sindacalista – è quella di riuscire dare un po' più di spazio economico a chi lavora. E poi bisogna fare nuove assunzioni, perché abbiamo importanti carenze di personale. Infine, anche se il bilancio è risanato, confidiamo ci sia uno sforzo per cercare nuovi sponsor».—

Il sindaco Dipiazza: «Promuove la cultura»

La civica benemerenza alla Società dei Concerti per i 90 anni di attività

IN MUNICIPIO

«In segno di gratitudine per il contributo espresso con costanza, nei suoi novant'anni di attività, alla crescita culturale della comunità triestina e all'educazione della sua gioventù, nonché per il ruolo che svolge a tutt'oggi nella promozione dell'immagine internazionale di Trieste attraverso attività culturali di significativo pregio artistico, di grande utilità sociale e rilievo internazionale». Con questa motivazione, il sindaco Roberto Dipiazza ha conferito alla Società dei Concerti, nelle mani del suo presidente Piero Lugnani, la civica benemerenza della Città di Trieste per i suoi primi novant'anni di meritoria attività.

La cerimonia si è svolta ieri nella sala del Consiglio comunale, alla presenza delle autorità locali e dei vertici dei principali teatri cittadini. Nata nel 1932, la Società dei Concerti ha ospitato direttori del calibro di Victor de Sabata e Herbert von Karajan, pianisti quali Alfred Cortot, Arthur Rubinstein, Wilhelm


La cerimonia. Foto Silvano

Backhaus e molti altri. Ancora oggi la Società continua a diffondere la cultura della musica classica e la promuove attraverso progetti dedicati ai più giovani.

L'avvocato Alberto Pasino, già presidente dell'associazione, ha ricordato le ragioni di questo conferimento. «La Società dei Concerti – ha affermato – ha consentito a Trieste di godere di contenuti artistici di norma fruibili solo nelle grandi capitali europee. Inoltre, conferire la benemerenza significa riconoscere le proprie radici e chi ha reso possibile tutto ciò: tra le personalità triestine che nel 1932 furono coinvolte nella costituzione della Società, c'erano anche nomi come Silvio Benco, Guido Hermet, Julius Kugy e Teodoro Mayer».— M.S.

IL CONTRIBUTO IN OCCASIONE DEL GIORNO DELLA MEMORIA

«Le leggi di Mussolini e la Risiera: Trieste nel mio trauma di bimba»

La lettera inviata dalla senatrice Segre al Consiglio regionale: «Il fascismo permise che i nazisti impiantassero qui l'unico lager dotato di forno crematorio»


Liliana Segre, testimone della follia dell'Olocausto

Giovanni Tomasin

Era il 18 settembre del1938 e una Liliana Segre ancora bambina ascoltava alla radio la voce stentorea di Mussolini proclamare l'infamia delle leggi razziali dal palco di piazza Unità a Trieste. Mentre migliaia di italiani in quella piazza e milioni in tutto il Paese esultavano per quel passo, osceno e mortifero, da parte del regime, per Segre e per tutti gli ebrei italiani iniziava la stagione terribile delle persecuzioni, che sarebbe culminata con lo sterminio del popolo ebraico in Europa. La stessa Segre, oggi senatrice della Repubblica nata dalla Resistenza, ha ricordato quel terribile giorno in una lettera inviata al Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia in occasione del Giorno della Memoria su richiesta del presidente dell'aula Piero Mauro Zanin, che ne ha dato ieri pubblica lettura di fronte ai consiglieri.

Nel testo della senatrice si fa riferimento alla storia di Trieste come «città di grandi tradizioni, di rilievo nazionale ed europeo», ma anche come il luogo che ospitò la Risiera di San Sabba, «unico campo di sterminio nazista in Italia». Come sottolineato però anche nei giorni di preparazione alla Giornata della memoria, Segre ha ricordato che non furono i soli tedeschi a perseguitare gli ebrei, ma anche l'Italia guidata dal regime fascista. E Trieste, scrive Segre, «che ospitò il terribile discorso con cui Mussolini il 18 settembre 1938» annunciò le leggi razziali: «Avevo otto anni. Ascoltai per radio la notizia della promulgazione dei decreti che stabilivano la necessità assoluta e urgente di dettare disposizioni per la difesa della razza nella scuola fascista. Per me fu un trauma realizzare che ero stata espulsa dalla scuola. Perché? Che cosa avevo fatto?». E poi, l'8 settembre 1943, quando «la vostra regione venne strappata all'Italia per essere integrata direttamente nel Reich nazista. Il fascismo fra gli altri orrori permise anche questo: che i nazisti potessero sequestrare un pezzo importante dell'Italia per impiantarvi l'unico lager dotato di forno crematorio».

Zanin ha poi presentato il videomessaggio del Maestro friulano Giorgio Celiberti girato da Nelson Rojas Alarcon, sul «rapporto stretto tra molti artisti e la Shoah» e di come rimase colpito dai disegni dei bimbi di Terezin, lager nell'attuale Repubblica Ceca, dove «35 mila ebrei morirono di stenti e altre migliaia vennero destinate ai campi di sterminio di Treblinka e Auschwitz. A Terezin passarono 15 mila bambini e ne rimasero solo 1.800. Molti di loro avevano fatto disegni, che una maestra coraggiosa conservò in una valigia sfuggendo al controllo dei nazisti e oggi sono esposti a Praga nel Museo della Memoria». Così la conclusione: «I bambini scrissero la loro vita su quei muri, questo mi fa ancora rabbrividire. Tornato a Roma, ho raccontato a mia moglie il dramma che avevo dentro e mi sono messo a lavorare su alcune tele molto grandi: sono nati appunti con cuoricini e farfalle, le uniche cose che mi erano rimaste nell'anima di quell'esperienza. Sembrano cose da niente ma così non è per me che le ho viste vere, scavate, pensando che fossero nelle mani di quei bambini». —

Il pannello era sparito dal liceo l'altra notte
È ricomparso ieri mattina sulla scalinata

Restituita al Petrarca l'opera dedicata al ricordo di Regeni

IL CASO

GIANPAOLO SARTI

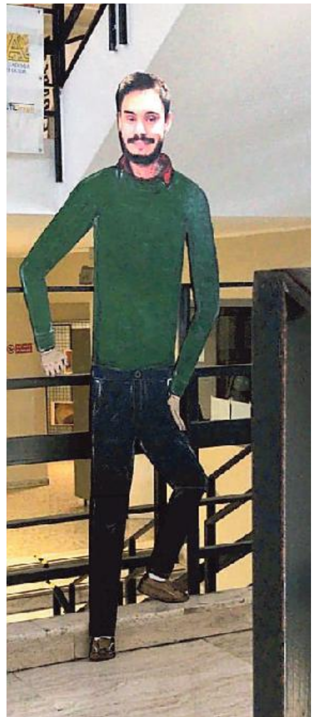
È riapparsa ieri mattina poco dopo le sette e mezza sulla scalinata dell'ingresso del liceo classico e linguistico Petrarca, nello stesso punto in cui era sparita. Il furto – se di furto di è trattato – della nuova opera dedicata alla memoria di Giulio Regeni, realizzata dal misterioso "Banksy triestino", è durato sì e no ventiquattr'ore.

Chiunque l'abbia portata via l'altra notte dal liceo, evidentemente ha letto l'accorato appello della dirigente scolastica Cesira Militello che ne ha chiesto la restituzione attraverso le pagine del Piccolo.

Il pannello, che ritrae la sagoma a grandezza naturale e la foto del volto sorridente di Giulio, era stato trovato davanti al Petrarca (scuola che in passato Regeni aveva frequentato) la scorsa settimana: la mattina del 25 gennaio, giorno del settimo anniversario della scomparsa del giovane ricercatore torturato e ucciso in Egitto.

Poi la misteriosa sparizione dell'opera, l'altra notte, e l'altrettanto misteriosa riconsegna di ieri. Ma stavolta il manufatto era accompagnato da un biglietto infilato in una busta di plastica: «La bora rischiava di rovinare definitivamente la sagoma», si legge. Ecco, dunque, la possibile spiegazione dell'accaduto.

Probabile, insomma, che sia stato lo stesso autore dell'opera a riprendersela, così da evitare danneggiamenti a causa del vento. Anche se in questi ultimi tre giorni, diversamente dalla scorsa settimana, la bora non si è fatta sentire. E il pannello, peraltro assicurato con del filo di ferro agganciato al corrimano dei gradini, è scomparso l'altra notte. Lo hanno confermato i bidelli che lavorano nel liceo.


L'opera restituita al Petrarca

Resta dunque il punto interrogativo su questo piccolo giallo per un'opera dal valore simbolico per la scuola e la cui scomparsa aveva turbato tanto gli studenti quanto i docenti. «Il pannello è tornato al Petrarca – commenta con sollievo la dirigente scolastica Militello – l'importante è che non sia stato vandalizzato o buttato via». Perché in effetti era a questo che si era pensato in un primo momento.

La sagoma ora si trova all'interno del liceo, appoggiata sulla ringhiera della scalinata che conduce ai piani dove sono ospitate le aule. Di lì passano abitualmente gli studenti quando si recano a lezione o durante gli orari di riposo. Giulio, ora, è di nuovo simbolicamente in mezzo a loro. —

LA POLEMICA DOPO IL "NO" ALLA PROPOSTA DEM IN PIAZZA OBERDAN

Veleni tra Russo e Roberti sulla Città metropolitana

Ugo Salvini

Diventa oggetto di aspre polemiche la bocciatura nell'aula di piazza Oberdan della proposta di legge del consigliere regionale del Pd Francesco Russo intitolata "Norme speciali per la città di Trieste e l'Area giuliana". «L'idea di trovare un equilibrio fra i comuni del territorio funzionale alla realizzazione della Città metropolitana – ha spiegato ieri Russo in una conferenza stampa convocata proprio in Consiglio regionale – l'avevamo sostenuta io e l'allora collega consigliere Igor Gabrovec, oggi sindaco di Duino Aurisina, e sostituito qui in aula da Marko Pisani, che ne ha continuato l'opera. Nel tempo – ha aggiunto Russo – abbiamo registrato dichiarazioni di sostegno alla proposta da numerosi rappresentanti del centrodestra, dal sindaco di Trieste Roberto Dipiazza alla leghista Federica Seganti, fino al presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Anche i cittadini si sono espressi a favore in varie consultazioni. Oggi vediamo che la maggioranza del Consiglio regionale, capeggiata dall'assessore Pierpaolo Roberti, sceglie invece di bocciarla. Con Trieste Città metropolitana si potrebbe adire direttamente in sede europea per una serie di contributi e agevolazioni. Evidentemente – ha continuato l'esponente Pd – il grande "no" è frutto di una logica di schieramento. Siccome fra poco si vota per le regionali e la proposta è del centrosinistra, allora bisogna annullarla. La scelta di Roberti si traduce in una presa in giro degli elettori – ha concluso Russo – e ciò spiace, perché le motivazioni del "no" sono inverosimili».


La conferenza stampa di Russo ieri in Consiglio regionale. A. Lasorte

«Nella proposta di legge discussa in aula – è stata l'immediata replica di Roberti – della Città metropolitana non c'è traccia. Il "no" della maggioranza non può perciò essere ascritto a una presa di posizione ideologica, quanto invece alla mancanza di contenuti o, ancora peggio, a fantomatiche competenze che non ci sono, A occhi attenti quella proposta sembra essere una boutade elettoralistica e un puro specchietto per allodole, volta ad accalappiare consensi. In passato era previsto che il solo Comune di Trieste cambiasse nome in Città metropolitana, ma senza modificare gli attuali confini».—

I DISPOSITIVI DI SICUREZZA DEL COMUNE ORA SONO 150: ALTRI 20 IN ARRIVO TRA PIAZZA GARIBALDI E PORTO VECCHIO

Dieci nuove telecamere "puntate" sull'altipiano da Opicina a Basovizza

Gli impianti, in funzione da ieri, sono collegati alle sale operative di Polizia locale e Questura

Laura Tonero

Dieci occhi elettronici puntati sull'altipiano. Sono entrate in funzione ieri mattina le nuove videocamere destinate a inquadrare gli assi di accesso e uscita e le zone più sensibili fra Opicina, Banne e Basovizza. Scatta così la seconda fase dell'ampliamento degli impianti di videosorveglianza di competenza comunale: ora il numero dei dispositivi installati dal Municipio è a quota 150. Nella terza fase – quella che rafforzerà la copertura fra piazza Garibaldi, piazza Oderdan e gli accessi al Porto vecchio, nonché davanti ad alcune scuole come la Carducci di via Rismondo e la vicina Julia, oltre a via Pondares – le videocamere diventeranno 170. Tornando alle dotazioni tecnologiche che da ieri consentono alle sale operative di Polizia locale e Questura di monitorare anche l'altipiano, si tratta di «dispositivi di ultima generazione, alta definizione, brandeggianti», ha precisato ieri, assistendo all'accensione delle nuove videocamere, l'assessore all'Innovazione tecnologica Michele Lobianco. Un impegno, quello dell'amministrazione, che va di pari passo con il potenziamento della rete di fibra ottica: un investimento del Comune da 500 mila euro «consentirà in effetti – ha spiegato Lobianco – la predisposizione in città di 15 chilometri di fibra ottica, a beneficio della sicurezza, della qualità delle immagini e della trasmissione dei dati, senza dover dipendere da soggetti terzi».



De Blasio, Lobianco e Milocchi. A destra la sala operativa della Polizia locale. Massimo Silvano

L'obiettivo del rafforzamento della videosorveglianza è di «garantire maggiore sicurezza ai cittadini – ha sottolineato l'assessore alla Sicurezza Maurizio De Blasio – assicurando alle forze dell'ordine uno strumento ormai irrinunciabile ai fini della deterrenza e delle indagini: priorità viene data alle aree più sensibili». Anche negli ultimi mesi l'altipiano è stato infatti teatro di gravi fatti di cronaca, ma l'impulso ad estendere anche a quella zona l'impianto di videosorveglianza, era «arrivato dal sindaco Roberto Dipiazza dopo il tragico omicidio del gioielliere», ha ricordato il comandate della Polizia locale Walter Milocchi . Il riferimento è al delitto di Aldo Carli, il 75enne trovato senza vita nella sua villa in via del Refosco nel dicembre del 2017. Milocchi ha precisato come i punti in cui sistemare i dispositivi vengano «sempre condivisi in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza». Le tre fasi dell'ampliamento del sistema di videosorveglianza sono finanziate con un contributo da 250 mila euro (50 mila per la prima fase, 100 mila per la seconda e altrettanti per la terza) che la Regione ha destinato alle Uti.—

L'INCIDENTE A VISOGLIANO

Ancora grave l'anziana investita da un'auto

Resta ancora in prognosi riservata l'ottantaseienne investita a Visogliano nei pressi della Stazione ferroviaria. L'incidente è avvenuto mercoledì poco dopo l'ora di pranzo.

L'anziana, residente in zona, è sempre ricoverata nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Cattinara in condizioni definite gravi.

Sono state le pattuglie del Commissariato di Duino Aurisina a intervenire sul posto, assieme all'ambulanza del 118. Secondo le ricostruzioni sulla dinamica dell'incidente, l'ottantaseienne è stata colpita da un'automobile e sbalzata sull'asfalto per alcuni metri. Cadendo, ha battuto la testa.

La donna è stata soccorsa e intubata sul posto, quindi portata in codice rosso, con urgenza al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Dopo i primi accertamenti, è stato diagnosticato un forte trauma cranico. Di qui il trasferimento in Rianimazione. —

IL DIBATTITO IN PRIMA COMMISSIONE

Fondazione "Dopo di noi": il caso in mano a uffici del Bilancio e Avvocatura

Giovanni Tomasin

In prima commissione, ieri mattina, son volati degli stracci durante il confronto sulla Fondazione "Durante e dopo di noi" (Ddn), ma la vicenda sembra avviarsi verso una possibile soluzione.

Tutti gli interlocutori, dal Comune, commissari e associazioni presenti, concordano infatti sulla necessità di rilanciare l'ente preservandone il carattere pubblico. Febbraio sarà quindi il mese del rinnovo dei vertici, mentre il nodo dello statuto resta appeso al parere dell'Avvocatura e degli uffici del Bilancio.

In sintesi: nata nel 2019, la Fondazione Ddn dedicata all'accompagnamento dei disabili e delle loro famiglie (anche dopo il loro venir meno) è rimasta ferma a causa di un problema statutario. Essendo finanziata dal Comune grazie a un lascito degli anni '60, non può iscriversi all'elenco degli enti del terzo settore, prerequisito per poter gestire con facilità i patrimoni delle famiglie. A questo si aggiungono diversità di vedute con l'ente fondatore, che non ha presenziato alle due assemblee del 2022.

La commissione, presieduta da Mirko Martini (Nci), si è riunita su richiesta della pentastellata Alessandra Richetti: «Siamo preoccupati e desideriamo capire come mai non si è provveduto alla nomina del direttivo a un mese dalla scadenza. Poi c'è l'aspetto dello statuto, premesso che trovo importante che rimanga la presenza del pubblico, unica garanzia dell'interesse della collettività». L'assessore al Welfare Carlo Grilli ha spiegato l'assenza dalle assemblee con le differenze di vedute sui servizi da attivare: «Non ho partecipato perché ritenevo che questa soluzione non fosse in linea con il mandato, ma ritenevo altrettanto libera la Fondazione di esercitare il proprio ruolo». Quanto allo statuto, «accogliamo la richiesta di modifica e la rimandiamo agli uffici competenti perché facciano una valutazione, abbiamo sollecitato anche l'avvocatura»: «Attendiamo quindi il modello di statuto che ci verrà presentato e a quel punto chiameremo la Ddn per capire la soluzione migliore».



La riunione di ieri. Andrea Lasorte

Tra i vari interventi dei commissari, Paolo Altin della Lista Russo ha definito «curioso» che sia servito un mese a convocare la commissione e ha definito «atteggiamento grave» le assenze del Comune dalle assemblee. Il civico ha ricordato poi che il problema statutario era stato segnalato all'Agenzia delle entrate già nell'ottobre 2020, e che la proposta di modifica risale all'ottobre 2021. Altin ha citato la lettera del tesoriere della Ddn, in cui si parla di «malformazioni giuridiche che mettono in dubbio la legittimità della Fondazione» e che in caso di mancata azione comunale «sarebbe opportuno rivolgersi al tribunale». Il consulente comunale, l'ex dirigente Mauro Silla, ha risposto con una panoramica tecnica delle questioni statutarie.

Sono intervenuti anche due consiglieri della Ddn, Maurizio Pessato (Cest) e Fulvio Farneti (Aias). Pessato ha sottolineato «l'urgenza» delle nomine, visto che il cda in proroga può occuparsi «soltanto di ordinarissima amministrazione». Pessato ha poi assicurato che la Fondazione non intende realizzare «servizi doppione» e che «anche per noi questi devono essere servizi pubblici, che poi ci sia gestione privata è un'altra cosa». Farneti ha ricordato di aver avversato da subito il ricorso al lascito comunale: «Mi è stato risposto di stare il mio posto. All'assessorato al Bilancio ci potevamo arrivare molto prima, e stiamo ancora aspettando il responso dell'avvocatura. Cosa facciamo se è negativo?». Ha proseguito: «Posso arrabbiarmi con la maggioranza che non ha ancora rinominato il delegato, ma anche con la minoranza che ha fatto lo stesso».

Così Grilli: «Ci sono stati degli errori e io mi faccio pienamente carico dei miei, ma se ci arrabbiamo anche qua è perché c'è voglia di fare da parte di tutti. Il Comune non è una controparte ma uno strumento, cerchiamo di andare avanti con spirito costruttivo». —

LA POLEMICA A DISTANZA

L'Usb: «Mezzi bellici movimentati in porto» L'Authority smentisce

L'Usb ha proclamato «lo stato di agitazione per i lavoratori dei porti di Trieste e Monfalcone» a fronte di un'«informativa» su una presunta «movimentazione a Portorosega di mezzi militari di logistica, ma anche mezzi offensivi, tipo obici, con ignota destinazione». L'Usb si professa pronta a promuovere uno «sciopero permanente delle movimentazioni di materiale bellico». La comunicazione ieri ha fatto fare un salto sulla sedia a Zeno D'Agostino, verso l'ora di pranzo. Il presidente dell'Authority ha usato toni durissimi verso il sindacato: «È qualcosa di aberrante che ci si debba preoccupare di un traffico di assoluta routine per lo scalo monfalconese, ormai da anni a questa parte gestito da Cpm. Si tratta di mezzi disarmati, con nessuna destinazione offensiva. Strumenti militari del nostro Esercito destinati all'addestramento nella base di Sant'Antioco, in Sardegna». Si tratta di un traffico di 1.500 mezzi giunto con la Severine, nave battente bandiera maltese lunga 150 metri, 5,1 di pescaggio e 17 mila tonnellate di stazza, che stando alla Capitaneria di porto spesso viene utilizzata dall'Esercito per simili finalità. Due volte solo a gennaio. Il comandante Giuseppe Siragusa si è associato alle dichiarazioni di D'Agostino: «Nessuna criticità».

L'Usb, con Massimiliano Generutti e Alessandro Perrone, ha chiesto chiarimenti sulla vicenda anche ai Prefetti di Trieste e Gorizia, oltre che all'Autorità portuale, reclamando «un tavolo permanente di trasparenza e monitoraggio» per essere «messi a conoscenza del materiale bellico di passaggio, le destinazioni e la tipologia». E ancora: «Gli scali di Trieste e Monfalcone devono essere porti di pace, di unione tra popoli». «Parole dette da un sindacato che non vanta una sola tessera a Monfalcone – ha replicato D'Agostino – e non ha la minima idea di come operi Portorosega, dove attività commerciali come quelle di ieri condotte dalla Cpm sono da ascriversi nell'alveo della normalità. E non sapendo come funziona qui procura allarme, in merito al quale noi ci riserviamo di fare le nostre valutazioni. Sarebbe bastato rivolgere una semplice domanda alla Capitaneria per capire di cosa si tratta: un'operazione che non richiede alcuna particolare autorizzazione, perché non è un traffico di armi. Un traffico, invece questo sì, a cui l'Autorità portuale è avversa, sia a Trieste sia a Monfalcone».—

TI.CA.

IL PROCESSO IN CORTE D'ASSISE

Anziani morti dopo le iniezioni Il giorno della verità per Campanile

Oggi la sentenza per l'ex medico del 118 accusato di 9 omicidi e di falso in atto pubblico. Il pm: «25 anni e 6 mesi di carcere»





L'IMPUTATO, I GIUDICI E IL PM
NELLA FOTO GRANDE CAMPANILE, SOTTO DA SINISTRA ANTONI, NICOLI E BACER

Piero Tallandini

È il giorno della verità per Vincenzo Campanile, il medico monfalconese, ex anestesista del 118 di Trieste a processo con l'accusa di nove omicidi volontari. Oggi è attesa infatti la sentenza della Corte d'Assise presieduta da Giorgio Nicoli (a latere Francesco Antoni). È accusato di aver ucciso a Trieste nove anziani con iniezioni di potenti sedativi, tra cui il Propofol, durante interventi di soccorso domiciliare. Deve rispondere anche di falso in atto pubblico: l'accusa è di non aver riportato nei verbali l'utilizzo dei medicinali. Dopo lo spazio ad eventuali repliche, la Corte, della quale fanno parte anche i giudici popolari, si ritirerà in camera di consiglio.

LE VITTIME

Gli anziani avevano tra i 75 e i 90 anni, tutti con patologie (quattro erano pazienti oncologici) e colti da improvviso peggioramento prima di richiedere l'intervento del 118. I decessi risalgono al periodo tra il novembre 2014 e il gennaio 2018. L'indagine era partita in seguito alla morte dell'81enne Mirella Michelazzi, soccorsa il 3 gennaio 2018 alla casa di cura "Mademar". Campanile le aveva somministrato il Propofol. I colleghi del medico avevano segnalato il caso all'Azienda sanitaria, che aveva fatto aprire l'inchiesta. Gli inquirenti erano risaliti ad altri otto casi sospetti ed erano state riesumate cinque salme.

LA RICHIESTA DI CONDANNA

Il pm Cristina Bacer (al fascicolo ha lavorato anche Chiara De Grassi) ha chiesto 25 anni e 6 mesi di reclusione. Nella requisitoria, a proposito del primo caso, Bacer ha sostenuto che la somministrazione del Propofol a Michelazzi è stata ammessa dallo stesso Campanile, alludendo a una telefonata intercettata, nella quale affermava che la dose data può avere effetti letali se non si interviene. Il movente? Per Bacer la condotta sarebbe stata «espressione di una scelta ideologica».

Chiesti più di 2 milioni per le parti civili La difesa: «Quelle dosi non possono aver provocato i decessi»

I RISARCIMENTI

Supera i due milioni il totale dei risarcimenti chiesti dalle parti civili. Gli avvocati dei familiari degli anziani deceduti, Antonio Santoro, Maria Genovese e Giuliano Iviani, hanno avanzato una richiesta di danni in solido fra imputato e Asugi di 200 mila euro per ogni figlio o coniuge per il reato di omicidio più altri 10 mila per il falso, nonché di 100 mila in favore dei nipoti e di un erede testamentario per omicidio, più gli ulteriori 10 mila per falso. L'Asugi è nella doppia veste di parte civile e responsabile civile. Secondo Santoro «è responsabile perché il medico ha utilizzato gli strumenti di cui l'Azienda lo dotava, e perché vi erano già state precedenti segnalazioni sul suo dubbio operato». Asugi è difesa dall'avvocato Giovanni Borgna: ricordando come sia stata proprio l'Azienda a denunciare Campanile, ha rimarcato che sussiste il reato di falso, con danno per l'Asugi, garante delle certificazioni sulla salute pubblica. Per Borgna l'ex anestesista avrebbe provocato anche un danno di immagine e morale, quantificato in 100 mila euro in caso di condanna per falso e in 400 mila in caso di condanna per omicidio, oltre al rimborso degli eventuali ristori che Asugi, datore di lavoro, dovesse versare alle parti civili.

LA DIFESA

Per gli avvocati Alberto Fenos e Manlio Contento il Propofol non ha raggiunto il cervello di Mirella Michelazzi, quindi non può averne provocato la morte e lo stesso vale per gli altri otto casi, «per i quali non è stato neppure possibile valutare se la dose sia stata congrua e abbia raggiunto il tessuto cerebrale». «È stato analizzabile solo il tessuto di Michelazzi – ha ricordato Fenos – e in 5 casi su 9 non v'è prova che sia stata inoculata dose congrua». Il Propofol dato a un morente accelera la fine? Secondo quanto ribadito dalla difesa «la scienza dice di no». Contento ha fatto notare come Campanile «si fosse informato delle condizioni dei pazienti e avesse messo in atto interventi come l'aspirazione aerea, la rianimazione e solo rendendosi conto che non c'era più nulla da fare praticava la sedazione».—

L'INTERROGAZIONE IN SECONDA CIRCOSCRIZIONE

«Giardino Vitulli di Villa Carsia in stato d'abbandono»

Ugo Salvini

Arriva dalla capogruppo Pd nel Consiglio della Seconda circoscrizione, Lara Dipace, l'interrogazione indirizzata al Comune che evidenzia il «grave stato di degrado in cui versa il giardino situato nei pressi delle vie Santa Fosca e Sant'Isidoro, a Villa Carsia, dedicato alla memoria dell'ispettore capo Luigi Vitulli, caduto in servizio nel 1999 a Trieste». «La struttura – sottolinea Dipace nel documento – necessita di manutenzione sia dal punto di vista della base di sassolini, che andrebbe rifatta, sia per quanto concerne lo stato dei giochi per i bambini». La capogruppo dem del secondo "parlamentino" di quartiere chiede poi «se sono previsti nel breve interventi di manutenzione generale del giardino» e «se esiste un piano di monitoraggio dello stato dei giardini pubblici comunali, tale da consentire la loro corretta gestione». Dipace denuncia inoltre che «in corrispondenza del giardino, dalla parte di via Santa Fosca, non sono stati collocati i previsti dissuasori e non sono neppure state disegnate le strisce pedonali nei pressi del percorso di uscita dal giardino, né tanto meno è stata posta una segnaletica verticale, che indichi la presenza di bambini». «L'interrogazione – sottolinea Nives Cossutta, presidente della Seconda Circoscrizione – raccoglie le numerose segnalazioni che abbiamo ricevuto sull'argomento da parte dei cittadini, preoccupati dal fatto che un'area destinata ai bambini possa essere abbandonata in questa maniera, così da creare pericolo per i fruitori».—

Pure per chi è rimasto il quadro continua a essere preoccupante

Ex interinali Flex da ricollocare: tavolo per accelerare l'iter

LA VERTENZA

LORENZO DEGRASSI

Sta procedendo molto a rilento la fase di ricollocazione dei 62 lavoratori somministrati della Flex ai quali lo scorso 31 ottobre le agenzie interinali non hanno rinnovato il contratto. «Dopo tre mesi – fa sapere il sindacato Usb – parte delle agenzie coinvolte ha omesso di inviare alla Regione la lista dei lavoratori ancora alla ricerca di un posto di lavoro». Per questo motivo la scorsa settimana si è tenuto un tavolo di verifica assieme all'assessore regionale alle Politiche del lavoro Alessia Rosolen, nel corso del quale i responsabili del Centro per l'impiego regionale e delle agenzie di somministrazione hanno fatto il punto sui percorsi di ricollocazione dei 62 lavoratori somministrati della Flex e ora in esubero. Al tavolo, segnala l'Usb, si è registrata l'«ampia disponibilità di tutti i soggetti coinvolti a garantire maggior impegno, mentre la Regione, per voce dell'assessore Rosolen, ha ribadito la massima e continua attenzione per questi lavoratori. Le parti si sono aggiornate a un successivo momento di verifica».


Una manifestazione di piazza dell'estate scorsa

Se fuori dall'azienda molti degli ex somministrati sono ancora in attesa di essere ricollocati, per i rimasti la situazione continua ad essere molto preoccupante. «Prosegue la diminuzione delle attività di riparazione per conto di Nokia», spiega Dino Vardabasso della Uil: « Da parte dell'azienda non c'è la volontà di licenziare nessuno, ma il nostro timore è quello di vederci spacchettati in settori diversi, con altrettanti contratti e garanzie. Purtroppo il fatto di essere sempre meno non ci aiuta per farci sentire adeguatamente da Regione e Mise». Situazione confermata anche da Antonio Rodà della Uilm: «Il contratto di solidarietà ai lavoratori della Flex è stato prorogato ulteriormente, iIntanto per ulteriori due mesi, in attesa di un ulteriore incontro, il prossimo 7 febbraio, con l'azienda, dove valuteremo la situazione per i mesi a venire». Rodà informa anche di aver sollecitato al ministero un nuovo tavolo di crisi per la Flex.—

Generazione Zeta

I PROTAGONISTI

«Quella barriera rappresentata dallo schermo»

Da sinistra in alto, in senso orario, i protagonisti delle riflessioni sui giovani e il web: Marco Malusà, Susanna Reina, Gabriele Spadoni, Edi Ongari, Ludovica Albano, Alexandra Natale e Luca Sbrollini. Quest'ultimo osserva: «Quando sei online sei presente con l'altro ma allo stesso tempo è come se fossi in differita – afferma –. La "barriera" dello schermo ti permette di prenderti del tempo prima di esporti e di mostrare la versione di te che desideri, la migliore anche se non sempre la più autentica…». A destra in basso, uno smartphone.



I ragazzi riflettono sull'utilizzo del web: «Oggi ci si informa, si studia e ci si svaga in rete. Internet è immediatezza ma occhio alle trappole»

Il tempo speso online e il rischio dipendenza «Zaino virtuale utile, troppe ore sui social»

IL FOCUS

GIULIA ACHLER

Dipendenza dai social media, dal gioco online o da vere e proprie relazioni virtuali: sono queste le nuove dipendenze che strizzano l'occhio alla Generazione Z. A differenza delle dipendenze tradizionali legate all'uso di sostanze, come alcol o droga, le new addiction si definiscono "comportamentali" e si uniscono sotto un unico comune denominatore: Internet.

La linea di confine tra vivere il digitale in modo intenso ma sano e la tendenza a sviluppare una vera dipendenza ha a che fare con parametri quantitativi e qualitativi. Non solo quanto tempo i giovani passano online, dunque, ma anche come lo spendono. Importante è anche la consapevolezza dimostrata nell'uso dei dispositivi: per i ragazzi, quando il tempo passato online è da ritenersi troppo? E soprattutto, quali sono i motivi che li spingono a trascorrerne così tanto?

Dal punto di vista quantitativo, i giovani zeta intervistati a Trieste affermano di trascorrere online almeno 4-5 ore al giorno, in linea con il dato nazionale riferito ai loro coetanei. Il tempo viene impiegato prevalentemente sui social (Instagram e TikTok su tutti), ma non solo: «La modalità di accesso alle informazioni è molto cambiata – spiega Susanna Reina, 21 anni – i giovani oggi non guardano più la tv ma si informano, studiano e si svagano sul web».

La percezione del tempo speso online suscita sentimenti contrastanti nei ragazzi. Da una parte viene ridimensionato il rischio dipendenza: «Conviviamo con i social ogni giorno e ci provocano un po' di alienazione, ma credo che la mia generazione sappia distinguere tra vita reale e digitale e solo una minoranza sviluppa una dipendenza», spiega Alexandra Natale. Anche Gabriele Spadoni ne fa una questione più di utilità che di dipendenza: «Il telefono e la rete sono parte di noi stessi, nel drive ho i miei appunti, le mie foto, le password, le schede per la palestra e tutto il resto: è come avere uno zainetto virtuale che ci accompagna ovunque e non pesa sulle spalle».

Allo stesso modo, però, i giovani ritengono che un ridimensionamento non farebbe male e riflettono sul tempo "sprecato" soprattutto sui social. Per Ludovica Albano «farsi gli affari degli altri è ciò che spinge a stare sempre sui social, è un po' come una malattia». «Instagram è una trappola, una volta che lo apri non si chiude più – racconta Susanna, citando un aneddoto –. In vista di un esame universitario ho attivato sul telefono un blocco ad Instagram. Il risultato? Nel giro di un'ora ho provato ad accedere moltissime volte, schiacciavo sull'icona dell'applicazione senza rendermene conto». Anche Marco Malusà, che usa pc e smartphone per l'università ma pure Netflix, Youtube e videogame nel tempo libero, ammette: «Nonostante io usufruisca di tutto ciò, ammiro le persone che riescono a vivere fuori dal "circuito"». Significativo, infine, il fatto che la gran parte di loro affermi di non aver mai vissuto una giornata completamente offline, pur avendone provato il desiderio.

Ma se i giovani z vorrebbero passare meno tempo online, cosa glielo impedisce? Secondo l'interpretazione di Edi Ongari «la socialità oggi passa soprattutto per le vie digitali. Se non sei nella piazza virtuale rischi di rimanere fuori dal giro».

La paura di rimanere esclusi non è però l'unica motivazione. Secondo Gabriele Spadoni «l'immediatezza di Internet ci spinge ad utilizzarlo così spesso. È molto comodo su vari fronti: per raccontare qualcosa a un amico gli mandi il link, per gli incontri a distanza usi zoom che è accessibile a tutti. Ad avere il contatto di qualcuno online, poi, ci metti pochissimo e puoi approcciare con un like o un commento, mentre dal vivo serve molto più coraggio». —

LA SOTTOLINEATURA DI LUDOVICA

«FARSI GLI AFFARI DEGLI ALTRI È CIÒ CHE SPINGE A STARE SEMPRE SUI SOCIAL»

Marco usa tecnologia e applicazioni, però «ammiro le persone che riescono a vivere fuori dal "circuito"»

Alexandra: «Credo che la mia generazione sappia distinguere tra la vita reale e quella virtuale»

LA TAVOLA ROTONDA

«L'emergenza clima è globale ma tocca da vicino anche noi»

Micol Brusaferro

«Siamo in una situazione di emergenza climatica planetaria, presente in modo evidente anche sul nostro territorio. Serve agire presto». A ribadirlo l'altra sera è stato il Nobel per la pace Filippo Giorgi, fisico del clima dell'Ictp, nel corso di una tavola rotonda su ambiente e nuove fonti energetiche promossa dal Circolo della Stampa con l'ex rettore Maurizio Fermeglia, ingegnere chimico, e Alessandro Massimo Pavan, ingegnere industriale del Centro Ciamician. A moderare l'evento la vicepresidente del Consiglio comunale Laura Famulari del Pd. Clima, riscaldamento globale, cause e conseguenze sono state dunque al centro dell'intervento di Giorgi, che ha ricostruito i cambiamenti ambientali che il pianeta sta subendo. Cambiamenti che «ci toccano da vicino», ha sottolineato: «Basti pensare alla siccità del 2022. Gli ultimi anni in generale sono stati tra i più eccezionali dal punto di vista climatico, la temperatura globale è salita di poco più di un grado negli ultimi 100 anni, può sembrare poco ma non lo è». Tale riscaldamento ha causato «una serie di effetti rilevanti. Ad esempio l'aumento del livello del mare e l'incremento degli eventi catastrofali, che sono passati dai 200 degli anni '80 ai 400 degli ultimi tempi». Giorgi ha parlato quindi dei modelli che «preannunciano scenari preoccupanti», causati principalmente dall'utilizzo di fonti di energia fossili e da una crisi generale scatenata anche da un consumo di biorisorse maggiore rispetto a quanto il pianeta possa produrre.

Fermeglia ha ricordato che «meno di 100 anni fa sulla terra eravamo due miliardi e mezzo, ora siamo diventati otto, non si tratta di un quadro sostenibile, tanto più con alcune aree del pianeta svantaggiate». Uno scenario da tenere in evidenza anche perché «già nel 2009 il biologo John Beddinngton ha annunciato la tempesta perfetta, caratterizzata da grandi tensioni internazionali e da fenomeni di migrazioni, ben diverse da quelle attuali. E tutto questo lo prevede, tra poco, nel 2030. Quindi non abbiamo tempo». Sotto esame anche tutti gli impatti generati dai consumi di energia. E gli sprechi diffusi. In tutto questo «si affaccia l'idrogeno, che è un trasportatore di energia», un'alternativa da considerare insieme ad altre fonti "green". Anche Pavan, esaminando le criticità dei sistemi energetici attuali, che «costano in termini ambientali e in termini di soldi», ha ribadito che il futuro sono le rinnovabili: «Quella è la direzione, non ce ne sono altre».—

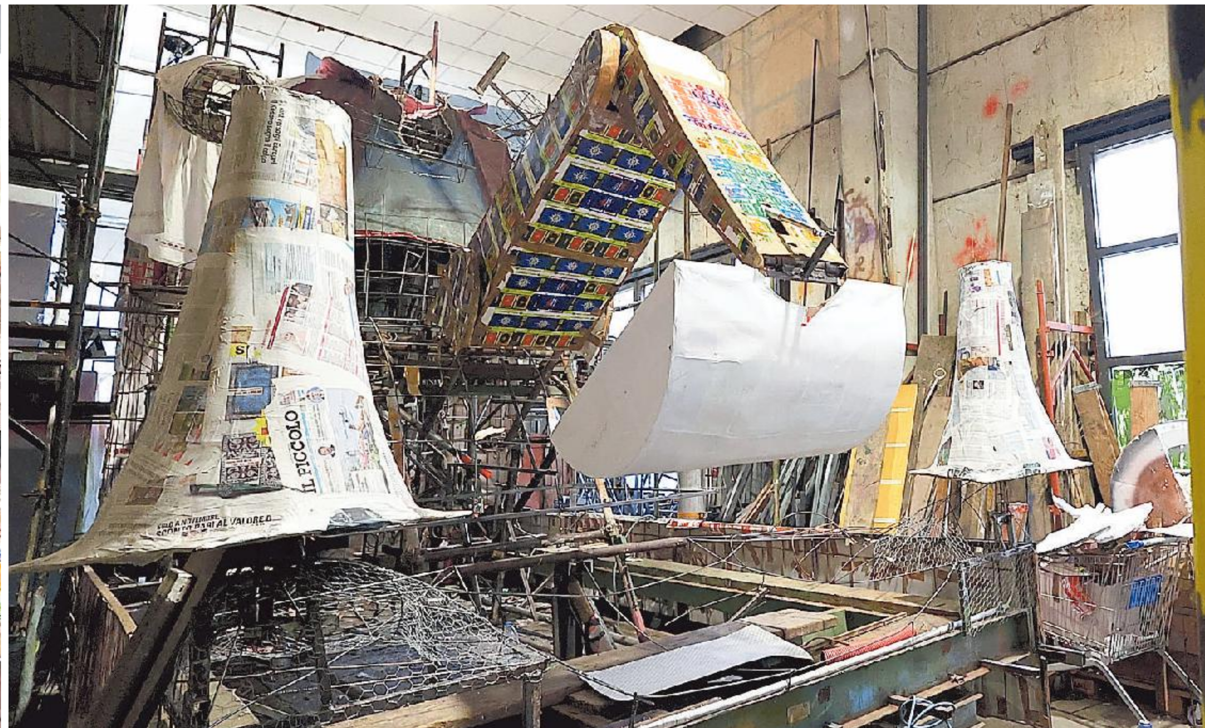


FILIPPO GIORGI
FISICO DEL CLIMA DELL'ICTP E NOBEL PER LA PACE (FRANCESCO BRUNI)

«I cambiamenti in atto sono evidenti pure sul nostro territorio Bisogna agire subito»

Muggia verso il Carnevale





L'attesa della ripartenza tra i componenti del gruppo che ha vinto il concorso 2020, l'ultimo prima della pandemia

Bulli e Pupe, alla sfilata si farà "rumore": omaggio al ritorno alla vita post-Covid

I PREPARATIVI

LUIGI PUTIGNANO

La penultima puntata del viaggio quotidiano del *Piccolo* nel capannone alle porte di Muggia, dove le compagnie del Carnevale stanno allestendo i carri dimostrando con quanta lena ci si prepari al ritorno della sfilata dopo tre anni di parentesi causa pandemia, è dedicata a Bulli e Pupe, gruppo storico presente all'evento già all'inizio degli anni Sessanta.

In realtà c'è pure chi sostiene che la sua nascita possa essere addirittura ricondotta alla prima edizione del Carnevale, quella del 1954, quando il gruppo si presentò con l'appellativo Verdi, mutuato dal nome del locale nel quale si riuniva la combricola. Combricola che poi, nel 1957, partecipò al concorso con la denominazione di Muli e Pupe, a indicare in vernacolo i ragazzi e le ragazze che costituivano il nucleo della compagnia.



L'ALLESTIMENTO E LA PRESIDENTE
QUI SOPRA ELENA FURLANI E PIÙ IN ALTO IL LAVORO NEL CAPANNONE (LASORTE)

> «Siamo indaffarati, elettrizzati e pieni di allegria, dopo due edizioni di fermo obbligato e silenzio»

Come mai, allora, Bulli e Pupe? Come ci si è arrivati? Si narra che la compagnia venne iscritta con il nome di Bulli e Pupe nel 1961. Forse per un banale errore di trascrizione al momento dell'iscrizione al concorso mascherato. O forse perché in quegli anni furoreggiava il film "Bulli e Pupe". Il gruppo venne così ribattezzato, assumendo da allora definitivamente l'attuale denominazione.

Vincitrice dell'ultima edizione prima dello stop imposto dal Covid, quella del 2020, Bulli e Pupe, con 321 punti, precedette Brivido, seconda con 314 punti, e Bellezze Naturali, terza con 304 punti. Fuori dal podio si classificarono al quarto posto, con 297 punti, l'Ongia, seguita al quinto dai Mandrioi con 289 punti e al sesto dalla Trottola con 286 punti. Settima piazza per la Lampo con 272 punti. E infine la Bora con 257 punti. Allora il tema dei vincitori fu "Speremo sia ciocolata".

Stavolta il tema è il rumore: il titolo esteso è "NOISE-mobulliepupe!". E qui la parola "noise", tradotta dall'inglese sta, appunto, per rumore. «Siamo indaffarati, elettrizzati e pieni di allegria, dopo due edizioni di fermo obbligato e silenzio», garantisce la presidente della compagnia, la vulcanica Elena Furlani.

«Dopo il silenzio nelle case, nelle scuole e nelle strade, noi renderemo omaggio al ritorno del rumore. D'altro canto il tema è il rumore e questo faremo. Rumori di notte, la mattina presto, più o meno fastidiosi, rumori nelle case, nella scuola, per la strada. Siamo e saremo sempre la rumorosissima Bulli e Pupe».

Nel capannone troneggia un grande scavatore, che costituisce il carro principale: «Sarà un carro interattivo – spiega ancora la presidente – in quanto sarà mosso dal pubblico, attraverso un sistema con il quale si deciderà quando e quanto farlo muovere. Ma non voglio svelare di più. La nostra idea, ripeto, è quella di omaggiare, più o meno simpaticamente, i rumori che sono mancati durante la pandemia. L'ultima parte della sfilata finirà con un grande cantiere e, appunto, con uno scavatore, con un manovratore e i suoi sottoposti. Ma ripeto, il carro verrà movimentato dal pubblico. Non voglio dire altro, sarà una sorpresa».

Per quanto riguarda la scomparsa del Palacarnevale, Furlani preferisce glissare, come del resto un po' tutti i presidenti interpellati finora: «Non faccio commenti, io penso solo alla sfilata». Prossimo e ultimo appuntamento domani con la Compagnia Lampo.—

I TICKET DELLA DOMENICA

Tribuna a 5 euro



I posti non numerati per assistere dalla tribuna alla sfilata di domenica 19 febbraio, a partire dalle 13, saranno a pagamento. Per acquistare i biglietti sarà attivo un link sul sito del Comune di Muggia a partire da mercoledì 8 febbraio. I ticket inoltre si potranno acquistare all'Urp del Comune dall'8 al 10 febbraio dalle 10 alle 12. Il costo è di cinque euro più diritti di prevendita (75 centesimi). Dei posti a sedere saranno messi infine a disposizione delle persone con più di 70 anni o con invalidità certificata, residenti nel Comune di Muggia.

L'EVENTO DEL LUNEDÌ

La megafrittata



Un altro appuntamento importante della ''sette giorni'' del Carnevale muggesano è quello con la megafrittata. I gruppi mascherati ''andranno a ovi'', riproponendo l'antica questua nelle case e nelle trattorie della zona. Alle 17 di lunedì 20 febbraio, in piazza Marconi, torna così il momento goloso della tradizionale megafrittata, che al suo completamento verrà offerta a tutti da Confartigianato. Nel 2020 la Megafrittata, che si sarebbe dovuta tenere all'indomani della sfilata, non ci fu a causa dei primi ''assalti'' del Covid. (lu.pu.)

L'INAUGURAZIONE IN VISTA DELLE PRIMARIE

A Duino Aurisina il Circolo Pd si "riprende" la storica sede in piazza

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Il Circolo del Pd di Duino Aurisina ha nuovamente una sede. Si tratta dei locali che già anni fa ospitavano le riunioni dei componenti del partito, al primo piano dell'edificio della piazza principale di Aurisina colpito poi da un incendio.

L'inaugurazione è avvenuta alla presenza, fra gli altri, dei segretari di Trieste e Duino Aurisina, Caterina Conti e Massimo Veronese, del vicesindaco di Duino Aurisina Mitja Petelin e dei consiglieri comunali Sandi Paulina e Igor Tomasetig. Nel corso dell'appuntamento è stata colta l'occasione per ribadire che sarà ovviamente assicurato «il supporto trasversale al candidato della coalizione di centrosinistra per la presidenza della Regione, Massimo Moretuzzo».



L'inaugurazione della sede

«Come Circolo – ha precisato Petelin – ci impegneremo nel dare sostegno ai candidati Pd che saranno resi noti alla stampa nei prossimi giorni». Nel corso dell'incontro si è parlato anche dell'attività svolta a Duino Aurisina dalla nuova amministrazione, retta dal 2021 da una maggioranza di centrosinistra, all'interno della quale il ruolo del Pd è fondamentale, nonché delle finalità del Circolo e delle attività legate ai prossimi importanti eventi politici, fra i quali spicca il congresso del Pd, in vista del quale le primarie si terranno proprio nella nuova sede.

«Personalmente – ha concluso Petelin – ho ricordato l'importanza della presenza di un Circolo e di una sede del Pd sul territorio, in particolare in questo difficile momento storico, nel quale realizzare una radicale riorganizzazione del partito, peraltro già partita, che deve continuare dal basso, ovvero partendo dalla gente, dai cittadini».—

UNIVERSITÀ

PER 42 STUDENTI

"Promemoria Auschwitz"



L'Università di Trieste aderisce al progetto ''Promemoria_Auschwitz'', promosso dall'associazione Deina Aps. Il progetto, che gode del patrocinio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, propone a 42 studenti universitari iscritti all'Ateneo giuliano un percorso di formazione e un viaggio in bus verso l'ex lager di Auschwitz-Birkenau, con l'obiettivo di stimolare una riflessione sulla costruzione delle memorie e sulla storia del Novecento in chiave europea. Candidature entro il 6 febbraio, le info su www.units.it.



UNITS E OGS

Blue Economy, master top



Il portale internazionale Blue Jobs, una delle principali piattaforme dedicate alle professioni dell'economia del mare, ha inserito il master di UniTs e Ogs in Sustainable Blue Economy al primo posto nella classifica dei top 5 master europei del settore. Si tratta di un significativo riconoscimento per il percorso di formazione post laurea, che punta alla creazione di percorsi professionalizzanti nell'ambito delle Blue Careers, si rivolge a giovani del bacino Mediterraneo ed è finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Nella macroiniziativa dell'ateneo triestino 133 docenti universitari che si rivolgono a una platea di 1700 studenti

«Un futuro sostenibile cambiando il mondo» I 79 corsi per ragazzi delle scuole superiori

LA PROPOSTA

GIULIA BASSO

Una macroiniziativa dedicata alla sostenibilità in tutte le sue declinazioni, ambientale, sociale ed economica. Con un ventaglio di 79 corsi a disposizione, tenuti da 113 docenti universitari, e il coinvolgimento di 1700 ragazzi delle scuole superiori, provenienti da otto istituti della Regione. Sono i numeri di "Oriéntati a cambiare il mondo, per un futuro sostenibile", il progetto di orientamento dell'Università di Trieste finanziato con i fondi Pnrr - circa 400 mila euro l'anno per quattro anni - e ideato per avvicinare gli studenti al mondo universitario attraverso la trattazione di tutta una serie di tematiche cruciali per il loro futuro.

Durante i corsi, partiti lo scorso 17 gennaio e che termineranno ai primi di marzo, i ragazzi entrano a contatto con docenti di UniTs di diversa formazione, che declinano il tema della sostenibilità in tutte le sue differenti accezioni e sfaccettature. Tra gli altri, i temi sul piatto sono lo sfruttamento delle risorse, le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici e la transizione energetica, l'economia circolare, l'intreccio tra ambiente e società, l'Agenda 2030, le forme di sfruttamento e discriminazione e, viceversa, quelle di inclusione e giustizia sociale. Un'attenzione particolare è rivolta alle professioni che sempre più hanno al centro competenze legate alla sostenibilità.

«L'idea è nata dopo l'uscita, lo scorso agosto, di un decreto legato al Pnrr che stanzia poste importanti in quattro anni su progetti di orientamento per i ragazzi delle superiori che non siano soltanto legati al marketing universitario - racconta Lucio Torelli, delegato del rettore per l'Orientamento -. Perciò ci siamo coordinati a livello nazionale con gli altri atenei tramite la Crui, e le varie università hanno proposto un progetto specifico da portare avanti. Noi abbiamo pensato al tema della sostenibilità, perché è tra i punti chiave del Pnrr e di certo un argomento che sta particolarmente a cuore ai ragazzi».

LUCIO TORELLI
DELEGATO DEL RETTORE PER L'ORIENTAMENTO

> Lucio Torelli: «L'obiettivo, condiviso con il Ministero, è di raggiungere tutte le scuole in 4 anni»

Nel giro di pochi mesi l'ateneo triestino ha messo a punto un progetto particolarmente ambizioso per i numeri che comporta, con l'obiettivo di consentire al maggior numero di studenti possibile di fare un'esperienza all'interno dell'ambiente universitario, per toccare con mano cosa significhi studiare nell'ateneo triestino.

«L'obiettivo, condiviso con il Ministero, è quello di raggiungere tutte le scuole, comprese quelle che per tipologia o collocazione territoriale di solito non vengono incluse in progetti di questo tipo - sottolinea Torelli -. Contiamo di riuscirci nei quattro anni di progetto, anche grazie alla grande disponibilità dei nostri docenti: sono stati già 150 quelli che si sono offerti per tenere lezioni ai ragazzi». Quest'anno nel progetto sono coinvolti quattro istituti di Trieste, i licei Galilei, Oberdan, Petrarca e il Carducci-Dante, e quattro della provincia di Pordenone.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dai docenti delle scuole superiori e dai ragazzi: «E' un'attività riconosciuta come educazione civica, che offre contenuti che ai ragazzi interessano molto, consente loro di conoscere l'ambiente universitario e di cimentarsi in attività sfidanti, dalla creazione di un piccolo progetto alla relazione sulla risoluzione di una problema posto dal docente. In più, grazie al gran numero di corsi offerti, si può tarare su misura della classe: noi per esempio abbiamo coinvolto gli studenti dell'ultimo anno in un discorso legato all'economia circolare, all'architettura del paesaggio e alla pianificazione urbana», racconta Matteo Fanni, docente e referente per l'orientamento del Dante-Carducci. —

La laureata

Michela conta di fare la ricercatrice Attratta dai misteri dell'extragalassia

L'INTERVISTA

NICOLE CHERBANCICH

I bambini hanno sempre tante idee su cosa vorrebbero diventare da adulti: c'è chi vorrebbe fare lo stilista, chi il pompiere, chi il veterinario. Lei invece voleva diventare medico, come suo padre. Ma poi gli obiettivi professionali sono cambiati. Michela Esposito ha 25 anni compiuti in questi giorni, è nata a Napoli e attualmente vive a Trieste. All'inizio del suo percorso di formazione, ha frequentato il liceo scientifico in provincia di Caserta e successivamente si è trasferita nella nostra città per frequentare l'Università degli Studi di Trieste, prima con il corso triennale in Fisica e poi con il corso magistrale in Astrofisica e Cosmologia. In questo ultimo passaggio si è laureata con 110 e lode.

Come e quando è nato l'interesse per l'astrofisica?

Verso la fine della triennale, durante il primo corso di Astrofisica. Quand'ero piccola avevo intenzione di fare tutt'altro mestiere e solo successivamente è nata la passione per la fisica. Al liceo mi sono appassionata della disciplina in generale, grazie anche alla mia professoressa di allora. Inizialmente pensavo di studiare fisica delle particelle, ma nel mio corso ho scoperto l'astrofisica.



Michela Esposito si è laureata con 110 e lode

In quel momento quindi ha deciso di continuare gli studi con Astrofisica e Cosmologia.

Esatto. "Astrofisica e Cosmologia" non è una vera e propria facoltà, ma un corso di laurea in Fisica generale: al suo interno ci sono vari curricula, così c'è chi si specializza in un ambito e chi in un altro, nel mio caso in astrofisica e cosmologia.

Quale argomento l'affascina di più?

Ho un interesse particolare per l'astrofisica extragalattica, quindi una branca dell'astronomia che studia gli oggetti al di fuori della nostra galassia.

Al momento è impegnata in qualche attività legata agli studi?

Sto facendo un dottorato di ricerca sempre a Trieste, nell'osservatorio astronomico: si tratta di un dottorato della facoltà di Fisica dell'UniTs. Sto lavorando su simulazioni cosmologiche, in particolare di oggetti chiamati "protoammassi di galassie", ovvero i progenitori degli ammassi di galassie. L'idea di base è confrontare le simulazioni con le reali osservazioni.

Obiettivi professionali?

Mi piacerebbe continuare nell'ambito della ricerca e diventare quindi ricercatrice. —

APPUNTAMENTI

Alle 18
Tatjana Rojc e Alojz Rebula

Oggi, alle 18, alla Libreria Ubik (Galleria del Tergesteo, piazza della Borsa, 15). La senatrice Tatjana Rojc presenterà il romanzo di Alojz Rebula "La peonia del Carso", nella traduzione di Alessandra Foraus (La Nave di Teseo). Tatjana Rojc verrà presentata da Dušan Jelinčič. Ingresso libero.

Alle 17.30
"Eden in fiamme" di Gabriele Marconi

Oggi, alle 17.30, al Museo della Civiltà istriana (via Torino 8), si terrà la presentazione del romanzo "Eden in fiamme" di Gabriele Marconi. Dialogheà con l'autore Diego Redivo. Partecipano Renzo de' Vidovich, Paolo Sardos Albertini e Franco Degrassi.

Alle 18
Francesca Delogu e il basso elettrico

Oggi, alle 18, alla Libreria Lovat (viale XX Settembre 20), Francesca Delogu presenta" Il mio analista è un basso elettrico" (Do It Human 2023). Ne parla con l'autirce Chiara Gily. Ingresso libero.

Alle 18
Marisa Ferluga da Hermetika

Oggi, alle 18, alla galleria Hermetika, si inaugura la mostra personale della mosaicista Marisa Ferluga. La mostra sarà visitabile fino al 17 febbraio da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19.30. Ingresso libero.

Alle 18
"Affinità sciamaniche" di Goio e Tuccillo

Oggi, alle 18, nello spazio "Così fan tutti" (via Giulia 1) s'inaugura la mostra "Affinità elettive" delle artiste triestine Isabella Goio e Roberta Tuccillo. La loro ricerca fa riferimento alla tradizione sciamanica: Isabella Goio pratica il body painting mentre Roberta Tuccillo si esprime attraverso le maschere di argilla. Orario: da lunedì a venerdì dalle 7.30 alle 20, sabato dalle 7.30 alle 12.30. Info: 333.8345924.

Alle 17.30
Ìl monachesimo nel Medioevo

Oggi, alle 17.30, nell'Aula magna della Scuola per interpreti (via Filzi 14), su iniziativa dell'Associazione "Casa della Vita", Giuseppe Fornasari terrà una una conferenza dal titolo "Il monachesimo nel medioevo. Alcuni aspetti e alcuni problemi". Ingresso libero

Alle 19
"Splinters" al Knulp

Oggi, alle 19, al Knulp Libreria Bar (via Madonna del Mare 7/a) si terrà l'inaugurazione della mostra fotografica "Splinters" di di Federico Arcangeli. Organizza Daydreaming Project . Sarà Presente l'autore. Ingresso libero.

Domani
"Mamma mia" all'Ariston

Proseguono le proiezioni proposte da La Cappella Underground con l'Associazione de Banfield nella speciale rassegna, "Un cinema per amico", appuntamenti cinematografici in programma al Cinema Ariston - primo "Cinema Dementia Friendly" d'Italia. Domani, alle 10.30, sarà proiettato "Mamma Mia!" di Phyllida Lloyd, fortunato adattamento cinematografico dell'omonimo musical, basato sulle musiche del gruppo svedese Abba. La rassegna proseguirà nelle mattinate di sabato 4 marzo e 1 aprile con "A qualcuno piace caldo" e "Cenerentola a Parigi". Ingresso al prezzo speciale di 5euro.

Domenica
Visita guidata alla Grotta nera

Il Gruppo Speleologico San Giusto comunica che domenica sarà possibile visitare la Grotta Nera sita nella Particella Sperimentale del Bosco Bazzoni di Basovizza. Le visite guidate (massimo 10 persone) volta avranno inizio alle ore 10 poi 11.30, 13 e 14.30.

TEATRO DIALETTALE

Debutta al Pellico la commedia noir "Ma chi xe che copa chi?"

Domani lo spettacolo di "Quei de Scala Santa" per la regia di Silvia Grezzi e Maria Zacchigna


Quei de Scala Santa nello spettacolo "Ma chi xe che copa chi?"

Annalisa Perini

Il sipario di apre su una commedia color "giallo" brillante, al Teatro Silvio Pellico, domani alle 20.30, con la compagnia Quei de Scala Santa, e il debutto del suo nuovo spettacolo "Ma chi xe che copa chi?", da "La stupidità dell'uomo comune" di Corrado Vallerotti. L'allestimento, nell'adattamento in dialetto triestino di Sabrina Gregori e Adriana Ravalico, si avvale della regia di Silvia Grezzi e Maria Assunta Zacchigna ed è il quinto spettacolo in cartellone per la trentottesima stagione de L'Armonia.

Ai giorni nostri, in una casa isolata tra i boschi, due donne e due uomini si ritrovano a una cena, architettata proprio per commettere un delitto. Qualcuno, infatti, verrà ucciso, o almeno così si suppone. Ma, appunto, chi ucciderà chi? «Gli ingredienti principali della commedia – racconta Silvia Grezzi – sono tante battute di spirito e molto mistero. La trama prende le mosse da un libro, intitolato "La stupidità dell'uomo comune", che è stato acquistato su una bancarella in Città Vecchia. Fa bella mostra di sé nella casa già all'inizio della storia e diventa il "movente" per farle assumere la fisionomia del "giallo". Ma anche in questo caso la nostra compagnia non rinuncerà a una chiave leggera, con momenti di puro divertimento».

«I colpi di scena – prosegue la regista - saranno comunque continui, un vero turbinio, dall'inizio alla fine dell'atto unico, attraversando una girandola di elementi enigmatici, a cominciare dalle relazioni tra i personaggi. Volutamente infatti i legami tra loro non sono ben definiti. Gli attori, in uno spettacolo dal ritmo serrato, saranno impegnati anche a delineare il mutare dei vari caratteri, pronti a rivelare tante sfaccettature, condividendo continuamente dialoghi brillanti, molti movimenti scenici e l'interazione con diversi oggetti, messi in risalto dall'essenzialità delle scenografie».

La commedia è interpretata da Angelo Delluniversità, Tea Kosuta, Walter Lonzar, Sabrina Gregori e Adriana Ravalico. «"Ma chi xe che copa chi?" – conclude Silvia Grezzi – mette in luce, in modo divertente, e con un'alta dose di trasformismo negli attori, anche la constatazione di quanto gli esseri umani possano essere imprevedibili. E il meccanismo della messa in scena è pensato proprio per indurre lo spettatore ad incuriosirsi sulle tante dinamiche che si susseguiranno, senza sosta, invitandolo ad un'attenzione partecipe oltre che al piacere della risata».

Le scenografie sono state realizzate da Erika Imbimbo e dalla compagnia. Le musiche "d'atmosfera" sono a cura di Maria Assunta Zacchigna e luci e suoni dello Staff del Silvio Pellico. Lo spettacolo sarà in replica domenica 5 alle 16.30 e poi l'11 e 12 febbraio.

Prevendita dei biglietti al Ticketpoint, anche online. —

MATTINATE MUSICALI INTERNAZIONALI

L'undicenne Edna Unseld domenica alla Sala Luttazzi col Piccolo Violino Magico

Martina Seleni


Edna Unseld

Il grande repertorio per violino e orchestra affrontato da un giovanissimo genio dello strumento: è quanto potrà aspettarsi il pubblico del nono concerto delle Mattinate Musicali Internazionali 2022 - 2023, organizzate dalla Nuova Orchestra Ferruccio Busoni in collaborazione con il Comune di Trieste. Domenica 5 febbraio alle 11, infatti, a esibirsi in Sala Luttazzi del Porto Vecchio sarà l'eccezionale musicista svizzera di 11 anni Edna Unseld, vincitrice dell'edizione 2022 del Concorso Internazionale "Piccolo Violino Magico".

«Si tratta di una competizione – ha spiegato Domenico Mason, direttore dell'Accademia d'Archi Arrigoni (protagonista del concerto assieme a Edna) – che si svolge ogni anno a San Vito al Tagliamento, destinata a violinisti fino ai 13 anni di età. Fin dal 2009 l'Accademia persegue la mission di valorizzare il talento precocissimo, con un particolare occhio di riguardo per la musica da camera e orchestrale. Fra le nostre attività, c'è anche l'organizzazione di questo concorso: tutti i ragazzi che partecipano sono sempre straordinari dal punto di vista tecnico, ma di Edna ci ha colpito la naturalezza con la quale fraseggia… come se per lei fosse tutto facilissimo. Una cosa rara, a quell'età!».

La solista eseguirà pezzi virtuosistici come la Sinfonia "Il Fuoco" di Joseph Haydn, le "Variazioni su un tema di Corelli" di Fritz Kreisler ed il Concerto in Re minore di Felix Mendelssohn. Prevendita dei biglietti presso il Ticketpoint in Corso Italia 6 (orario 8.30-13.30 e 15.30-19 da lunedì a sabato, oppure al link https://biglietteria.ticketpoint-trieste.it/) e il giorno dello spettacolo presso la Sala Luttazzi a Trieste. —

CINEMA

TRIESTE

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

Trieste è bella di notte	15.30, 21.00
L'innocente (v.o.s/t)	17.00
Io vivo altrove! Di G. Battiston.	19.00

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

Gli spiriti dell'isola	16.30, 18.45, 21.00
Il primo giorno della mia vita	16.20, 18.30, 21.00
Decision to leave	16.15, 18.45, 21.15

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

Bussano alla porta	16.15, 18.00, 19.45, 21.30
Babylon	17.45, 21.00
Avatar-La via dell'acqua 3D	20.00
Everything everywhere all at once – candidato a 11 oscar	18.30, 21.00
Le otto montagne	16.15, 21.00
Asterix e Obelix il regno di mezzo	17.00, 19.00
BTS: Yet To Come in Cinemas	16.15, 18.00
The Plane	21.00
Me contro te – Missione giungla	16.30
Il gatto con gli stivali 2 – L'ultimo desiderio	16.40
Grazie ragazzi	18.45

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

BTS: Yet To Come in Cinemas	15.30, 16.15, 17.00, 18.00, 19.45
Gli spiriti dell'isola	21.15
Bussano alla porta	18.45, 21.30
Asterix e Obelix il regno di mezzo	16.30
The Plane	18.30, 21.45
Babylon	15.45
Il primo giorno della mia vita	20.30
3D – Avatar–La via dell'acqua	17.30, 20.00 (HFR)
2D – Avatar–La via dell'acqua	19.15
Me contro te – Missione giungla	16.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

Gli spiriti dell'isola	17.30, 21.00
Me contro te – Missione giungla	17.00
Everything everywhere all at once	18.20, 21.00
Io vivo altrove!	17.00, 20.45
Bussano alla porta	18.50, 21.15
Asterix & Obelix – il regno di mezzo	17.30
Babylon	20.30
Il primo giorno della mia vita	17.00, 19.10

GORIZIA

KINEMAX

Gli spiriti dell'isola	17.45, 21.00
Io vivo altrove!	18.00
Il primo giorno della mia vita	20.40
Decision to leave	17.30, 20.20

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI

The fabelmans 5 €	18.00, 20.30

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI
INFO: www.teatroverdi-trieste.com
numero verde 800-898 868.

Biglietteria aperta con orario 9.00-13.00 e 18.00-21.00.

STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2023-24
MACBETH Opera di G. Verdi. Oggi venerdì 3 febbraio ore 20.30 (Turno B), sabato 4 febbraio ore 16.00 (Turno S), domenica 5 febbraio ore 16.00 (Turno E). Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI – SALA ASSICURAZIONI GENERALI 9.30, 11.30 **Il segreto di Antekirtt**, liberamente tratto da "Mathias Sandorf" di Jules Verne, regia Luciano Pasini con gli allievi della Scuola StarTs Lab; 1h.

SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA – SALA PRIMO ROVIS 10.30 **I Piccoli di Podrecca – Come and Go Varietà**, regia di Barbara Della Polla e Ennio Guerrato; 1h.

POLITEAMA ROSSETTI – SALA BARTOLI 19.30 **La vita al contrario – Il curioso caso di Benjamin Button**, con Giorgio Lupano con Elisabetta Dugatto, produzione a.ArtistiAssociati; 1h 10'.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO
Oggi ore 20.30 STANNO SPARANDO SULLA NOSTRA CANZONE, ideazione scenica e regia di Giovanna Gra e Walter Mramor, con Veronica Pivetti e con Cristian Ruiz e Brian Boccuni.

TEATRO DEI FABBRI
Oggi ore 20.30 ECOLOGIA CAPITALISTA - DIO NON FA LA DIFFERENZIATA di e con Pietro Cerchiello, per la stagione di teatro contemporaneo AIFABBRI2

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Oggi alle 20.45 RICUART/REMEMBER. Il ricordo nel canto e nelle lettere dei profughi, degli emigranti e degli innamorati. Giulia Della Peruta soprano, Lora Pavletić mezzosoprano, Kristian Marušić tenore, Alex Martini baritono, Teresa Storer violino, Giovanna Damiano viola, Marta Storer violoncello, Stefan Proiović fisarmonica, Alessandro Del Gobbo pianoforte.

Martedì 7 febbraio alle 20.45 FESTEN, IL GIOCO DELLA VERITÀ. Di Thomas Vinterberg, Mogens Rukov & Bo Hr. Hansen, regia di Marco Lorenzi, con Danilo Nigrelli, Irene Ivaldi e con (in o.a.) Carolina Leporatti, Yuri D'Agostino, Elio D'Alessandro, Roberta Lanave, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Tronca.

Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.

URTATI DA UN VEICOLO

In via Mazzini già danneggiati i nuovi paletti-dissuasori



Sembrano esser nati sotto una cattiva stella, vista la loro breve esistenza.
Da qualche giorno infatti, una fila di paletti–dissuasori all'incrocio fra via Mazzini e piazza Goldoni installati all'inizio del novembre 2022 risultano danneggiati, probabilmente dall'urto violento di qualche camion o comunque di un veicolo di grandi dimensioni. Come si evince dalla foto di Andrea Lasorte, tutta la ringhiera, composta da sei pali e corrispettive barre orizzontali, risulta danneggiata. Probabilmente il veicolo danneggiatore ha impostato male la curva e, dopo aver ha piegato il primo paletto, ha provocato il disallineamento degli altri. La necessità di proteggere questo passaggio pedonale con strutture fisse era nata dopo l'ennesimo incidente, purtroppo con esito mortale, considerato che in quel punto i pedoni attraversano senza osservare il semaforo ma soprattutto fuori dalle strisce pedonali. L'auspicio di chi gravita in zona sarebbe stato il trasferimento più in avanti del passaggio pedonale: sarebbe sufficiente però che i pedoni rispettassero il segnale del semaforico.
ADM

NELLA SEDE DEL PD

Sassoli, inaugurato il murales



Nella sede del Pd in via della Geppa si è tenuto ieri l'evento "L'Europa per abbattere i muri". È stato ufficialmente scoperto nel rinnovato ingresso il murales (Silvano) dedicato a David Sassoli.

LE LETTERE

Cabinovia
Ottimismi forzati

Nella questione della cabinovia diversi sono gli aspetti del progetto sui quali associazioni ed esperti, ognuno per le ripetitive competenze (ambiente, paesaggio, Porto vecchio ed altri) hanno effettuato analisi e dedotto critiche, in generale opinabili – e quasi sempre considerate ideologiche dalla maggioranza politica in Comune.
Ma l'elemento di contrasto più impressionante - a mio parere - e che più degli altri si presta ad essere indicato come ideologico, è quello che riguarda l'entità dei benefici del progetto attesi dal Comune contro quelli dedotti dal fronte della critica.
La loro differenza in termini di riduzione del traffico, passeggeri giornalieri e conseguente sostenibilità economica, è enorme: quale delle due previsioni sarà più attendibile, quella fondata sulla propensione manifestata dai potenziali utenti, su esperienze reali di impianti operanti in contesti assimilabili al nostro, o quella fondata su ottimismi forzati?
Cosa spinge la maggioranza a correre questo rischio economico e politico? L'impressione è di un arroccamento, per una caparbia affermazione di fermezza e coerenza ad oltranza su un'idea che, al momento in cui fu concepita, ha suscitato l'entusiasmo di sindaco e giunta, per la sua originalità e la ghiotta prospettiva di stupire; e sorprende che oggi non emerga la benché minima perplessità da parte di qualcuno della maggioranza - mentre è facile capire perché non esternino dubbi i tecnici del Comune coinvolti nel progetto.
La questione è vitale, un esito inferiore a quello minimo sperato dal Comune (ricavi=costi) è il rischio che esso corre sulla testa dei suoi cittadini.

Piero Miceu

Scuola
Non è solo questione di soldi

I politici dicono che gli insegnanti vanno pagati meglio, che per le loro carriere va introdotto il merito e che va rafforzata l'edilizia scolastica. Ci mancherebbe. Mi sembra però che non si interroghino su quella che, secondo me, è la vera emergenza della scuola: cosa si insegna? Che tipo di formazione viene offerta? Che conoscenze e competenze vengono condivise? Cosa è urgente fare per formare giovani generazioni più colte, consapevoli e responsabili di quelle uscite negli ultimi anni dalle nostre scuole?
È noto che abbiamo un tasso di analfabetismo preoccupante, che un italiano su due non è in grado di comprendere un testo se contiene anche solo un periodo ipotetico o una frase sintatticamente men che elementare, che abbiamo un numero di giovani che non studiano e non lavorano più alto di tutti gli altri Paesi europei, che la formazione tecnico-scientifica ed economico-finanziaria non è eccelsa.
All'università arrivano giovani per cui la geografia e la storia contemporanea sono galassie inesplorate. I nostri governi sono stati multati dall'Unione europea perché siamo gli unici a non prevedere nei curricula scolastici la 'media literacy', lo studio della gestione corretta dei media e delle loro tecniche di comunicazione, ma non è cambiato nulla. A mio avviso, la scuola di oggi non sempre è in grado di sviluppare negli studenti quelle abilità che sono tra le più richieste dal mercato del lavoro: il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi complessi, lo sviluppo della creatività. La scuola dovrebbe allenare a cercare, scoprire, capire, interpretare, innovare. Ma per fare ciò è necessario un pensiero alto, uno scatto di immaginazione e di fantasia per una intelligente riforma organica del nostro ordinamento scolastico che progetti la scuola del futuro. Non è, una volta tanto, questione di soldi ma, purtroppo, la politica finora promette solo quelli.

Fulvio Chenda

Lavori pubblici
L'elenco delle opere incompiute

Il signor Guido Candriella, ...mi ha preceduto. Concordo ma nel suo elenco mancano alcune domande: cosa ne sarà dello spazio ex Sala Tripcovich, del mercato ortofrutticolo di Campo Marzio quasi vuoto, del pesce all'ingrosso in vendita a Prosecco/Monte Lanaro, della pulizia della città, dei 10' (forse erano 20', ma va bene lo stesso) per andare a bere un caffè a Capodistria, di tutti i progetti per il Porto vecchio (vaccinazioni anti Covid escluse)?

Paolo Urbani

Ricordo di Roveredo
Chi ha sofferto capisce il dolore altrui

Gentile direttrice,
con grande tristezza scrivo queste righe che mai avrei voluto fare vergare.
Il mio ricordo dello scrittore Pino Roveredo è di svariati decenni fa, quando su Il Piccolo aveva un'intera pagina a disposizione con l'intervista della domenica. Quella sorta di rubrica s'intitolaava "Visti da vicino": cittadini famosi e sconosciuti si trovavano faccia a faccia con Pino Roveredo.
Dopo che l'amico Pino (sì perché siamo diventati amici saputo l'oggetto della mia intervista) mi aveva incontrato a casa mia, l'articolo dello scrittore si apriva con "Claudio Visintin papà - Mio figlio ucciso da un'auto. Basta con tutto questo dolore causato da colpe altrui". Il servizio era corredato con delle foto di un altro professionista divenuto pure lui un'amico, Marino Sterle. Forse chi ha percorso il tunnel del dolore capisce meglio il dolore degli altri e Pino si è fatto carico di tale peso che grava sulla vita delle persone. Chiudo con le parole di don Mario Vatta, che grazie a Pino ho conosciuto ed è venuto a casa a farci visita: «Pino è stato un amico e un fratello, nel comune impegno verso le persone che stanno ai margini». Verissimo. Condoglianze alla famiglia, riposa in pace Pino! Grazie per esserci stato, ti porto nel cuore.

Claudio Visintin

Cattinara
Più sicurezza per i pedoni

Era stata inizialmente dimessa dall'Ospedale Burlo Garofolo l'alunna della scuola media slovena di Cattinara investita venerdì 27 gennaio scorso alle 7.50 mentre attraversava le strisce pedonali davanti all'edificio scolastico di strada di Fiume 511 per recarsi in classe. Ma in seguito ha accusato dolori al collo. Si è perciò sottoposta ad una radiografia. Prognosi: collare per 15 giorni.
Come se non bastasse, la mattina di lunedì 30 gennaio scorso un veicolo ha investito e ucciso un gatto tigrato dalla folta coda nella limitrofa via Valdoni, davanti all'asilo nido comunale di lingua italiana. Povera creatura innocente, vittima della "mobilità insostenibile" ancor più della ragazza. Per moderare la circolazione e garantire

RINGRAZIAMENTI

Domenica 15 gennaio scorso nei pressi della sede dei Canottieri Trieste, e il 17 gennaio in piazza Goldoni, viste le mie cadute, alcune persone mi hanno aiutata amorevolmente.
Le ringrazio tutte sentitamente.

Lidia Spessot

La mia mamma è mancata ormai da tre mesi.
Volevo ringraziare le persone che l'hanno seguita con professionalità e affetto: la dottoressa Denaro, il dottor Gorza e le infermiere del Distretto 4: Alessia, Marzia e Veronica.

la figlia di Leda Passeri

ELARGIZIONI

3/02 In ricordo di Mannu Biagio, nel giorno del suo compleanno, la moglie Luciana e i figli Giovanna e Federico. Sempre nei nostri cuori. 50 pro ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE

In memoria di Brezovec Stelio da parte delle famiglie storiche del condominio M 105 pro IRCCS MATERNO INFANTILE BURLO GAROFOLO

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 30 righe. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e un recapito. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi.

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

3 FEBBRAIO 1973

– L'inverno ha tutte le carte in regola per continuare ancora. la Candelora è venuta ieri con pioggia, vento e "schizade". Per cui secondo il detto "de l'inverno semo dentro"

– Una nuova apprensione per la sorte dei beni italiani in Zona B è stata portata in Comune dal liberale Morpurgo: notificati ai proprietari a Trieste i decreti di nazionalizzazione.

– Alla Camera, gli onorevoli Belci, Bressani e Marocco hanno proposto un investimento di un miliardo e 200 milioni, per il miglioramento e la sistemazione dei valichi con la Jugoslavia.

– Ieri, fra i tanti danni, la bora ha portato via un garage in ondulato prefabbricato, eretto in un cortile di via San Cilino 42 a San Giovanni, una costruzione comunque di diversi quintali.

– Per la "Gioventù musicale", l'organista Luigi Celeghin ha eseguito un concerto nella chiesa di via del Ronco, presentato al numeroso pubblico dal segretario Rino Alessi.

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 2/2/2023

BARI	80	8	18	35	26
CAGLIARI	27	79	31	81	65
FIRENZE	1	59	56	78	11
GENOVA	19	30	73	48	7
MILANO	82	4	32	78	77
NAPOLI	64	84	26	54	14
PALERMO	76	23	25	39	65
ROMA	73	14	1	49	5
TORINO	11	55	78	67	22
VENEZIA	6	72	49	70	43
NAZIONALE	60	33	3	54	52

10eLOTTO COMBINAZIONE VINCENTE

1	11	27	64	79
4	14	30	72	80
6	19	55	73	82
8	23	59	76	84

Numero Oro 80 — Doppio Oro 8

SuperEnalotto

3 - 14 - 19 - 28 - 70 - 80

Jolly 83 — Superstar 7

JACKPOT 363.300.000€

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 16	5	19.870,84 €
Ai 1.592	4	207,94 €
Ai 52.999	3	18,52 €
Ai 710.907	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	6+	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Agli 11	4	20.794,00 €
Ai 409	3	1.852,00 €
Ai 5.254	2	100,00 €
Ai 29.019	1	10,00 €
Ai 53.764	0	5,00 €

L'EVENTO

Presentato "Il denaro è cipria" di Giustiniani



Amici e appassionati di letteratura si sono ritrovati ieri nei locali del Castello di Udine alla presentazione del libro "Il denaro è cipria" del giornalista e scrittore Giulio Giustiniani, nato a Firenze e scomparso lo scorso agosto. La serata era organizzata dalla famiglia Nonino; Giustiniani era marito di Elisabetta.

maggiore sicurezza ai pedoni in quell'area pericolosa, chiediamo al Comune di Trieste di:

1) istituire un attraversamento pedonale, possibilmente rialzato, all'incrocio tra strada di Fiume e via Valdoni;

2) creare i marciapiedi mancanti nel tratto iniziale di via Valdoni, che è di proprietà comunale fino a poco prima della pineta e potrebbe venir dichiarato "Zona scolastica";

3) allargare i marciapiedi in strada di Fiume accanto alla scuola media slovena, eliminando le banchine stradali non coperte dagli spartitraffico di cemento e almeno i parcheggi più prossimi alle strisce zebrate;

4) istituire un senso unico alternato semaforizzato sul tratto comunale di via Valdoni, visto che i marciapiedi da creare restringerebbero la già stretta carreggiata, ed accordarsi con l'Asugi, proprietaria del tratto restante, per estenderlo fino all'eliporto.

Il Comune, onde scongiurare nuovi incidenti, potrebbe anche concedere i "nonni paletta" finora negati, mandare i vigili urbani negli orari di maggior traffico e sosta selvaggia, piazzare telecamere e/o autovelox.

Paolo Radivo
Comitato spontaneo per la Pineta di Cattinara

Società
Farmacisti di ieri e di oggi

Quando dico "ieri" mi riferisco agli Anni '30-'40 del secolo scorso. Allora abitavamo a Roiano e la Farmacia Sponza, in via Stock, proprio all'inizio del rione, entrando dal volto che ne costituisce il limite, era il punto focale di tutti i problemi sanitari, dai più piccoli ai più grandi. Ginocchia sbucciate disinfettate e fasciate, pance dolenti risanate o spedite d'urgenza a chi di dovere per appendiciti infiammate, bernoccoli medicati e altro: tutto veniva preso in considerazione, valutato, risolto o demandato.

Ricordo sempre con riconoscenza la volta in cui – ferita involontariamente al collo da un bambino della mia età, quattro o cinque anni, con un pesante piccone – fui portata in braccio, grondante sangue, in farmacia, dalla mia mamma. Il farmacista pulì e dsinfettò la larga ferita, rasò in parte i capelli, ricucì e bendò il tutto con competenza e precisione, calmando, allo stesso tempo, mia madre e me, con parole gentili e appropriate.

Oggi i farmacisti mi appaiono frustrati, ridotti a commessi di bottega. Anni di studi costosi e faticosi, sprecati; conoscenze e competenze, deluse e vilipese da un sistema sbagliato e dannoso.

Quando, di recente, ho letto l'articolo sui farmacisti - sono troppo pochi, dovrebbero fare di più, bisogna rinnovare il sistema, creare una "farmacia nuova" - ho pensato che forse sarebbe meglio tornare all'antica, dove il farmacista aveva un ruolo importante di responsabilità sanitaria e sociale.

Forse allora i giovani tornerebbero volentieri a iscriversi a quella facoltà, fondamentale perché intermedia e di collegamento tra il medico di base, sovraccarico di pazienti, e il Pronto soccorso oberato oltre ogni dire anche da casi che un farmacista, umano e competente, potrebbe benissimo risolvere.

Recentemento ho chiesto a un farmacista un'informazione: se facevano iniezioni intramuscolari.

Mi ha mandato in capo al mondo.

Quando poi un altro giorno ho chiesto allo stesso se poteva aiutarmi ad applicare un cerotto su di un graffio al braccio destro, perché con la sinistra non ce la facevo, mi ha detto che non poteva, perché non era compito suo.

Lascio al lettore i commenti del caso.

Edoarda Grego

IL CALENDARIO

Il santo Biagio (vescovo e martire)
Il giorno è il 34°, ne restano 331
Il sole sorge alle 7.26 tramonta alle 17.12
La luna sorge alle 14.41 e cala alle 6.32
Il proverbio Per la festa di San Biagio il gran freddo ormai è passato

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; piazza dell'Ospitale 8, 040 767391; Bagnoli della Rosandra, 64 - Bagnoli della Rosandra (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 228124

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Piazza Venezia 2, 040 308248

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	89
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	76

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	46
Via Carpineto	µg/m³	42
Piazzale Rosmini	µg/m³	50

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	57
Basovizza	µg/m³	79

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

ORTI E GIARDINI

Riscopriamo il miglio ormai soppiantato dal mais ma nutriente, resiliente e di minor impatto ambientale



DANIELA PERESSON*

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) ha dichiarato il 2023 "Anno internazionale del miglio". Il miglio è un cereale e quindi trova poco spazio in una rubrica dedicata all'orto, ma essendo ancora presto per i nostri consigli riguardo alla preparazione del terreno e alle primissime semine, andiamo a scoprire le caratteristiche di un cereale a cui viene attribuito un così importante riconoscimento.

Perché il miglio? Nelle diverse aree del nostro pianeta ne vengono coltivate numerose specie (si parla infatti di migli), interessanti per gli aspetti nutrizionali e per la loro resilienza nell'adattamento ai cambiamenti climatici; forniscono un'opzione economica e nutriente, sono radicati nella cultura e tradizione di molti popoli e possono contribuire alla loro sicurezza alimentare ed alla trasformazione degli attuali sistemi agroalimentari; è necessario quindi aumentare gli sforzi per promuoverne la coltivazione.

Queste le motivazioni a livello globale, ma da noi? In Europa e anche nella nostra regione era coltivato fino all'arrivo del mais dall'America che lo ha totalmente soppiantato; i due condividono lo stesso periodo estivo di crescita e a vantaggio del mais le maggiori produzioni che, come sappiano, lo hanno portato a essere l'alimento fondamentale per i friulani per una buona parte del secolo scorso. La situazione attuale è ben diversa, a parte vecchie e ottime varietà per polenta, coltivate ancora da qualche coraggioso agricoltore (soprattutto bio), il mais, assieme ad altre "commodity", non ha più niente a che fare con la nostra alimentazione ma nutre un mondo di animali allevati industrialmente ed è quindi parte di un sistema agroalimentare globale responsabile dei problemi sociali, ambientali e di salute che ci troviamo ad affrontare.

In regione qualche agricoltore intraprendente lo coltiva: supportiamolo

Ben venga quindi la spinta e il sostegno alla conoscenza, coltivazione, consumo dei migli a livello mondiale, ma anche in Friuli Venezia Giulia potrebbe trovare il suo spazio, visto che in alcune aziende biologiche è già da un po' coltivato e collaudato con soddisfazione agronomica ed economica. Di facile coltivazione, richiede poca acqua rispetto agli altri cereali, meno fertilizzanti, resiste alla siccità e ha un ciclo vegetativo breve, tutte caratteristiche che lo favoriscono in un clima che sta innegabilmente cambiando.

È un cereale quasi sconosciuto (qualcuno al massimo lo associa al mangime per gli uccellini), bambini e mamme più o meno giovani non lo hanno mai assaggiato e messo in tavola. Per il consumo umano è necessaria la decorticazione che però non compromette le caratteristiche qualitative del cereale, la parte scartata infatti, le glumelle, non contengono nutrienti interessanti per la nostra alimentazione. Che cosa c'è di buono? Ve lo anticipiamo velocemente, ma ritorneremo sull'argomento: privo di glutine, ricco in fibre e sostanze minerali quali ferro, magnesio, fosforo e silicio, vitamina A e del gruppo B, di facile digestione e dal sapore dolce e gradevole. Che cosa volere di più?

**Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica) Fvg*

SECONDA EDIZIONE

Apnea indoor, al Trofeo Experience sfide tra oltre 100 atleti di 14 società da tutto il Nord Italia

Una splendida giornata all'insegna dello sport quella che domenica nella Piscina comunale di Cividale del Friuli ha visto la seconda edizione del trofeo Apnea Experience, organizzato dall'Unione nuoto Friuli Ssd con il supporto del Comitato provinciale Fipsas di Udine e valevole per il Campionato provinciale di Udine.

La competizione, svoltasi secondo le regole Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva attività subacquee e nuoto pinnato) riconosciuta dal Coni e dal Comitato italiano paralimpico e rappresentata per l'occasione dal Referente regionale delle attività subacquee e nuoto pinnato del Friuli Venezia Giulia Marta Piccoli e dal consigliere provinciale Loris Bernardis, ha avuto come protagonisti più di 100 atleti di tutto il Nord Italia. Si sono cimentati nella disciplina dell'apnea dinamica indoor, praticata con e senza l'uso di pinne, nelle varie categorie: dagli esordienti, alle prime esperienze agonistiche, fino agli atleti élite, con esperienze nazionali.

Considerevoli i numeri dell'evento: 114 atleti per 14 società e 35 persone nello staff organizzativo hanno dato testimonianza di quanto desiderio vi sia di stare assieme e di quanto sforzo sia stato profuso in nome dello sport. Il risultato è andato ben oltre le aspettative e che ha valso la soddisfazione del direttore gara Bernardis (consigliere e referente di settore Fipsas della provincia di Udine, nonché consigliere dell'Unione nuoto Friuli) e l'entusiasmo degli istruttori di apnea dell'Unione Lucia Baldassi, Nicola Del Fabro e Stefano Mizzaro, sia per la folta partecipazione che per la qualità delle gare, impressione confermata anche dal giudice capo Piccoli, coadiuvata dai giudici di apnea Fipsas. Parecchi gli atleti distintisi nelle prove individuali, con l'Unione nuoto Friuli affermatasi al primo posto nella classifica a squadre, seguita da Asd Sub Sea Club Trieste e dal Centro nuoto Le Bandie di Treviso. L'evento è stato reso possibile grazie al patrocinio dell'Assessorato ai lavori pubblici - sport - turismo del Comune di Cividale del Friuli, presente con l'assessore Giuseppe Ruolo, che ha sostenuto nell'organizzazione il Cda e lo staff dell'Unione nuoto Friuli Ssd, gestore della Piscina comunale e che da anni promuove il settore, in crescita. —



CULTURE

Il libro

Il team di autori della Panini Comics, a cominciare dal regista Fabio Guaglione, ha scelto la città come location ideale di un nuovo fumetto seriale sulla scia dei generi fantasy e horror

C'è Trieste in "Carisma" graphic novel che racconta il lato oscuro della vita

IL PROGETTO

Federico Vascotto

C'è la mano di Fabio Guaglione, uno dei due registi (assieme a Fabio Resinaro) del film "Mine", del 2015, adrenalinica missione di due marines nel deserto, e del successivo e altrettanto adrenalinico action movie "Ride" (2018, interamente girato con la videocamera GoPro), dietro la scelta di utilizzare Trieste come location del nuovo graphic novel della **Panini Comics, "Carisma. La scienza dell'anima" (pagg. 112, euro 16)**, parte di un più ampio progetto dedicato al fumetto horror e fantasy.



Sembra che cinema e sceneggiati, dalla "Porta Rossa" a "Diabolik" fino a "Il Re" e al "Ragazzo invisibile", abbiano fatto scuola, catapultando Trieste una volta per tutte fra le location ideali per storie d'ambientazione dark. Come si può vedere nelle pagine di "Carisma", creato appunto da Fabio Guaglione insieme a Maria Rita Porretto e Silvia Mericone ai testi, Lorenzo Zaghi ai disegni e Francesco Segala ai colori: il primo graphic novel Panini Comics tutto triestino che non tragga origine da un film, come nel caso de "Il ragazzo invisibile" di Salvatores.


La cattedrale di San Giusto in una tavola del fumetto

"Carisma" è una storia soprannaturale che parla di possessione e di confini da superare, e si iscrive in un progetto più ampio della Panini Comics. Il cosiddetto "Quarantine Universe" è iniziato con "Quarantine Prophets", proseguito con "Carisma" e "Carnivalia" e nei prossimi mesi vedrà la sua conclusione con altri romanzi e un graphic novel, in cui potremmo rivedere protagonista Trieste. Solo la mente avventurosa di un regista e autore come Guaglione poteva creare questo universo condiviso dall'ambientazione tanto nostrana quanto internazionale (Quarantine Prophets e Carnivalia si svolgono negli Stati Uniti).

La location per il secondo capitolo del Quarantine Universe doveva essere l'Italia. «Ci siamo confrontati - spiega il regista Guaglione- e dopo le scelte più tradizionali, tra cui Roma e Torino, abbiamo optato per un'ambientazione più originale. Volevamo dare alla storia uno sfondo che fosse talmente caratterizzato da un punto di vista visivo da risultare protagonista assieme agli altri personaggi. Sono stato una volta a Trieste, tanti anni fa, per il festival di fantascienza, e ricordo ancora quella malinconia e quella grandeur da città mitteleuropea».

> Il tema è il confronto tra fede e scienza in un incontro e scontro tra un prete esorcista e una neurobiologa

> «Volevamo uno sfondo che fosse talmente caratterizzato da diventare protagonista»

"Carisma" racconta l'incontro-scontro di un prete esorcista dai modi anticonformisti e di una neurobiologia che crede solo in ciò che è scientificamente dimostrabile, mentre cercano di aiutare una ragazza. Viene così messa in scena l'eterna lotta tra scienza e fede, un binomio che fin dagli albori ha riempito la letteratura e l'audiovisivo. Una città di confine come Trieste rappresenta non solo una frontiera tra due mondi ma anche la battaglia interiore che ognuno di noi vive per determinare la propria identità.

«Man mano che andavamo avanti con le nostre riflessioni - spiegano le coautrici del graphic novel Maria Rita Porretto e Silvia Mericone - ci siamo rese conto che Trieste era la città giusta per questo tipo di storia e per diversi motivi. La posizione geografica innanzitutto che ne fa un luogo di confine e per noi assume non soltanto un significato fisico, ma anche più immateriale, tra questo mondo e un possibile aldilà, se così lo vogliamo chiamare».

L'aspetto innovativo di "Carisma" è che le location caratteristiche e uniche di Trieste – come la Stazione Centrale, Piazza Unità e le Rive, San Giusto e così via – divengono personaggi accanto ai protagonisti. «Vederle sotto forma di fumetto - dicono Porretto e Mericone - con i colori pittorici di Segala e le linee morbide di Zaghi è qualcosa di impagabile».

Una vera sorpresa. «Trieste è una città che toglie il fiato, di una bellezza che viene poco valorizzata a livello mediatico - raccontano le autrici -. Mentre selezionavamo le immagini che sarebbero tornate utili per una migliore rappresentazione delle location, abbiamo realizzato come la città poteva diventare uno scenario che partecipava in qualche modo alla narrazione, quindi non solo uno sfondo, ma anche un'ambientazione simbolica. Forse l'elemento primario che ci ha persuaso a sceglierla è stata la zona del Molo Audace, con le sue statue, che esercitano un fascino magnetico e proprio lungo la passeggiata che conduce alla piazza, abbiamo voluto ambientare un confronto tra i due personaggi principali, mentre i colori del cielo viravano al tramonto. Ecco, quello forse è il momento simbolo della nostra scelta di Trieste».

L'augurio del team della Panini Comics, oltre che trasmettere le tematiche della storia in sé, è che anche grazie a questo fumetto «Trieste possa fare breccia nei lettori di tutta Italia». —



DOMANI L'ULTIMO SALUTO

La scomparsa di Daniela Michelli l'artista che colorava la moda

Nel 2004 dipinse 250 foglie per il costume di Traviata Con l'attrice Marina Suma lavorò al tema "Profondo mare" A Bassano portò "Véstiti d'arte"

Marianna Accerboni

Grandi occhi azzurri, sguardo sbarazzino e sognante ma al contempo fermo e pratico, com'era il suo temperamento. Ci ha lasciato in questi giorni a sessant'anni, Daniela Michelli, artista a tutto tondo, versatile e particolarmente attenta al rapporto tra arte, moda, cinema e teatro. Si era formata a Trieste con Elettra Metallinò, Adriano Bon, Alice Zen, Ugo Carà, con cui aveva anche collaborato, e con Paolo Cervi Kervischer.

Attenta e intuitiva, aveva scelto una strada particolare e difficile per esprimere il suo amore e il suo concetto di bellezza. Donava infatti un'anima speciale agli abiti che creava, privilegiando la seta e decorandoli attraverso una formula che alludeva al ricamo ma ricamo non era: li impreziosiva con la gutta, resina particolare, liquida, densa e incolore che applicava con grande passione e pazienza sull'abito già confezionato, arrivando per esempio a dipingere 250 foglie, l'una diversa dall'altra, per il costume di Traviata, esposto a palazzo Gopcevich nel 2004 in occasione della nostra "Il laboratorio dei sogni". Alla gutta, usata per disegnare i contorni dei decori, univa colori naturali a base d'acqua ed essenze floreali, realizzando così dei capi eco-sostenibili.


L'artista Daniela Michelli

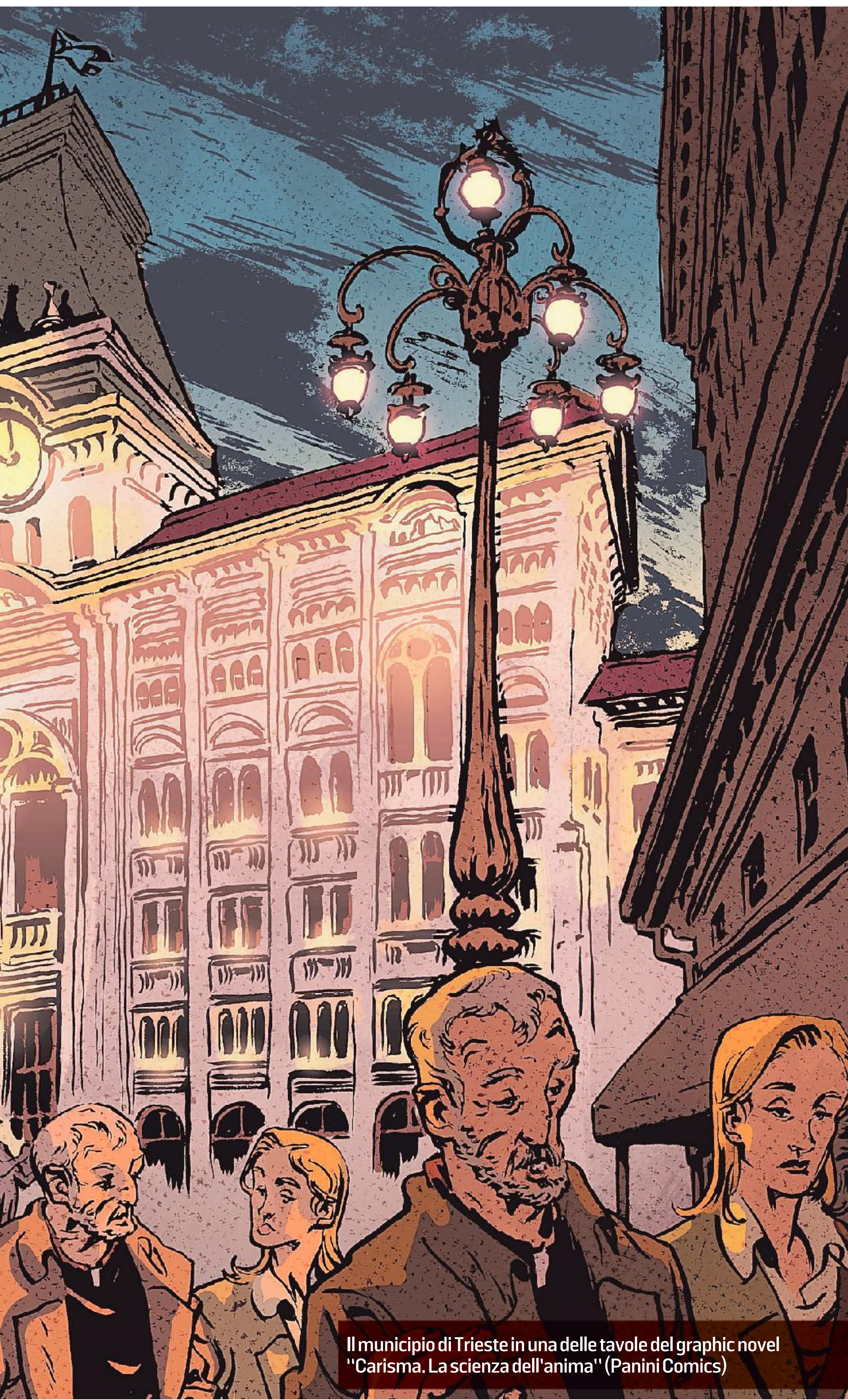
E, fatto molto importante, prima di creare un modello ispirato a un personaggio teatrale o storico, Daniela approfondiva il testo, lo spettacolo, il film e il contesto a cui questo apparteneva e tale sensibile analisi le consentiva di "entrare" nell'anima del soggetto e di trasferire le sue intuizioni e

FATTI & PERSONE

Addio a Caspar Richter, il direttore dell'Operetta



È morto a 79 anni Caspar Richter. Il direttore d'orchestra tedesco aveva ricevuto a Trieste nel 2006 il Premio Internazionale dell'Operetta. Nell'estate appena trascorsa aveva diretto la Fvg Orchestra al Castello di San Giusto in un memorabile Galà del Musical, organizzato dall'Associazione Internazionale dell'Operetta. «Amava Trieste e vi trascorreva qualche breve vacanza appena gli impegni internazionali glielo permettevano», precisa una nota dell'Associazione dell'Operetta. Per molti decenni è stato alla guida musicale della Vereinigten Bühnen di Vienna, protagonista della via europea al musical anche a Trieste per aver diretto ''Elisabeth'' a Miramare con l'Orchestra del Teatro Verdi e il Christmas viennese al Rossetti. Musicista completo, di rara competenza e versatilità, ha saputo imprimere una marcia decisiva all'affermazione delle più originali forme di teatro, dal musical all'opera rock e pop.



Il municipio di Trieste in una delle tavole del graphic novel ''Carisma. La scienza dell'anima'' (Panini Comics)

sensazioni in un decoro particolarmente appropriato. Per tali motivi fu facile il contatto e l'apprezzamento di personaggi eminenti nel campo della moda come Pino Grasso, ricamatore d'eccellenza per grandi stilisti, da Schubert e Marucelli a Veneziani, Armani, Versace e Valentino. Con Grasso dette vita a vari progetti. Tra questi, l'evento "Tra le pieghe della moda", nell'ambito del quale ideò abiti poi presentati al Castello di Duino, al Palazzo Costanzi di Trieste e al Palazzo Frisacco di Tolmezzo.

Ma la sua creatività, che si intrecciava anche a una forte dose d'imprenditorialità e capacità di auto promozione – caso quanto mai raro, trattandosi di un'artista –, affascinò anche l'attrice Marina Suma, con la quale nacque un sodalizio e il progetto "Profondo mare", omaggio al testo inedito di Jean Cocteau su Marlene Dietrich.

Nel 2014 per la rassegna "Messico circa 2000" alle Scuderie del Castello di Miramare, pensò la performance "Mangiami! Sono l'ibisco", legata a quel fiore che vive un solo giorno e si collega al binomio fondamentale vita/morte. Nel 2017 partecipò poi all'evento "Véstiti d'arte" a Bassano del Grappa e a Palazzo Albrizzi Capello di Venezia, dove i suoi abiti dipinti a mano "Traviata", "Anonimo Veneziano" (per cui ideò anche un altro importante ciclo di lavori) e "Casanova", creazioni ispirate al mondo del teatro e del cinema e a testi letterari, emozionarono fortemente il pubblico. Nello stesso anno fu ospite alla 74° Mostra del Cinema di Venezia quale costumista per la presentazione del film "Il piccolo vescovo", regia di Eddy Colucci, prodotto da Thomas Toffoli.

L'ultimo saluto avverrà alle 9 di domani in via Costalunga, seguirà alle 9.20 la messa nella chiesa del cimitero di Sant'Anna. La famiglia sta ricercando e catalogando l'opera omnia di Daniela e può essere contattata all'indirizzo mail@lorenzomichelli.it. —

DOMANI CON IL QUOTIDIANO

Dall'Istria di Henry Fonda alla scienza di Zacchigna le storie del Piccololibri

Nell'inserto all'interno di Tuttolibri personaggi da ritrovare e le vicende dell'antica Stamperia Albicocco di Udine



Da sinistra in alto: Henry Fonda, August von Platen, Serena Zacchigna, Jacopo Nicolò Craighero

LO SFOGLIO

Arianna Boria

E se Henry Fonda avesse avuto lontane origini istriane? A lanciare per la prima volta questa suggestiva ipotesi era stata una novantenne di Pirano, Lucia Fonda, in una lettera al Piccolo del 16 settembre 1982, un mese dopo la morte del celebre attore americano, nato nel 1905 nel Nebraska. La signora Lucia riportava racconti sentiti in famiglia, dal padre e dai parenti più anziani, che collegavano Henry Fonda, star di Hollywood e Oscar alla carriera, a un'antica famiglia istriana di trasportatori di farina con le barche, i cosiddetti "farinanti". L'ipotesi viene analizzata con rigore scientifico da uno studioso dei cognomi e dialetti dell'Istria, Marino Bonifacio, che sul periodico della Comunità degli Italiani di Pirano, "Lasa pur dir", nel 1999, ricostruisce le vicende dei Fonda, tracciando una mappa dei loro spostamenti attraverso i secoli: da Venezia, all'Istria, all'Olanda, agli Stati Uniti...

Henry Fonda da Pirano, verità o leggenda? La storia della famiglia, rievocata da Paolo Marcolin, apre lo sfoglio de Il Piccololibri, l'inserto di sette pagine in edicola domani con il quotidiano, all'interno del fascicolo di novità letterarie Tuttolibri. Due sono i personaggi curiosi da riscoprire, il primo il carnico Jacopo Nicolò Craighero, nato nobile ma spiantato a Ligosullo nel 1797, diventato imprenditore a Vienna e mecenate delle arti a Trieste; e il conte tedesco August von Platen, di un anno più vecchio (era nato nel 1796), che, arrivato a Trieste nel 1824, lasciò ai posteri un gustoso e dettagliato diario del soggiorno in città, con particolare riguardo alla piacevolezza della vita al bagno galleggiante il "Soglio di Nettuno", oltre che un sonetto dedicato a Winckelmann, con cui condivideva interessi artistici e gusti sessuali.

Craighero, il cui ritratto è firmato da Cristina Bongiorno, appena dodicenne partì alla volta di Pest, quindi si trasferì nella Vienna della trionfante Restaurazione, dove fece fortuna negli affari e si inserì perfettamente nei circoli artistici e intellettuali cittadini. Diventò amico di Franz Schubert e compose per lui il testo di tre celebri Lieder, che gli guadagnarono uno spicchio di immortalità nella storia della musica. Da Vienna il barone Craighero si trasferì a Trieste, ma la natia Ligosullo rimase sempre nei suoi pensieri. Di quel buen retiro in mezzo ai monti volle fare la vetrina del successo raggiunto e vi costruì un maniero in stile neogotico, che in seguito avrà tra i suoi ospiti l'imperatore Francesco Giuseppe in visita privata.

August von Platen, di cui sul Piccololibri si occupa Marta Herzbruch, era approdato in Italia affascinato dall'ideale classico e dalla grecità del Meridione, dove scelse di vivere e dove morì, a soli 39 anni, nell'Isola di Ortigia a Siracusa, luogo della sua sepoltura. Dal 1813 aveva iniziato a tenere un diario, da cui si ricavano le impressioni sul porto asburgico: i palazzi, le librerie, il teatro, le passeggiate lungo l'Acquedotto. E il bagno galleggiante "Soglio di Nettuno", che descrive come "una nave da bagno arredata in modo molto bello, collegata alla terraferma da un pontile... Qui - annota von Platen - ho imparato a conoscere la natura dell'acqua di mare".

Il Piccololibri questa settimana si occupa anche della celebre Stamperia Albicocco di Udine. Nel servizio di Alberto Rochira ripercorriamo la storia di un'arte antica e raffinatissima, risalente al Rinascimento, che Corrado e il figlio Gianluca hanno messo al servizio dei grandi dell'arte contemporanea: Santomaso, Vedova, Zigaina, Kounellis, e, in anni più recenti, David Tremlett, Safet Zec, Giovanni Frangi, Marco Petrus.

Infine, il paginone dedicato alla "donna del sabato" è un omaggio alla ricercatrice Serena Zacchigna, direttrice di un laboratorio di biologia cardiovascolare all'Icgeb, che si racconta a tutto tondo, tra lavoro, famiglia e corse amatoriali, nell'intervista di Agnese Baini. —

MUSICA

Shari, da bimba prodigio a Sanremo «Ora sono pronta per l'Ariston»

La ventenne cantante monfalconese al Festival col suo brano "Egoista" E con Salmo nella serata dei duetti proporrà un medley di Zucchero

Elisa Russo

«Com'è triste Venezia? Perché non avete mai visto Monfalcone» è un cavallo di battaglia di Paolo Rossi (in origine di Dario Fo). Triste o no, quest'anno Monfalcone può vantare al Festival di Sanremo ben tre nomi a cui ha dato i natali: il super ospite Gino Paoli, Elisa che duetterà con Giorgia riprendendo "Luce" (vincitrice nel 2001). E soprattutto, in gara, Shari Noioso, nata a Monfalcone il 14 ottobre 2002: passata con "Sotto Voce" nella selezione di "Sanremo Giovani" gareggia tra i big con l'inedito "Egoista".

«Ho vissuto a Monfalcone fino alla quinta elementare – racconta Shari, mamma goriziana che oggi gestisce una scuola di danza a Udine e papà di origini napoletane –. Ho mosso i miei primi passi nella musica a Staranzano, a suonare il pianoforte e comporre canzoni. Poi ci siamo trasferiti a Udine, dove ho frequentato la scuola di musica Groove Factory. Tornassi indietro frequenterei di più Trieste perché è bellissima. Adesso sono lontana dal Friuli, vivo a Milano dove mi trovo bene con il team con cui lavoro, la vita sociale per ora è un po' più difficile. Ogni tanto torno a Udine a casa dalla mia famiglia e dal nostro pastore tedesco, Tea, che mi manca molto».



La cantante monfalconese Shari Foto Alina Brag

"Sotto Voce" racconta un po' della sua famiglia?

«Ho avuto un periodo adolescenziale in cui volevo staccarmi dai genitori ma poi ti accorgi che invece vorresti passarci assieme più tempo possibile».

Ha mantenuto i contatti con qualche musicista della zona?

«Per esempio con il chitarrista Loris Venier».

Nel 2019, il suo brano "Stella" a "Sanremo Giovani" non ebbe la fortuna di "Sotto Voce", come mai?

«Credo molto nel destino, quindi probabilmente non era il momento e invece ora lo è. Mi sento più pronta, più matura, sono cresciuta».

I suoi testi sono oscuri, con un velo di malinconia, di rabbia. Lei com'è?

«Sono molto profonda, riflessiva, posso dire di vivere nell'oscurità, parlare di questo lato "dark" per me è più interessante».

Con questa sua voce soul, possiamo definirla un incrocio tra Amy Winehouse e Dolcenera, però bionda?

«Ci sta, mi piacciono entrambe».

Il brano in gara, "Egoista" qualcuno ha anticipato che parla dell'amore tra due ragazze. È così?

«In realtà parla dell'amore in generale. Ho scritto io testo e melodia, quindi è nel mio stile. Però, rispetto ai precedenti, è un brano un po' più completo a livello di dinamica e di contenuti».

Venerdì 10 febbraio duetterà con Salmo un medley di Zucchero.

«Non vedo l'ora di cantare con lui. In questi giorni stiamo facendo le prove e ci siamo detti che vogliamo fare una sorpresa, non dico di più».

Nel 2021 il celebre rapper sardo la include nel suo album "Flop" con il brano "L'angelo caduto". Come vi siete conosciuti?

«Salmo ha uno studio ed etichetta discografica, Lebonski 360°. Avevano sentito un video in cui cantavo, mi hanno fatto i complimenti per la voce. Ho cominciato a riempirlo di messaggi "scrivo tutti i giorni dalla mattina alla sera, ho un sacco di canzoni da parte" e si è convinto a farmi venire in studio a fargli sentire qualcosa. Tra le canzoni che ho portato c'era "L'angelo caduto". Poi piano piano ci siamo conosciuti meglio e ho firmato il contratto con la sua etichetta con cui sono usciti dei singoli e l'ep "Fake Music"».

Ha partecipato alla colonna sonora della stagione finale di "Gomorra". L'hip hop la attrae?

«Mi piace molto ascoltare rap, ne sono influenzata».

Ha aperto per Salmo, come si è trovata davanti al suo vasto pubblico?

«Incredibile, emozionante, ho imparato a stare sul palco un pochino meglio. La gente si è comportata bene rispetto alle mie aspettative, che erano basse visto che dovevo aprire per il loro idolo e non pensavo volessero ascoltare me».

Dal tour mondiale de Il Volo, di cui fu ospite, a Salmo. A vent'anni ha già viaggiato agli opposti della musica?

«Quando si parla di musica vera non ci sono confini. Tra musicisti ci si può capire, che sia metal o musica classica il linguaggio è uno».

Che effetto le fa rivedersi bambina prodigio a "Tú sí que vales" su Canale 5?

«Mi fa sorridere. Mi guardo indietro e penso a quante cose sono successe. E comunque ero bravina dai!».

Ci fu anche un pranzo con Elisa all'epoca vero?

«Ero piccolina e mi ha dato un sacco di consigli su come entrare nel mondo della musica, io andavo alle medie, non sapevo nulla».

> «La sconfitta del 2019 mi ha dato una svegliata. Sono cresciuta, mi sento più matura»

A 13 anni si era illusa che fosse più facile?

«Un po' sì. Ma la vita non è una favola. La sconfitta di "Sanremo Giovani" nel 2019 mi è servita, mi ha dato una svegliata».

La musica le ha tolto spensieratezza?

«No, ho fatto tutto quello che potevo fare, mi sono goduta gli anni precedenti. Forse adesso non mi sto comportando come una ventenne perché è il momento di lavorare davvero».

Che look proporrà all'Ariston?

«Tiro fuori il mio lato femminile che ho tenuto un po' nascosto. E mi sono fatta i capelli ancora più biondi. Cambio spesso in base al mio umore. È una dimostrazione della mia personalità».

Ora dovrà difendersi dai gossip che la vogliono compagna di Salmo anche nella vita, dopo una foto in cui lui le bacia una guancia?

«Non mi sento attaccata, quindi non parlerei di difesa. Cerco di passare oltre a queste cose, sono stupidaggini. Lavoriamo assieme, ci vediamo tutti i giorni, è normale postare una foto». —

MUSICA

"Balconcino Generali" con Valentina Romani



Valentina Romani

MILANO

Per la prima volta Generali è partner del Festival di Sanremo. La 73esima edizione della kermesse canora - spiega una nota del gruppo di assicurazioni di Trieste - sarà raccontata dal "Balconcino Generali" dell'agenzia di Sanremo situata proprio di fronte all'Ariston. L'attrice Valentina Romani (protagonista di serie tv come "Mare Fuori" e "La porta rossa") proporrà collegamenti live durante il «Prima Festival» e anche una prospettiva inedita sul Teatro Ariston attraverso i social, ponendosi così più vicino alle giovani generazioni. «Tradizione, italianità, passione ma anche vicinanza al territorio, innovazione e proiezione al futuro: una visione valoriale che accomuna Generali, punto di riferimento del mondo assicurativo italiano da oltre 190 anni, e il Festival di Sanremo, l'evento musicale più importante del Paese», prosegue la nota.

La 73esima edizione del Festival della Canzone Italiana di Sanremo sarà, intanto, l'undicesima ascoltabile su Spotify: le canzoni in gara nel 2013, edizione che ha visto il trionfo de «L'essenziale» di Marco Mengoni, sono state le prime ad essere subito disponibili sulla piattaforma dopo aver esordito sul palco dell'Ariston. «Brividi» di Mahmood e Blanco è la canzone che si prende il primo posto sul podio, completato da «Per Un Milione» dei Boomdabash e da «Soldi» di Mahmood. —

OGGI AL CINEMA

Paolo Genovese racconta una storia sulla "seconda possibilità"

Sette giorni per decidere come sarà "Il primo giorno della mia vita"

DRAMMATICO

Una settimana di tempo per decidere se cedere del tutto al desiderio di farla finita, o rilanciare e affrontare nuovamente l'esistenza, come se fosse "Il primo giorno della mia vita", titolo del nuovo film di Paolo Genovese. È questa la possibilità che offre un misterioso personaggio, che nega di essere un angelo (Toni Servillo), a quattro diverse figure (un uomo, due donne, un ragazzino) che hanno deciso di suicidarsi. In quei sette giorni, condotti in un albergo dall'aria sinistra, potranno assistere ad alcune scene di come potrebbe essere il mondo senza di loro. E questo nella speranza di un loro ravvedimento.

Tratto dal romanzo omonimo dello stesso regista (Einaudi), il film mette in scena appunto quattro personaggi: Napoleone (Valerio Mastandrea), un motivatore di successo che a un certo punto non riesce a trovare motivazioni per continuare a vivere; Arianna (Margherita Buy), agente di polizia con un dolore troppo grande alle spalle; Emilia (Sara Serraiocco), campionessa di atletica leggera per troppe volte seconda nello sport e nella vita; e infine Daniele (Gabriele Cristini), un ragazzino diventato influencer suo malgrado per le sue performance bulimiche.

Facendo sicuramente riferimento a Frank Capra e al suo classico postbellico "La vita è una cosa meravigliosa", ma anche un po' ai suoi successi "Immaturi" e "Una famiglia perfetta", Genovese confeziona un film sulla "seconda possibilità", ma anche molto post-pandemico. Un inno al senso della vita e alla felicità, senza lacrime. —

PA.LU.



Valerio Mastandrea e Toni Servillo

DRAMMATICO

L'eredità di Hitchcock nella misteriosa morte dell'alpinista caduto

Il regista coreano Park Chan-wook attinge a piene mani dalla "Donna che visse due volte" per "Decision to Leave"



Una scena dal film coreano "Decision to Leave"

Paolo Lughi

Benché spodestato di recente dal primo posto dei "più grandi film di tutti i tempi" nella classifica del British Film Institute, il capolavoro di Alfred Hitchcock "La donna che visse due volte" continua a ispirare i migliori registi sul tema dell'amore ingannevole e impossibile (e proprio per questo oltremodo bramato). Con "Decision to Leave", già premio per la regia a Cannes, è il maestro coreano Park Chan-wook ("Old Boy") a misurarsi stavolta con quel film leggendario, seminando altre vertigini hitchockiane e costruendo un melodramma noir di notevole fascino visivo, spiazzante come tutti i lavori di Park.

Protagonista è un detective insonne, sposato, meticoloso (Park Hae-il) che indaga sulla morte di un uomo caduto da un picco dopo una scalata. Incidente oppure omicidio? Interrogando la moglie della vittima (Tang Wei), una giovane cinese bella e indecifrabile, per nulla affranta, sente verso di lei crescere il sospetto, ma anche l'attrazione. Lui spia la ragazza da lontano col binocolo, e lo vediamo per magia sdoppiarsi accanto a lei, materializzando il suo stesso desiderio.

Onirico, ma anche razionale, "doppio" su più piani, il film è articolato in due parti simmetriche, in due città diverse. E la storia dapprima sembra chiudere un caso, e poi altrove ne apre un altro intrecciato col primo, spostando l'attenzione dall'aspetto criminale a una sorta di mistero romantico.

Ma come sempre in Park (e in genere nel cinema coreano), la cinefilia è anche un mezzo per far risaltare la realtà di quel Paese (e di altri), fatta di mafie, diseguaglianze sociali, respingimenti, dipendenza maniacale dai cellulari.

Tanto che le ambiguità della donna fanno ricordare a momenti i giochi crudeli della celebre serie Netflix coreana "Squid Game".

E il finale svelerà, della strana dark lady (già unica cinese accolta da una nave di clandestini immigrati), quale destino lei abbia scelto in terra coreana. —

DRAMMATICO

Due umani antieroi nella maestosa Irlanda

Gli attori irlandesi Colin Farrell e Brendan Gleeson, prima con "In Bruges" (2008) e ora con "Gli spiriti dell'isola", film entrambi scritti e diretti da Martin McDonagh, si candidano a maestri del duetto recitativo di questo inizio secolo. Mostrando tra loro una chimica perfetta e virtuosistica, portano a vette considerevoli questa commedia amara della mortificazione e insieme dell'esasperazione.

Si comincia con una ripresa dall'alto di un'isola irlandese, tutta verde sotto un cielo azzurro. Siamo nel 1923, in terraferma c'è la guerra civile, ma la vita sembra facile per Pádraic (Farrell), allevatore che vive con la sorella Siobhán (Kerry Condon) in un modesto cottage. Sappiamo che fa visita al suo vecchio amico Colm (Gleeson) ogni santo giorno alle due, al pub del paese davanti a pinte di Guinness. Ma prima di andare, fa un'osservazione su Colm a sua sorella, che risponde sarcasticamente: "Forse non gli piaci più". È una profezia involontaria, perché infatti stavolta Colm respinge Pádraic: lo sta trovando proprio noioso.



"Gli spiriti dell'isola"

Da questa brusca e banale rottura di un'amicizia, da questa vicenda qualsiasi, si dipana una formidabile commedia che al tempo stesso è un dramma, con punte di umorismo nero, nel maestoso scenario irlandese che è il terzo protagonista. Vincitore di tre Golden Globes (miglior commedia, miglior attore Farrell, miglior sceneggiatura), "Gli spiriti dell'isola" mette in scena una storia brutale e insieme tenera, che esalta due antieroi molto umani, che sentiamo veri e vicini. —

PA.LU.

DOCUMENTARIO

La rotta balcanica per Trieste è un pericoloso "gioco" a tappe

«Ho fatto 37 games in tutto dalla Bosnia all'Italia», dice un migrante in "Trieste è bella di notte", nuovo documentario di Andrea Segre con Matteo Calore e Stefano Collizzolli. "Game", nel gergo dei richiedenti asilo della "rotta balcanica", è la sfida di raggiungere l'Italia, cioè Trieste, dopo un viaggio a piedi da Afghanistan o Iran attraverso Turchia, Grecia, Bosnia, Croazia e Slovenia (e ricominciando dalla Bosnia se respinti).

Lo chiamano "game" ma è tutto tranne che un gioco. È un inferno a tappe che la regia di Segre ricostruisce con lucidità e toni bassi, come sono bassi i toni delle voci dei testimoni, intervistati a Bihać (Bosnia) o nella casa d'accoglienza Malala di Trieste. Sono giovani dagli occhi adulti, che quando hanno lo sguardo in macchina parlano a ruota libera. Ma la regia filma anche le loro pause, il loro inseguire i ricordi, per rispetto delle emozioni e della completezza delle testimonianze.

Andrea Segre, da sempre attento ai problemi del Nordest (l'integrazione in "Io sono Li", la monocultura turistica in "Welcome Venice"), organizza i materiali per aiutarci a capire. E così il film - che inizia con un migrante che mostra sulla mappa la rotta balcanica – raggruppa le confessioni in ideali capitoli tematici: le ferite, la fame e la sete, i soldi per i trafficanti, la caccia all'uomo, la burocrazia e le "riammissioni informali" della polizia italiana, le ruberie di quella slovena, la brutalità di quella croata, che conclude – nella disperazione - il respingimento in Bosnia. E poi ci sono i video dei cellulari che mostrano le speranze, il cammino nei boschi o in montagna, le soste per bere nelle pozzanghere, fino, per i più fortunati, a qualcosa che per noi è scontato e familiare, e per loro è la meta sognata, Trieste vista dall'alto di notte, con le sue luci sul mare. —

PA.LU.

SPORT

Calcio serie C

L'Unione più compatta disegnata da Gentilini è solo un primo passo verso l'obiettivo playout

Il nuovo tecnico ha portato serenità e una novità tattica che ha contenuto la Virtus. Per risalire servono 4-5 vittorie



Ciro Esposito / TRIESTE

«Dobbiamo ragionare partita per partita senza guardare la classifica». L'atteggiamento di mister Gentilini nella sala stampa del Gavagnin-Nocini dimostra saggezza e lucidità. Ma ha anche una logica. L'ex tecnico della Primavera ha preso in mano il gruppo da tre giorni e poi è nuovo gruppo per oltre un terzo. Di solito i tecnici parlano così a inizio campionato, forse a metà non a quattordici gare dalla fine di un campionato con una squadra ultima per distacco. Ma Gentilini non ha alternative: da Verona è come se per la Triestina fosse cominciato un nuovo campionato. Resta l'handicap, la zavorra pesantissima di quanto non è stato raccolto prima. Gli errori di pianificazione (e non di budget) da parte della dirigenza del club, affiorati anche nel corso del mese di gennaio, hanno inciso non poco sul lavoro dei predecessori di Gentilini.

Errori che ormai non si possono più cancellare e con i quali deve convivere chi ha come obiettivo una salvezza difficilissima da raggiungere ma ancora possibile attraverso i playout. Possibile solo se il traguardo è chiaro e voluto da società, giocatori, allenatore e anche dai tifosi dell'Unione. Non c'è da andare per il sottile a questo punto della stagione.

Non solo ora è opportuno affrontare la scalata tappa dopo tappa ma tutti devono essere consapevoli che ogni partita fa storia a sè. Nel calcio è così, figuriamoci in un torneo dove quasi nessuna delle contendenti riesce ad avere continuità di risultati.

La gara di Verona è stata affrontata dalla Triestina con piglio e lucidità, quella di domenica con la Pro Sesto sarà un'altra storia. La prestazione positiva dell'Unione non può prescindere dal fatto che la Virtus in questa stagione in casa non va poi così bene ed è una squadra che zoppica in attacco spe-

Moro e Celeghin davanti ai centrali sono un ottimo filtro ma l'attacco soffre

cie quando dovrebbe fare la partita.

Detto questo Gentilini ha dato una mano ai suoi mettendo due uomini (Gori e Celeghin) davanti ai due nuovi difensori Masi e Piacentini. Una mossa che ha rafforzato il filtro, oltre a consentire una linea più alta in campo con una squadra meno schiacciata verso la sua area di rigore. Lo aveva fatto anche Bonatti in principio. Qual'è il rovescio della medaglia? C'è un centrocampista in meno e due esterni in più che devono coprire tanto così come la seconda punta (mercoledì Tavernelli). Se gli esterni non riescono a fare le due fasi la manovra d'attacco ne soffre. Siccome Massimo Pavanel non è uno sprovveduto aveva utilizzato prevalentemente un altro assetto, anche se con altri protagonisti rispetto a quelli ora in dote a Gentilini. Una mossa per costruire qualche occasione in più e così è stato in tante partite nelle quali sarebbe servita una punta più concreta. E invece quella Triestina ha comunque segnato pochi gol subendone tantissimi. E siccome quella punta non è arrivata, a meno di un'esplosione di Mbakogu (evitando di tirargli la croce addosso per l'errore di Verona perché è comunque una risorsa in più) non prevedibile, forse a questo punto una disposizione degli uomini adatta a coprire meglio le zone del campo è più funzionale. O almeno lo è stata per questa partita con la Virtus. I puntecini sono una manna e vanno cercati ma l'Unione ha la necessità, per entrare nei playout, di ottenere almeno 4-5 vittorie e due di queste devono arrivare per forza con Piacenza e Sangiuliano. Due gare al Rocco che saranno decisive per le sorti dell'Unione. Gentilini comunque ha ancora del tempo per capire le caratteristiche dei suoi e fare aggiustamenti. Al momento la scossa morale si è sentita su una squadra apparsa atleticamente abbastanza tosta (merito della gestione precedente). La tenuta mentale del gruppo, finora sconosciuta, sarà indispensabile per centrare quell'obiettivo salvezza ancora molto lontano. —



LA GARA

Il pareggio a Verona nella partita dei debutti

La Triestina non pareggiava in trasferta dal 24 settembre (1-1 a Trento). È successo a Verona nella partita del debutto per Gentilini, Masi, Piacentini e Mbakogu (foto Lasorte)



LA NEVE SULLE PISTE del Friuli Venezia Giulia

LOCALITÀ	ALTEZZA NEVE (min-max)		IMPIANTI APERTI	KM DI PISTE APERTI
Forni di Sopra	30	90	8 su 8	13 su 13
Piancavallo	45	75	10 su 11	17 su 17
Pramollo Nassfeld	40	120	28 su 30	70 su 110
Ravascletto/Zoncolan	20	60	11 su 11	21,2 su 23
Sappada/Forni Avoltri	25	50	8 su 8	15 su 15
Sauris	40	40	2 su 4	2 su 3
Sella Nevea	55	230	4 su 4	10,2 su 10,5
Tarvisio	50	150	13 su 13	24 su 24

Dati rilevati dal sito internet delle località

BASKET SERIE A


Domenica scorsa ha fatto parte del pubblico, domenica invece Emanuel Terry sarà sul parquet Foto Bruni

Trieste, doppia crescita: difesa e "Red Wall"

Nelle ultime quattro gare subita una media di 67 punti Venduti 2170 in due giorni per il match contro Milano

Lorenzo Gatto / TRIESTE

La crescita della Pallacanestro Trieste che, domenica con inizio alle 17, darà l'assalto alla capolista Armani Milano fotografata in due elementi chiave. I passi avanti di una difesa diventata, nelle ultime giornate, il punto di forza della formazione guidata da Marco Legovich e il ritrovato entusiasmo di un pubblico che, rispetto all'inizio della stagione, ha ormai raddoppiato le sue presenze all'interno dell'Allianz Dome.

Numeri e statistiche non raccontano mai tutto e sono spesso fuorvianti, nel caso specifico aiutano a spiegare i miglioramenti di una squadra che, nell'arco di una quindicina di partite, ha drasticamente cambiato le sue prospettive rilanciandosi in campionato a ridosso della zona play-off.

LA PAROLA ALLA DIFESA Quattro sconfitte iniziali nelle quali aveva subito una media di 92 punti a partita poi il graduale cambio di passo che, nelle ultime quattro giornate, l'ha vista uscire dal campo imbattuta concedendo alle avversarie la miseria di 67 punti.

Una differenza spiegabile certamente con il nome delle avversarie (Scafati, Treviso e Napoli non sono Pesaro, Virtus Bologna e Tortona affrontate appunto nelle giornate iniziali) ma anche con la qualità del lavoro più volte evidenziato dai giocatori in fase di preparazione alle partite. L'unico dato sovrapponibile riguarda il doppio confronto con Venezia: nella gara d'andata i biancorossi si arresero 78-95 non riuscendo mai a limitare il potenziale di un' avversaria che maramaldeggiò all' Allianz Dome dominando dalla palla a due iniziale, un paio di settimane fa al Taliercio, la Pallacanestro Trieste ha compiuto un piccolo capolavoro imprigionando il talento della formazione di De Raffaele e imponendosi con un più che meritato 81-72. L'Armani, al netto delle incognite legate al roster che coach Ettore Messina presenterà, diventa un test attendibile per valutare i progressi di capitan Deangeli e compagni.

MURO BIANCOROSSO Che l'Allianz Dome sia stato, nelle stagioni pre-Covid, una sorta di fortino inespugnabile lo dicono i numeri. Tornare a vedere sugli spalti l'ormai celebre red wall potrebbe fare la differenza in una parte finale di stagione che vedrà Trieste sfidare in casa (oltre a Milano, Bologna e Varese) la Nutribullet Treviso, l'Unahotels Reggio Emilia e la Tezenis Verona in match da vincere per blindare la permanenza nella categoria.

E il pubblico sta effettivamente rispondendo, come dimostra la prevendita del match contro l'Armani Milano che procede a ritmo spedito. Iera sera, alla chiusura della seconda giornata, era 2170 i biglietti venduti cifra che sommata ai 2021 abbonamenti sottoscritti porta a un totale di 4191 spettatori già sicuri per la sfida all'Armani.

A tre giorni dalla partita il record di 4277 spettatori registrato con la GeVi Napoli appare a forte rischio. Ancora oggi biglietteria aperta dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Domani orario mattutino dalle 10 alle 13, domenica casse del palasport aperte dalle 15 e fino alla fine del secondo quarto. Biglietteria on line attiva come sempre sul circuito Vivaticket. —

L'INIZIATIVA DEL CLUB BIANCOROSSO

Parte "Carezze", raccolta di scarpe da ginnastica per la Comunità di S.Egidio

TRIESTE

La sfida con l'Olimpia Milano di domenica dà il via a "Carezze", il progetto charity di Pallacanestro Trieste, che in questa occasione scende in campo insieme alla Comunità di Sant'Egidio, attiva a Trieste dal 1989. Fortemente voluto dall'assistant coach biancorosso Massimo Maffezzoli, con l'appoggio della società e grazie all'aiuto di don Francesco Pesce della Chiesa di Valmaura, il progetto "Carezze" prevede attivazioni mensili con le realtà triestine che lavorano nel sociale, offrendo l'appoggio e la visibilità che Pallacanestro Trieste può garantire.

Come spiega il club biancorosso «Febbraio sarà dedicato alla Comunità di Sant'Egidio, da sempre impegnata nel servizio di accompagnamento e di assistenza alle persone anziane, il servizio ai "senza fissa dimora" e quello mirato al sostegno dei migranti. In particolare questi ultimi si presentano spesso stremati, con malattie respiratorie, con grossi problemi di escoriazioni e lesioni ai piedi, dovuti alla lunga camminata che li ha portati a Trieste. Una delle necessità principali è poter dare loro scarpe adeguate al clima e all'ambiente della città».


Massimo Maffezzoli

Per questo motivo, nel prepartita di domenica saranno presenti banchetti per la raccolta delle scarpe all'ingresso dell'Allianz Dome, che saranno poi portate nella sede della Comunità in Via Romagna 22 per essere consegnate a chi ne ha più bisogno. «L'appello va a tutti i tifosi per donare scarpe da ginnastica/sportive maschili, specificatamente con il numero dal 40 al 45, in buone condizioni». —

L'APPUNTAMENTO

Mitri presenta il suo libro dalle Mule Alabardate

TRIESTE

Dopo averlo fatto martedì scorso a Muggia, oggi Andrea Mitri presenterà il suo libro "Poco sesso, niente droga e qualche gol" presso la sede del Triestina Club Mule Alabardate, il Bivium Alternative Bar di via XXX Ottobre 14/b. L'appuntamento è alle 18.30 e la serata sarà condotta da Jerry Bernardis. Mitri, che è cresciuto a Trieste ma da oltre 30 anni vive a Firenze, ha indossato la maglia della Triestina a cavallo tra gli anni '70 e '80, ma ha giocato tra serie B e C anche con Monza, Pistoiese e altre squadre. Ma Mitri è anche attore, scrittore e drammaturgo. Questa sua nuova opera è una raccolta autoironica e sincera di racconti brevi che sono un vero e proprio tuffo nel calcio degli anni Ottanta, molto diverso da quello attuale. Nel libro si susseguono storie ispirate alla sua carriera calcistica con personaggi noti e meno noti, partite nella nebbia, rivincite sportive, litigate e atti d'amore con i tifosi, difficoltà ad accettare l'ambiente.

A.R.

Serie A, domenica a S. Siro si affronteranno Inzaghi e Pioli. Entrambi hanno bisogno di vincere

Milan, derby contro la crisi E l'Inter ora cerca l'allungo

LA SFIDA

MILANO

La sera della vigilia da trascorrere a Milanello, poi il derby da affrontare con un modulo diverso. L'avvicinamento di Stefano Pioli alla sfida di domenica con l'Inter passa innanzitutto dalla necessità di ricompattare l'ambiente, dopo il gennaio nero di risultati e le tre sconfitte consecutive. Per farlo, unità di intenti con la società e ranghi serrati in vista della stracittadina che può rappresentare la leva per risollevare morale e classifica.

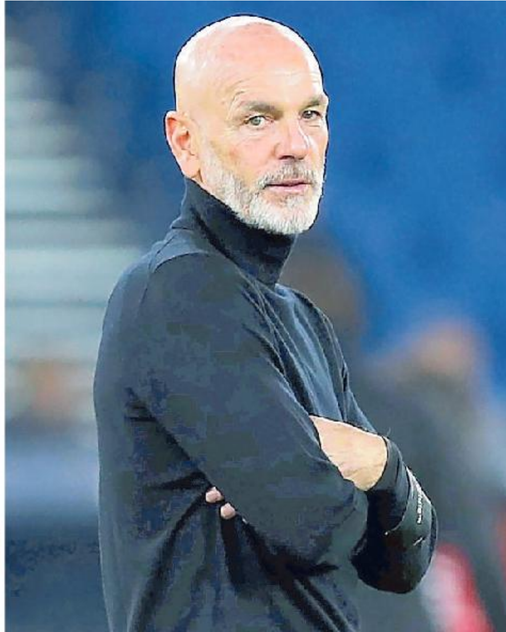
Dopo il 2-5 con il Sassuolo – terza sconfitta consecutiva se si considera anche la Supercoppa – il piazzamento utile alla prossima Champions è urgenza non differibile. Ma che sia proprio l'occasione derby a poter ridare la serenità perduta è tanto evidente quanto lo sono stati i recenti risultati del campo.

Lo dice anche la matematica, perché dall'altra parte del Naviglio si naviga al secondo posto, ma solo 2 punti più su e un successo come nel girone di andata (3-2, doppio Leao e Giroud, Brozovic in avvio e Dzeko a chiudere per l'Inter) avrebbe l'effetto toccasana di superare i nerazzurri e porre fine a un digiuno di vittorie che si prolunga dall'1-2 di Salerno del 4 gennaio.

Per Simone Inzaghi, invece, l'obiettivo è sfatare il tabù derby in campionato e consolidare il secondo posto in classifica. L'Inter è pronta al derby, terzo episodio stagionale della stracittadina milanese dopo la sfida di andata e quella in Supercoppa. In Serie A, tuttavia, Inzaghi va ancora a caccia del suo primo successo contro i cugini, con due sconfitte e un pareggio tra la scorsa stagione e quella in corso. Domenica il tecnico nerazzurro punterà a sfatare il tabù, ma soprattutto i tre punti permetterebbero a Lautaro e compagni di consolidare la propria posizione alle spalle del Napoli e in zona Champions. Una gara da non sbagliare per l'Inter, anche viste le prestazioni altalenanti delle ultime settimane, tra le difficoltà con Monza e Cremonese e i successi con Napoli e Atalanta.

Inzaghi si prepara anche con buone notizie dall'infermeria, che si è svuotata visto che Brozovic e Handanovic hanno lavorato col gruppo. Il dubbio in chiave formazione per il tecnico riguarda non solo il ritorno o meno di Skriniar da titolare dopo le voci di mercato, ma anche la scelta di chi schierare in attacco accanto a Lautaro: Dzeko è stato decisivo nelle ultime uscite, ma Lukaku ha fatto vedere incoraggianti segnali di crescita contro l'Atalanta. E ieri il club nerazzurro ha ufficializzato il rinnovo fino al 30 giugno 2024 di Matteo Darmian, autore del gol decisivo in Coppa Italia contro l'Atalanta. —


Simone Inzaghi, allenatore dell'Inter


Stefano Pioli, tecnico del Milan

I bianconeri affronteranno l'Inter in aprile

Juventus in semifinale Lazio eliminata da Bremer

IL MATCH

TORINO

La Juventus elimina la Lazio ed è in semifinale di Coppa Italia: incontrerà l'Inter in aprile (le altre due semifinaliste sono Cremonese e Fiorentina). Ieri il confronto dei quarti di finale tra Juventus e Lazio è stato a lungo equilibrato. Fino a quando Bremer, al 44', ha deviato in rete (di nuca) la palla piovuta in area su assist di Kostić. Il primo tempo si è chiuso con i bianconeri in vantaggio e il risultato non è più cambiato fino al fischio finale.

Allegri ha sperato di poter avere a disposizione Pogba che era stato il colpo del mercato estivo, ma è stato fermato dagli infortuni. «Rassegnati nei confronti di Pogba? Non ci deve essere rassegnazione – dice Allegri –. Dispiace perché pensavamo di avere Paul a disposizione per mettere nelle gambe del minutaggio e non è così. Purtroppo, sono cose che capitano quando un giocatore viene da sei mesi, quasi nove, di inattività. Ci vuole un pochino di pazienza». —


Gleison Bremer (Juventus)

JUVENTUS	1
LAZIO	0

JUVENTUS (3-5-2): Perin; Danilo, Bremer, Alex Sandro; Cuadrado (43' st De Sciglio), Fagioli (19' st Miretti), Locatelli, Rabiot, Kostic; Chiesa (33' st Di Maria), Vlahovic (19' st Kean). All. Allegri.

LAZIO (4-3-3): Maximiano; Lazzari, Patric, Romagnoli (33' st Casale), Marusic; Vecino (14' st Milinkovic-Savic), Cataldi (30' st Marcos Antonio), Luis Alberto (30' st Basic); Felipe Anderson, Immobile (1' st Pedro), Zaccagni. All. Sarri.

Arbitro: Maresca di Napoli.

Marcatori: nel pt 44' Bremer.
Note: ammoniti Cuadrado, Zaccagni e Danilo per gioco falloso, Perin per comportamento non regolamentare. Spettatori: 21.581.

PARTE IL "SEI NAZIONI"

Casi di corruzione e razzismo Il rugby non è più senza macchia

CARDIFF

Con Galles-Irlanda e poi Inghilterra-Scozia per la "Calcutta Cup" comincia domani un Sei Nazioni caratterizzato da scandali e accuse che riguardano il mondo del rugby, mettendone in dubbio i valori.

Una delle due federazioni del match inaugurale, la gallese Wru, è scossa dalle accuse di misoginia, sessismo, razzismo e omofobia all'interno dei suoi effettivi. Le affermazioni sulla «cultura tossica» in seno alla Wru riferite in un documentario televisivo hanno provocato le dimissioni dell'amministratore delegato Steve Phillips.

E ora si è arrivati perfino a chiedere ai tifosi di non cantare più durante le partite la hit di Tom Jones "Delilah" che per la nazionale gallese di rugby è quasi un inno: il testo originale della canzone (che ebbe una versione in italiano dal titolo "La Nostra Favola", cantata da Jimmy Fontana) contiene dei riferimenti a un femminicidio da parte di un partner troppo geloso. Per questo la federazione gallese ha tolto "Delilah" dalla propria playlist musicale diffusa allo stadio.

Quanto al razzismo, è stato un problema anche in Italia, con il caso del pilone della "Benetton" Ivan Nemer (11 presenze nell'Italrugby) sospeso fino al 30 giugno per aver regalato a Natale una banana marcia al compagno di squadra e di nazionale, Cherif Traore, pilone di colore.

La "Scottish Rugby Union" è stata invece fortemente criticata per il caso della morte della 26enne Siobhan Cattigan, giocatrice della nazionale femminile che non avrebbe ricevuto lo stesso livello di cure mediche garantite ai colleghi della selezione maschile. In Francia, che a settembre e a ottobre ospiterà la Coppa del mondo, il presidente della federazione Bernard Laporte si è dimesso in seguito alla sua condanna a dicembre per corruzione.

In Inghilterra la decisione della Rugby Football Union di vietare nei campionati amatoriali i placcaggi sopra la cintura ha provocato polemiche così furiose che i dirigenti di Twickenham sono stati costretti a un'imbarazzante inversione di marcia. Quell'iniziativa era stata una risposta ai timori sul futuro del gioco scatenati da una serie di cause legali da parte di ex giocatori secondo cui i dirigenti non hanno fatto abbastanza per prevenire lesioni cerebrali di cui loro stanno soffrendo le conseguenze. Il Sei Nazioni, giocato sempre davanti a folle festose, cercherà di dimostrare che «non tutto è marcio nel rugby». —

Domani a Lodz il debutto nella specialità in cui è imbattuto da 2 anni

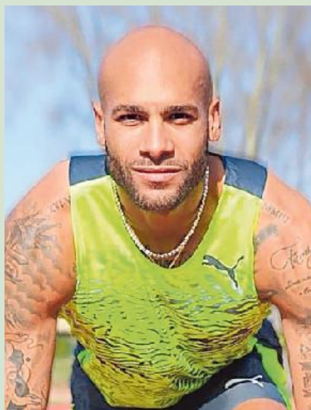
Jacobs, partenza ad alta velocità Esordio stagionale sui 60 metri

IL PERSONAGGIO

Giulia Zonca

Nella valigia per Lodz scarpe nuove per una stagione da scartare: Marcell Jacobs riparte dalla Polonia, dove ha vinto gli Euroindoor di Torun nel 2021, primo successo di una serie a cui ora mancano solo i Mondiali all'aperto. Corso accelerato da campione.

Al traguardo che può completare la collezione ci si arriva per tappe e la prima è fatta di 60 metri tutti da testare. Jacobs li corre domani (batterie dalle 17.10 e finale alle 18.35 su Rai 2) nello stesso giorno, con fusi orari diversi, delle medaglie mondiali. A Boston, si sfidano Noah Lyles, oro nei 200 metri, Brommell e Bracy, argento e bronzo dei 100 metri a Eugene, lo scorso luglio, nella gara mancata da Jacobs. Coincidenze, incroci a distanza e gli sprinter non si confrontano solo sul cronometro, è pure uno questione di tecnologia, di importanza, di visibilità, di ridefinizione delle gerarchie, da subito: dalla prima uscita che magari non conta, però racconta.


Marcell Jacobs

Jacobs passa dalle Nike alle Puma che lo mettono in una linea ereditaria diretta con Usain Bolt. Si prende il nome in cartellone e l'hashtag di rito #foreverfaster, non vuol dire sentirsi più vicino ai record, ma significa avere la fiducia di chi li ha già sostenuti.

Si cambia, dal marchio che promuove gran parte degli americani e griffa Bracy e Kerley, il rivale diretto al debutto in Australia, a fine mese, sui 200 metri, a quello che ha accompagnato e tutt'ora foraggia l'uomo più veloce del mondo. Oggi ogni casa ha sviluppato la propria formula per la velocità, le scarpe di ultima generazione, quelle che incidono sul risultato, non hanno più un logo solo: Lyles sta in Adidas, Bromell in New Balance. Ormai c'è un lavoro di alta ingegneria ai box e si tratta di trovare l'intesa, per questo l'appuntamento di Lodz, dove il campione olimpico è arrivato ieri sera, diventa più di un inizio. Da lì si punta dritto al 2024, ai Giochi di Parigi che segnano il "coast to coast", la caccia al bis, tanto per tornare in zona Bolt che di Olimpiadi ne ha vinte tre. Nei 100 e nei 200 metri, tanto per stare alle medaglie individuali.

Jacobs ha una precisa idea della meta, «vincere è una fetta di storia. Vincere due volte ti rende parte della storia» (detto ieri, proprio a Olympic Channel) ma ora si deve concentrare sull'itinerario. Per capire se le nuove scarpe sono diverse ci vorrà probabilmente del tempo. Paolo Camossi, l'allenatore che lo segue dal 2015 e detta le strategia è in fase di studio: «Marcell sta cercando un feeling con le Puma, è un po' come quando Valentino Rossi è passato dalla Honda alla Yamaha». Rossi ha continuato a vincere, ma dopo aver assemblato una moto su misura, «di sicuro saranno attenti alle caratteristiche dell'atleta, questo sponsor, nell'epoca contemporanea, ha definito la velocità. Adesso per noi conta correre bene, con facilità, evitare di modificare l'assetto, accendere i motori senza cercare tempi. Le scarpe sono importanti però dopo anni di ricerca le diversità si sono abbastanza livellate, non c'è più un modello solo che tira».

Jacobs si presenta allo start dopo un mese di lavoro intensivo a Dubai dove ha incontrato prima Valentino Rossi e poi Sofia Goggia, ogni declinazione della rapidità. Scambi tra azzurri per sentirsi ancora più pronti e motivati, «dal punti di vista tecnico nessuno stravolgimento, siamo felici di ritrovare lo stimolo degli avversari, l'alta intensità. Mi aspetto una gara tra i 28,7 e i 29,2 appoggi».

È ora di disfare i bagagli e non solo per tirare fuori le chiodate da inaugurare, pure per vedere l'effetto che fa: «improvvisamente eccomi qua», dalla «Valigia dell'attore» di De Gregori e anche per Jacobs è ora di andare in scena. —

Il personaggio

A 35 anni, con nove medaglie agli Europei e la partecipazione a quattro Olimpiadi, la decisione annunciata sui social

Il ritiro di Noemi Batki «È venuto il momento di voltare pagina Non mi pento di nulla»





Nella foto grande un tuffo di Noemi Batki. Sotto a sinistra con la madre Ibolya Nagy, a sua volta ex campionessa, e a destra alle Olimpiadi Tokyo 2020

Roberto Degrassi / TRIESTE

Il tuffo adesso è in un domani, senza medaglie in palio nè lo stress delle competizioni, affrontato con la solita determinazione. Il suo addio alle gare Noemi Batki lo ha affidato a un messaggio sui social, pieno di gratitudine e serenità.

Ha ufficializzato una scelta maturata già da tempo, con semplicità, individuando il momento giusto per quella che ha sentito fosse la decisione giusta. A 35 anni compiuti lo scorso ottobre, con due titoli europei, quattro argenti e tre bronzi e con la partecipazione a quattro Olimpiadi. Con una storia sviluppatasi in tre città, Budapest dove è nata, Belluno dove è stata portata bambina e si è avvicinata alla piscina, Trieste dove ha messo radici e ha gareggiato con la Triestina Nuoto. Con la stima e l'affetto del mondo dei tuffi.

IL SALUTO Noemi saluta così i suoi primi trent'anni sulle pedane delle piscine di mezzo mondo, allegando al testo immagini che raccolgono i momenti più belli della sua carriera: «THE END! Dopo quasi 30 anni di vita dedicati a questo meraviglioso sport, è venuto il momento di voltare pagina! Questo video è dedicato ai tuffi, ed alle mie preziose compagne di viaggio che hanno dato valore al mio percorso: la Grinta, la Tenacia, la Fiducia, la Determinazione, la Gioia, l'Ansia, la Tensione, la Paura, la Pazienza, la Resistenza, l'Euforia e molte altre, presenti in questo mio video».

«È stata una vita intensa, densa, piena, in cui non mi pento di nulla, tutto ha avuto un senso per farmi diventare ciò che sono oggi. Quando ho deciso che gli Assoluti di Bolzano l'estate scorsa sarebbero stata la mia ultima gara, sentivo che era giunta l'ora di chiudere questo gigante, stupendo infinito cerchio».

«Mi sento di ringraziare ancora una volta il Centro Sportivo dell'Esercito e la FIN per aver sostenuto la mia immensa avventura, senza il vostro supporto non sarei potuta arrivare così lontano! E poi grazie a tutti voi, a chiunque abbia reso questo cammino più colorato grazie alla sua presenza, fisica o spirituale. È la condivisione che rende il risultato ancora più dolce ed io ho avuto la fortuna e l'onore di essere circondata da persone magnifiche che mi hanno fatto vibrare l'anima».

LE REAZIONI Tra i messaggi che commentano queste parole, uno in particolare in poche righe più di tutti fa - come dice Noemi - vibrare l'anima. Naturalmente è quello di Ibolya Nagy, mamma e allenatrice, la persona che ha seguito passo dopo passo, tuffo dopo tuffo, la splendida avventura della campionessa triestina. «La nostra campionessa è cresciuta! È pronta per ricevere dalla Vita che come campionessa, non poteva avere! Sìi felice, mia bambina, bella fuori e dentro!»

Tante le reazioni, da parte dei tuffi azzurri, dei tanti tifosi e degli appassionati. Qualche riga anche da parte del decano dei tuffatori che è naturalmente triestino e non occorrerebbe neppure specificarlo. Valter Sbisà è infatti pluricampione tricolore master over 75 anni: «Brava Noemi te resterà nella storia dei grandi tuffatori come sportiva e come personam ciao un bacio dal tuo cuoco».

LA CARRIERA Il primo successo a livello internazionale di Noemi Batki risale al 2004, con l'argento dal trampolino sincro tre metri in coppia con la trentina Francesca Dallapè agli Europei juniores svoltisi ad Aquisgrana in Germania. Noemi è stata protagonista in ben nove edizioni degli Europei: Budapest 2010 (argento piattaforma 10 m.), Torino 2011 (oro piattaforma 10), Eindhoven 2012 (argento piattaforma 10), Berlino 2014 (argento piattaforma 10), Rostock 2015 (bronzo piattaforma 10), Kiev 2017 (bronzo sincro 10 misto), Glasgow 2018 (argento piattaforma 10) e Kiev 2019 (oro sincro 10).

Quattro le Olimpiadi: sesta a Pechino 2008 (sincro 3), ottava a Londra 2012 (piattaforma), ventiseiesima a Rio 2016 e ventisettesima a Tokyo 2020. —

PALLAVOLO

È il week-end della Coppa Regione Nella top 4 ci sono tre team giuliani

Andrea Triscoli / TRIESTE

Sarà questo il week-end che mette in palio il trofeo della Coppa Regione Fvg, senza restrizioni dopo il lungo periodo della pandemia. Consueta la formula di svolgimento: si sfidano le top-quattro di serie C, maschile e femminile, classificatesi dal primo al quarto posto al termine dell'andata. Domani le semifinali: a Monrupino va in scena Zalet Zkb Trst-Gorica e Pordenone Volley. Lo stesso giorno, nel maschile, il Cus Mv Group capolista di C, ospita a Montecengio la Tre Merli Triestina (alle 17), per un gustoso derby. Un antipasto della sfida di Mortegliano tra AP ed i giuliani dello SloVolley Zkb (20.30) di coach Manià. Significativo il fatto che tre delle quattro contendenti siano triestine-giuliane. Le finali, in programma nella palestra comunale di Lauzacco-Pavia di Udine domenica a partire dalle 15. Prevista anche la diretta sul canale You Tube di Fipav Fvg.

Alle squadre prime classificate sarà assegnata la Coppa Regione, con contestuale diritto a partecipare alla successiva Coppa Triveneto. «Un evento motivante ed importante – ha spiegato il presidente di Fipav Fvg Alessandro Michelli, ringraziando il BlueTeam per la concessione del proprio impianto sportivo per le finali – nel quale abbiamo pensato di ricordare due persone che hanno lasciato il segno nel mondo della pallavolo, dedicando alla loro memoria il trofeo per gli Mvp. Si tratta di Maurizio Stabile, ex atleta, in campo fino alla B con diverse squadre regionali, e Bernardino Ceccarelli, a lungo presidente e anima della Libertas Martignacco, persona di grande spessore. Per noi è un onore commemorare due personaggi che tanto hanno dato al nostro movimento. Continua, inoltre la collaborazione di Fipav con la Lega italiana per la lotta contro i tumori, (Lilt Fvg), con cui abbiamo il comune obiettivo di sensibilizzare tutti sull'importanza della prevenzione e di uno stile di vita sano».

SERIE B2 FEMMINILE Torna in campo la serie B nazionale dopo i venti giorni di sosta, e si riparte con il primo turno del girone di ritorno. Impegno casalingo, domani alle 18 in via Giulia, per la CG srl Belletti, che affronta un osso duro come il Cus Venezia Antenore, a lungo capolista ed ora seconda forza del girone E di Nordest. Virtussine che all'andata avevano esordito con lo stop per 3-1 in Laguna. E che cercano riscatto dopo aver perso gli ultimi due incontri casalinghi. —



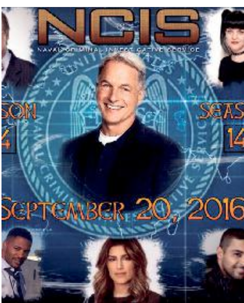
Alessandro Michelli

Scelti per voi





The Voice Senior
RAI 1, 21.25
Si parte dalle tradizionali "audizioni al buio", per dare l'opportunità ai giudici di selezionare 24 concorrenti - 6 per team - che passeranno al Knock Out e si sfideranno fra loro, con il proprio cavallo di battaglia. Conduce **Antonella Clerici**.



N.C.I.S.
RAI 2, 21.20
Gage Winchester, agente del servizio investigativo dei parchi nazionali ed ex fidanzato di Knight, collabora alle indagini sull'omicidio di un sottufficiale pugnalato a morte in una riserva naturale.



Quei due: Edda e Galeazzo...
RAI 3, 21.20
Un documentario per raccontare la vita di Galeazzo ed Edda Ciano, nata Mussolini. Dalla carriera brillante di lui al carattere ribelle di lei, dall'avventura diplomatica sino al plotone d`esecuzione.



Quarto Grado
RETE 4, 21.20
I casi di cronaca nera, che hanno appassionato il pubblico, raccontanti da **Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero**. Con gli ospiti si analizzano nuovi elementi per trovare ulteriori spunti di riflessione.



Fosca Innocenti - 2ª Stagione
CANALE 5, 21.20
Fosca (**Vanessa Incontrada**) indaga sulla morte di un esperto di profumi, ucciso durante un importante concorso. L'autopsia rivela la vera causa del decesso, grazie anche all'infallibile fiuto di Fosca.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 The Voice Senior Spettacolo
24.00 TV7 Attualità

RAI 2
6.00 La grande vallata Serie Tv
7.10 Arriva Viva Rai2! Spett.
7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 ...E viva il Video Box Spettacolo
8.30 Tg2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spettacolo
10.00 Tg2 Italia Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Eat parade Attualità
13.50 Tg 2 Sì, Viaggiare Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Nei Tuoi Panni Attualità
18.00 Tg Parlamento Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.45 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 N.C.I.S. (1ª Tv) Serie Tv
22.10 N.C.I.S. Hawaii (1ª Tv) Serie Tv

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.30 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.10 Geo Documentari
16.40 Fabiola Gianotti. Alle origini del nostro futuro Documentari
17.35 Aspettando Geo Att.
17.45 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Caro Marziano Lifestyle
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Quei due: Edda e Galeazzo Ciano (1ª Tv) Documentari
23.05 Il cacciatore di sogni Lifestyle

RETE 4
6.00 Belli dentro Fiction
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 Chips 1/A Telefilm
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Hazzard Serie Tv
10.55 Detective Monk Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.45 Sentieri selvaggi Film Western ('56)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.40 Meteo.it Attualità
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Quarto Grado Attualità
0.50 All Rise Serie Tv

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spett.
16.10 Amici di Maria Spett.
16.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
16.50 Un altro domani (1ª Tv) Soap
17.25 Pomeriggio cinque Att.
18.45 Avanti un altro! Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spett.
21.20 Fosca Innocenti - Seconda Stagione (1ª Tv) Serie Tv
23.50 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
7.15 C'era una volta...Pollon Cartoni Animati
7.45 Papà Gambalunga Cartoni Animati
8.15 Heidi Cartoni Animati
8.45 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.00 The Simpson Cartoni Animati
15.20 I Griffin Cartoni Animati
15.45 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.30 The mentalist Serie Tv
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Att.
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. - Unità Anticrimine Telefilm
21.20 I Mercenari 3 Film Azione ('14)
23.50 D-Tox Film Thriller ('02)
1.30 American Dad Serie Tv

LA 7
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 Meraviglie senza tempo Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
21.15 Propaganda Live Attualità
1.00 Tg La7 Attualità

TV8
14.00 Segreti nella neve Film Thriller ('20)
15.45 Amore a discesa libera Film Drammatico ('21)
17.30 La scelta del cuore Film Drammatico ('12)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.30 100% Italia Spettacolo
21.30 Cucine da incubo Italia Spettacolo
24.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo

NOVE
15.20 Ombre e misteri Lif.
17.15 Delitti a circuito chiuso Documentari
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo
21.25 I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo
22.55 Accordi & Disaccordi Spettacolo

20 — 20
14.15 The last ship Serie Tv
15.45 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.30 Arrow Serie Tv
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.10 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 L'ultimo dei templari Film Avventura ('11)
23.15 Unstoppable - Fuori Controllo Film Azione ('10)
1.15 iZombie Serie Tv
2.35 Walker Texas Ranger Serie Tv

RAI 4 — 21
15.50 Rookie Blue Serie Tv
17.20 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
18.50 Fast Forward Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Nella tana dei lupi Film Azione ('18)
23.40 L'ombra della violenza Film Poliziesco ('19)
1.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.30 Wonderland Attualità
2.05 The Strain Serie Tv
2.45 Warrior Serie Tv

IRIS — 22
10.25 Big Eyes Film Biogr. ('14)
12.40 La giusta causa Film Thriller ('95)
14.50 I senza nome Film Poliziesco ('70)
17.25 Beato tra le donne Film Commedia ('70)
19.15 CHIPs Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Debito di sangue Film Thriller ('02)
23.20 Invictus - L'invincibile Film Biografico ('09)

RAI 5 — 23
17.05 Mendelssohn-Bartoldy, Schumann, Schubert Spettacolo
18.10 Busoni, Mendelssohn-Bartholdy Spettacolo
18.55 TGR Petrarca Attualità
19.35 Art Night Documentari
20.20 Prossima fermata, America Documentari
21.15 Balletto: Le Corsaire Spettacolo
23.05 Save The Date Attualità
23.35 Miles Davis: Birth of the Cool Film Documentario

RAI MOVIE — 24
13.55 Intervista col vampiro Film Horror ('94)
16.00 Gli imperdibili Attualità
16.05 Sette ore di fuoco Film Western ('65)
17.40 Nel segno di Roma Film Storico ('59)
19.15 Amori miei Film Commedia ('78)
21.10 Il castello di vetro Film Drammatico ('17)
23.25 Tonya Film Biografico ('17)
1.35 Anica - Appuntamento al cinema Attualità

RAI PREMIUM — 25
14.00 Il Maresciallo Rocca Serie Tv
15.50 Il Commissario Rex Serie Tv
17.30 Donna Detective Serie Tv
19.25 Il Commissario Ricciardi Serie Tv
21.20 Le indagini di Lolita Lobosco Fiction
23.15 Che Dio ci aiuti Fiction
1.20 Nei Tuoi Panni Attualità
2.15 Un ciclone in convento Serie Tv
3.05 Disokkupati Serie Tv

CIELO — 26
15.00 MasterChef Italia Spett.
16.15 Fratelli in affari Spett.
17.15 Buying & Selling Spett.
18.15 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.45 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.45 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 La vita di Adele Film Drammatico ('13)
0.30 Lena, Sex Worker per vocazione Documentari

TWENTYSEVEN — 27
14.55 Hazzard Serie Tv
15.45 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Detective in corsia Serie Tv
20.00 A-Team Serie Tv
21.10 Come ammazzare il capo... e vivere felici Film Commedia ('11)
23.10 Un poliziotto a quattro zampe 2 Film Giallo ('99)
1.05 Shameless Serie Tv
3.10 Hazzard Serie Tv
5.00 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 — 28
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Guerra e Pace Serie Tv
21.10 The Monuments Men Film Drammatico ('14)
23.10 Effetto Notte - TV2000 Attualità
23.45 La compieta preghiera della sera Attualità

LA7 D — 29
15.30 Drop Dead Diva Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Lie to me Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle
1.40 ArtBox Documentari
2.10 La Mala Educaxxxion Attualità

LA 5 — 30
14.15 Amici di Maria Spett.
14.45 Everwood Serie Tv
16.40 Questa è La Mia Terra Serie Tv
18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spettacolo
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Certamente, forse Film Drammatico ('08)
23.20 Uomini e donne Spettacolo

REAL TIME — 31
11.25 Harry e Meghan - Il lato oscuro della corona Doc.
12.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
15.20 Abito da sposa cercasi Documentari
18.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
20.20 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.20 Cake Star - Pasticcerie in sfida (1ª Tv) Lifestyle
22.35 Body Bizarre Documentari

GIALLO — 38
11.15 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
19.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
21.10 Astrid et Raphaelle Serie Tv
22.15 Astrid et Raphaelle Serie Tv
23.20 L'Ispettore Barnaby Serie Tv

TOP CRIME — 39
14.00 Person of Interest Serie Tv
15.50 Major Crimes Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.20 Person of Interest Serie Tv
21.10 Chicago P.D. Serie Tv
22.05 Chicago P.D. Serie Tv
22.55 C.S.I. Miami Serie Tv
0.45 Hamburg distretto 21 Serie Tv
2.35 CSI Serie Tv
4.15 Tgcom24 Attualità

DMAX — 52
14.00 Affari in cantina Lifestyle
15.50 Lupi di mare Lifestyle
17.40 Costruzioni selvagge: USA Documentari
18.35 Costruzioni selvagge: USA (1ª Tv) Documentari
19.30 Nudi e crudi Spettacolo
21.25 Operazione N.A.S. (1ª Tv) Documentari
23.15 Border Control Italia Attualità
0.10 Basket Zone
0.40 Bodycam - Agenti in prima linea Documentari

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle 14.20 il cartone animato "Tip il surisin: "Ce sglonfe il brut timp". Alle 21.40 "Snait" di Marco D'Agostini (9° episodio) e "KdM - Key di Mont" regia G. Cantoni" (3° episodio)

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.10** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Un tranquillo week end... da paura: eventi e manifestazioni in regione; **12.30** Gr FVG; **13.29** Babel: Il film Pluto, di R. Carbonera. Il documentario "Pozzis, Samarcanda" di S. Giacomuzzi. Il fotografo di scena F. Chiot; **14.15** Chi è di scena; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Il bilancio e gli impegni futuri della Società Umanistica "Histria" di Capodistria.
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto; **7** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino; Buongiorno; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10** Notiziario; Diagonali culturali:Parliamo d'arte; **11** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13** GR; **13.20** Musica a corale; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.20** L'angolino dei ragazzi; **14.50** Rubrica linguistica; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Dušan Šarotar: ZVEZDNA KARTA - 15. pt; **18** Avvenimenti culturali; **18.59** Segnale orario; **19** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
15.05 La nota del giorno
15.32 Menabò
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping
20.58 Ascolta, si fa sera
21.05 Zona Cesarini

RADIO 2
13.45 Decanter
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back

RADIO 3
19.50 Radio3 Suite - Panorama
20.00 Il Cartellone: in diretta dal Teatro Carlo Felice di Genova Opera "Un ballo in maschera"
23.00 Il Teatro di Radio3

DEEJAY
13.00 Chiara, Frank e Ciccio
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?

CAPITAL
9.00 Le mattine di Radio Capital
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Claves
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 One Two One Two

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.10 Un sogno chiamato Florida Film Sky Cinema Drama
17.20 A Christmas Number One Film Sky Cinema Romance
17.30 Bastardi di Guerra Film Sky Cinema Action
17.35 Un figlio all'improvviso Film Sky Cinema Comedy
17.45 Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore Film Sky Cinema Collection
19.05 L'incredibile Hulk Film Sky Cinema Action
19.10 Zlatan Film Sky Drama
19.20 Saturno contro Film Sky Cinema Due
19.25 L'ultimo boyscout - Missione sopravvivere Film Sky Cinema Collection
19.25 119 giorni alla deriva Film Sky Cinema Suspense
19.30 Paw Patrol: Il film Film Sky Cinema Family
21.00 American Gangster Film Sky Cinema Action
21.00 American Pie 2 Film Sky Cinema Comedy
21.00 Il delitto Fitzgerald Film Sky Cinema Drama
21.00 Dolcissime Film Sky Cinema Family
21.00 Un amore a 5 stelle Film Sky Cinema Romance
21.00 Doppia ipotesi per un delitto Film Sky Cinema Suspense
21.15 First Kill Film Sky Cinema Collection
21.15 Salvate il soldato Ryan Film Sky Cinema Due

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera Tgr Fvg
14.20 Bellitalia
14.50 Mediterraneo
15.20 Storie di viaggi e mari
15.45 Petrarca
16.20 L'universo e'...esplorazione
16.50 Videomotori
17.05 Mosaico adriatico
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 tg sport
19.30 Speciale Tuttoggi attualità
20.00 Shaker
20.45 Oramusica
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Le parole piu' belle
21.45 Spezzoni d'archivio
22.30 VI Festival corale Capodistria
23.10 Il giardino dei sogni
23.55 Tuttoggi II edizione /r/

TELEQUATTRO
07.00 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE 2020
10.20 GINNASTICA ZUMBA 2020
12.40 IL ROSSETTI - La stagione teatrale 2022/2023
13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO -
13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 TG POST - PRANZO - LIVE
14.00 RING - R giovedì
17.40 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - R - venerdì
18.00 TRIESTE IN DIRETTA
18.30 TRIESTE D'ARTE - 2023
19.00 TISANE UNGUENTI E CHACHET - live
19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 TG POST - SERA - Live
20.30 IL NOTIZIARIO - r - Venerdì
21.05 RING
23.00 IL NOTIZIARIO - r - Venerdì
23.30 TG POST SERA - r - Venerdì
00.00 TRIESTE IN DIRETTA - r
00.30 TRIESTE D'ARTE - 2023
01.00 IL NOTIZIARIO - r - Venerdì
01.30 TG POST SERA - r - Venerdì

TELEANTENNA 80
05.00 60 70 80 – trentanni di grandi successi
06.00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 Ospiti a pranzo con LaSill.k
14.00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli
17.00 S+ Teleantenna dance club con Frankie Gada e Gianpiero Xp
18.00 STARGATE - Frankie Gada e Gianpiero Xp
19.00 Programmazione in lingua friulana "Int e Storias..."
21.00 ENJOY TELEVISION – Le feste da tutto il mondo
23.05 Teleantenna live dalle piazze e dai locali di tutta Italia
01.30 From disco to disco

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Cielo in genere poco nuvoloso con maggiori annuvolamenti sulle Alpi al mattino e poi di nuovo in serata quando sarà possibile nevischio o qualche debole precipitazione in prossimità del confine con l'Austria. Su pianura e costa foschie e nebbie in diradamento di giorno ma che in pianura di notte potranno favorire locali formazioni di ghiaccio al suolo. Dal tardo pomeriggio-sera in quota vento sostenuto da nord-ovest, in intensificazione di notte con raffiche anche forti.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-2/2	2/5
massima	8/11	8/10
media a 1000 m	1	
media a 2000 m	0	

DOMANI IN FVG

Su pianura e costa cielo da sereno a poco nuvoloso con foschie e nebbia di notte e prima mattina, sui monti da poco nuvoloso a variabile con nubi basse al mattino nel fondovalle tarvisiano e qualche debole precipitazione in Carnia durante la notte al confine con l'Austria. In quota, di notte e al mattino, soffieranno venti forti da nord-ovest. Sulla costa dal pomeriggio soffierà Bora moderata.

Tendenza: domenica cielo in genere nuvoloso o coperto. Verso sera sarà possibile qualche debole precipitazione sparsa. Sulla costa al mattino soffierà Borino. Farà progressivamente più freddo inizialmente in quota.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-1/3	2/5
massima	11/14	11/13
media a 1000 m	2	
media a 2000 m	-2	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	3,8	8,8	72%	13 km/h
Monfalcone	1,0	10,0	70%	5,0 km/h
Gorizia	0,8	9,7	65%	18 km/h
Udine	-1,0	9,2	68%	15 km/h
Grado	4,2	9,1	84%	14 km/h
Cervignano	-1,0	10,0	71%	3,0 km/h
Pordenone	-2,0	9,1	70%	15 km/h
Tarvisio	-6,3	9,6	36%	48 km/h
Lignano	4,2	9,1	82%	14 km/h
Gemona	0,0	9,0	68%	5,0 km/h
Tolmezzo	-1,6	9,8	66%	42 km/h
Forni di Sopra	2,3	9,0	33%	41 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	9,4	0,04 m
Monfalcone	calmo	9,2	0,04 m
Grado	calmo	10,6	0,05 m
Lignano	calmo	10,4	0,05 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	9	Copenaghen	1	4	Mosca	-5	-2
Atene	5	14	Ginevra	-1	8	Parigi	5	12
Belgrado	3	7	Lisbona	6	16	Praga	2	5
Berlino	3	6	Londra	6	11	Varsavia	0	2
Bruxelles	6	10	Lubiana	-2	7	Vienna	3	6
Budapest	3	7	Madrid	3	12	Zagabria	0	8

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	-2	9
Bari	6	15
Bologna	2	17
Bolzano	2	14
Cagliari	4	14
Firenze	4	13
Genova	8	14
L'Aquila	-2	11
Milano	1	15
Napoli	5	15
Palermo	8	15
R. Calabria	9	16
Roma	2	17
Torino	2	14
Venezia	1	17

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: cielo poco nuvoloso salvo addensamenti sui confini alpini centro-orientali e in Liguria; locali nebbie al mattino lungo il Po.
Centro: cielo sereno o poco nuvoloso, salvo nubi basse in Toscana e locali foschie nei fondovalle appenninici.
Sud: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso, salvo addensamenti sui confini alpini centro-orientali e locali nebbie al mattino in Val Padana.
Centro: poco nuvoloso, salvo addensamenti mattutini su Toscana e Umbria.
Sud: piovaschi su Puglia, Lucania e Calabria, neve in calo a 1.000 m.

DOMANI IN ITALIA

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

1	2	3	4	5	6		7	8	9	10
11						■	12			
13					■	14	■	15		
16				■	17		18	■	19	
20			■	21				22	■	
23		■	24						25	■
■	26	27						■	28	29
30	■	31					■	32		
33	34	■	35			■	36			
37		38	■		■	39				
40			41	■	42					
43										

ORIZZONTALI: **1** Un tipo di scrittura - **11** Locale enologico - **12** Molti sono a premi - **13** Tifoso fanatico - **15** Chief Executive Officer - **16** Strumento a fiato - **17** Esercizio pubblico - **19** Il Niven del grande schermo (iniz.) - **20** Segue dom sul datario - **21** Specialità del motociclismo sportivo - **23** Il compositore Respighi (iniz.) - **24** La buona... dell'educato - **26** I frutti delle querce - **28** Carta… che canta (iniz.) - **31** Petardi di Capodanno - **32** Il terzo mese (abbr.) - **33** Divinità egizia - **35** Il Beta di Disney - **36** Divieto assurdo - **37** Gli altari col fuoco sacro - **39** Il gruppo dei Gallagher - **40** Procedura da seguire - **42** Spicca in copertina - **43** Lavora con l'arbitro.

VERTICALI: **1** Moltitudine - **2** Città olandese - **3** Il nome di Cechov - **4** Circonda l'isola - **5** Molto devota - **6** La cantante Amoroso (iniz.) - **7** Principio di equità - **8** Il regista Besson - **9** Canzone di Schiller - **10** Filtra le radiazioni del Sole - **14** Le ninfe delle acque - **17** Fiume veneto - **18** I batraci di Aristofane - **21** Un pezzo di strada - **22** Consonanti nel Lazio - **24** In altri termini - **25** Lo è un vino un po' dolce - **27** Iniziali di Balzac - **29** Il Robinson di Defoe - **30** Daniel, 007 sul grande schermo - **32** L'avvocato creato da Gardner - **34** Regnava a Camelot - **36** Ha diretto *Mon oncle* - **38** L'isola di Circe - **39** Antica lingua francese - **41** Coppia in arrivo - **42** I confini della Transilvania.

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Avrete una giornata in cui vi sorprenderete a riflettere sulle circostanze, e comunque dominata da pensiero e razionalità. Se ne avvantaggerà il lavoro.

TORO 21/4 - 20/5
Avete un forte desiderio di rapporti seri e congeniali ed in tale direzione farete delle scelte giuste. Rapporti vivaci con gli amici. Un breve spostamento vi farà bene.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Secondo gli astri oggi è una giornata in cui potrete raccogliere ciò che avete seminato. I risultati quindi sono proporzionati all'impegno da voi impiegato. Prudenza.

CANCRO 22/6 - 22/7
Sarete più fermi nelle vostre decisioni. Avrete degli ottimi obiettivi, che però richiedono un forte impegno. Non lasciatevi scoraggiare dalle inevitabili difficoltà.

LEONE 23/7 - 23/8
Buone prospettive per quanto riguarda la vita di relazione. Vi attendono momenti molto belli ed intensi con la persona amata, con amici e conoscenti. Buone occasioni.

VERGINE 24/8 - 22/9
Riceverete un regalo da un ammiratore segreto. In serata avrete modo di ottenere conferme dal vostro fascino e dalla vostra seduzione. Riceverete anche una lettera.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Nell'affrontare un problema personale non lasciatevi distrarre da preoccupazioni di natura sentimentale. Vi occorre tutta la vostra serenità di giudizio.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
La via migliore da seguire oggi è quella suggerita dall'intuito, anche se suona un po' insolita al vostro buon senso. Sospetti e gelosie in amore.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Avrete la conferma della buona impostazione dei vostri affari: cresce la sicurezza nei vostri metodi ed in voi stessi. Stimolante e movimentata la vita affettiva. Relax

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Vi attende una giornata molto piacevole. Avrete voglia di stare in mezzo alla gente, di fare progetti insieme alla persona amata. Sincerità con un familiare più giovane.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
La vostra emotività, oggi più vivace del solito, farà nascere in voi dei dubbi e delle perplessità nel lavoro. Non perdete per questo la sola buona occasione della giornata.

PESCI 20/2 - 20/3
Le stelle vi invitano al risparmio e all'oculatezza, in vista di un viaggio di piacere. Una luna di miele romantica e dolcissima da dividere con la persona amata. Allegria.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile: Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 2 febbraio 2023 è stata di 13.716 copie.
Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini

ECOBONUS

ROTTAMAZIONE STATALE

€ 5.090.000

PRENOTATI IN UN GIORNO

RESTANO

€ 19.242.000

TERMINERANNO IN 2/3 GIORNI

TI ASPETTIAMO NELLE NOSTRE SEDI

*AUTONORD*FIORETTO  RENAULT DACIA 

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A

PRONTOAUTO FIAT    Jeep

Collato di Tarcento (UD)
SS 13 Pontebbana km 146,400

Tavagnacco (UD)
Via Nazionale, 157

Cervignano del Friuli (UD)
Via Carnia, 7

UNICAR 

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 93

Muggia (TS)
Via Cavalieri di Malta, 6

Monfalcone (GO)
Largo dell Anconetta, 1

Portogruaro (VE)
Viale Venezia, 31

San Donà di Piave (VE)
Via Iseo, 10

CARINI  LEXUS

Tavagnacco (UD)
Via Nazionale, 75

Trieste (TS)
Via Muggia, 6

Gorizia (GO)
Via Terza Armata 121

carini auto 

Pordenone (PN)
Viale Treviso, 27/a

Numero Verde Gratuito
800 300 007

www.autonordfioretto.it